



FESTAUNITÀ PESARO 2007

Nazionale tematica Informazione
CENTRO STORICO
dal 24 agosto
all'8 settembre

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



FESTAUNITÀ PESARO 2007

Nazionale tematica Informazione
CENTRO STORICO
dal 24 agosto
all'8 settembre

Anno 84 n. 235 - venerdì 31 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Una leghista a Manhattan. «Noi non paghiamo le tasse, solo i poveretti le pagano». Celebre frase di Leona Helmsley, miliardaria americana che



ha lasciato al cagnolino Trouble un'eredità di 12 milioni di dollari e nulla a due suoi nipoti. Definita «regina della grettezza» per come

trattava i dipendenti, Helmsley venne condannata a quasi due anni di carcere per evasione fiscale»

ApCom 29 agosto

Prodi: «Possiamo ridurre le tasse»

Il premier promette una «Finanziaria di sviluppo e di pace» anche se ci saranno tagli alle spese. Lotta all'evasione fiscale per far pagare meno le persone oneste. Entro il 10 le prime proposte

■ Bianca Di Giovanni

«La mia Finanziaria sarà approvata da tutta la coalizione». E non solo: grazie alla lotta all'evasione si potranno abbassare le tasse ai contribuenti onesti. Dopo il primo giro di tavolo sulla manovra in Consiglio dei ministri, Romano Prodi lancia segnali di ottimismo. Ai microfoni del Gr1 annuncia le prime indicazioni sulla legge di bilancio 2008. Il premier non teme il mal di pancia della sinistra sul welfare e le pensioni, né quelli dei centristi sul peso delle tasse. Stavolta Romano Prodi più che sul rigore dei conti punta tutto sulla collegialità, sul gioco di squadra, sull'armonia a sinistra. Questa la «regola» chiesta ai ministri al Consiglio di ieri mattina: parlare poco, lavorare tanto. Un intervento stringato, tutto concentrato ad evitare il gioco al massacro a cui si assistette l'anno scorso.

segue a pagina 4

Maramotti



PIANO ALITALIA

Tagli, riordino e meno Malpensa

■ di Felicia Masocco / Roma

Tagli all'organico, riduzione delle rotte su Malpensa, aumento dei voli a Fiumicino e un'iniezione di rinforzo al capitale sociale non ancora quantificata, ma definita «consistente». Sta in questa cornice il piano industriale di Alitalia per il biennio 2008-2010 varato ieri dal consiglio di amministrazione. Un piano di «transizione-sopravvivenza», viene detto senza ipocrisie, peraltro inutili per un'azienda che perde circa un milione di euro al giorno.

segue a pagina 15

San Luca, blitz nei bunker 9 donne tra i 32 arrestati



Un carabiniere nel bunker scoperto a San Luca. Foto di Adriana Sapone Ap

■ di Enrico Fierro

Aveva ragione il vecchio boss. Bisogna chiudere questo «bordello» altrimenti vi arresteranno tutti. E così è stato, li hanno arrestati tutti, o quasi, i capi, i killer e i fiancheggiatori delle potentissime famiglie di San Luca che da 16 anni combattono una durissima guerra di mafia. Tutti o quasi, perché il vecchio Antonio Pelle, detto

«Gambazza», capocrimine e «capo indiscusso della 'ndrangheta di San Luca fin dagli anni Novanta» è ancora fra i 30 latitanti più ricercati d'Italia. E non è poco. Perché fu il figlio Giuseppe che venne incaricato di trattare ai livelli più alti della mafia calabrese per mettere fine alla guerra di San Luca.

segue a pagina 11

Solani a pagina 10-11

TEXAS

Graziato l'uomo che non aveva ucciso

Sotto la pressione della mobilitazione internazionale Rick Perry, per la prima volta da quando è governatore del Texas, ha commutato in ergastolo la condanna a morte di Kenneth Foster. La decisione quando mancavano sei ore all'appuntamento col boia. Foster era finito nel braccio della morte sulla base di una mostruosa giuridica, la Law of Parties, controversa norma sulla responsabilità penale dei complici che il Texas, unico Stato negli Usa, applica casi di pena capitale. Foster guidava l'auto in una rapina a mano armata del 1999 a San Antonio in cui era stato ucciso un giovane di 25 anni. Al momento del delitto si trovava a trenta metri di distanza e ha sempre sostenuto che non sapeva che l'amico Maurice Brown, avesse intenzione di sparare.

a pagina 13

Lotta agli incendi

IL PREFETTO DI FUOCO

VITTORIO EMILIANI

Ci sono voluti anni di roghi boschivi, c'è voluta un'ultima estate disastrosa con le superfici andate a fuoco aumentate del 330 per cento, e, finalmente, si è individuato il punto debole della (buona) legge del 2000: la mancata attuazione del catasto delle zone incendiate da parte dei Comuni, per gran parte inadempienti, specie al Sud. Il potere torna dunque, per decreto governativo, allo Stato tramite i prefetti per fare «questo benedetto catasto che altrimenti non si fa», ha spiegato il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Ci sarà qualche prefica del decentramento ad ogni costo che verserà lacrime o che presterà.

segue a pagina 26

Veltroni: parlamentari? Ne basta la metà

Le riforme istituzionali del candidato alla guida del Pd «per una democrazia che decide»

■ di Walter Veltroni

Se abbiamo voluto chiamare «democratico» il partito nuovo che stiamo costruendo, è anche e soprattutto perché è la democrazia la questione cruciale del nostro tempo. Siamo entrati nel ventunesimo secolo sull'onda delle speranze suscitate dalla vittoria della democrazia sui totalitarismi che avevano insanguinato il Novecento.

segue a pagina 3

L'intervista

**CAPO PROCURA ANTIMAFIA
«COSA NOSTRA PRONTA AD ALZARE IL TIRO»**

Amurri a pagina 10



Silvio Berlusconi saluta Clemente Mastella ieri a Telesse. Foto di Ciro Fusco/Ansa

CENTRODESTRA

Berlusconi chiama Mastella risponde «Amici, ma distanti»

■ di Federica Fantozzi inviata a Telesse

La rentrée di Silvio Berlusconi dopo un silenzio che durava dalla sconfitta elettorale non è solo un regalo a Clemente Mastella e ai suoi moderati. È anche il lieto fine di una vicenda familiare: «Mia madre quest'estate è stata a rischio di morte, non mangiava, l'abbiamo tirata fuori io e i miei fratelli standole vicini». Volto abbronzato e pose irrequiete, il Cavaliere alterna barzellette a toni confidenziali.

segue a pagina 2

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Curtino

Tel. 06.8549911
info@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Curtino
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Torre - Via Dante, 2

FISCHI A CORONA, APPLAUSI A QUEI RAGAZZI

ROBERTO COTRONEO

Ma allora davvero non è tutto perduto. Non è vero che il fotografo Corona è diventato un idolo, un simbolo, un modello per una gioventù italiana senza un briciolo di buon senso. Non è vero che il fotografo dagli occhiali scuri come fanali, sotto inchiesta a Potenza per presunti ricatti ai vip, è diventato un eroe popolare. Proprio dalle parti di Potenza, a Venosa, città che ha dato i natali al poeta Orazio, il bravo Corona si è preso nell'ordine: fischi, disapprovazione e persino un cospicuo numero di pomodori da un pubblico di giovani che non lo gradiva.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Precedere la gente

DA QUALCHE GIORNO i lavavetri sono nei titoli di apertura dei giornali, nei tg e nei dibattiti tv (quei pochi che continuano a svolgersi in questo declino vacanziero). Del resto, è un tema sul quale chiunque può dire la sua e pontificare dall'alto di chissà quale esperienza di vita. Un tipico tema da talk show alla Abboccaperta, il programma di Funari che, ai tempi, ci sembrava sguaiato perché non sapevamo quello che sarebbe venuto dopo. Comunque, magari davvero il dibattito politico mettesse al centro i lavavetri! In realtà, quella in corso sembra l'ennesima buriana parolaia, nella quale si fa fatica a capire di che cosa si tratta. Per fortuna, a fare chiarezza ci sono i leghisti, che cavalcano qualsiasi cosa, in base al loro unico principio: «Stare dietro agli stati d'animo della gente». Ed eccoli felici in televisione a dire: «Visto che avevamo ragione noi?». Ma così dimostrano soltanto la loro soggezione psicologica alla sinistra, che può benissimo avere torto. Soprattutto quando dimentica che la politica non deve seguire la gente: la deve precedere.

WALTER VELTRONI LA NUOVA STAGIONE

Contro tutti i conservatorismi

Rizzoli

CENTRODESTRA

IL RITORNO

Il Cavaliere si presenta con una claqué di fedelissimi, un pullman ha portato da Salerno il deputato Pepe. Ovazioni assicurate

In testa ha un piano solo: andare a votare in primavera. Parla di «senatori a disagio» «offre» il partito dei moderati, ma non convince

Berlusconi corteggia Mastella che dice no

Il leader dell'opposizione difende la «porcata» di Calderoli: al voto in primavera con questa legge elettorale

di **Federica Fantozzi** inviata a Telesse / Segue dalla prima

IL RITORNO «Sapete come ho fatto a tirarla fuori? Le ho detto: mamma, è sicuro che Prodi cade in autunno e devi aiutarmi nella campagna elettorale. Lei mi ha risposto: sono pronta

a scendere in campo». Il teatro telesino è in delirio. Migliaia di persone molti militanti

di Forza Italia: un pullman l'ha portato da Salerno il deputato Mario Pepe - lo accolgono con grida, bimbi in maglia rossonera, composizioni floreali, manifesti di «Il Sannio saluta il presidente». Mastella ringrazia «il popolo di Fi e non solo». L'ex premier gigioneggia, sciorina il repertorio, dai brogli al Ponte sullo Stretto, ma non dimentica di mandare i messaggi che gli premono: «Questa legge elettorale è ottima, al massimo va migliorata con il premio di maggioranza nazionale». Un lavoro rapido perché «Prodi non durerà a lungo e io dico che si voterà in primavera».

Altro che alchimie elettorali. Berlusconi ha in testa una strategia: far saltare il governo sulla Finanziaria e andare alle urne ad aprile. Un progetto che lo appassiona più della riforma elettorale. Dal palco avverte: «C'è un principio da salvaguardare: le alleanze si decidono prima del voto». Lo stesso paletto di D'Alema, e il leader del Campanile fa buon viso: «Nessuna pregiudiziale».

In questo scenario, il corteggiamento al politico sannita appare poco più di una boutade. Certo, convincente nei toni: «Caro Clemente, un partito moderato in Italia c'è già: Fi ed è al 31,7% nei sondaggi. Sarebbe un errore farne un altro al centro. Chiediti in che cosa siamo divisi: non ci siamo presentati insieme nel '93?». Per persuaderlo, gli legge il credo laico azzurro, tra famiglia e valori cristiani. Mastella resta freddo: grazie ma «tenetevi Bossi e Caruso se volete, io no. Voglio realizzare coalizioni omogenee». Berlusconi, che subito prima si era sperticato in lodi sulla Lega «colorita nei toni» ma «responsabile», nonché in rassicurazioni sulla leadership perché «dentro Fi tanti potrebbero sostituirlo ma c'è un leader che ha ancora smalto ed è difficile uscire dalla sua ombra», capriola ancora. Il sogno, giura, è a portata di mano: «Mettiamo insieme i moderati come

in Europa, poi io lascio la guida del partito unico, tengo una carica ad honorem e siamo tutti contenti».

A intervistarli ci sono Ferruccio de Bortoli (Sole 24ore), Gianni Riotta (Tg1) e Giovanni Valentini (Repubblica), un parterre non graditissimo e, pare, non estraneo ai suoi tentennamenti sulla

partecipazione alla festa centrista. Berlusconi rivendica di avere «istituzionalizzato» la Lega, fa il peana della Brambilla «emersa per la sua vivacità» (anche se le prospetta al massimo un sottosegretariato all'Ambiente), annuncia 9mila circoli della Libertà per fine anno. Attacca Veltroni: «È una messinscena per coprire l'im-

agine negativa di Prodi, ma non potrà realizzare il suo programma perché è ostaggio della sinistra radicale. In Italia restano ci sono forze eversive, orgogliosamente comuniste e anti-sistema, anti-occidentali» fatte di «apparati e nomenclature». Amara conclusione: «Qui non bisogna cambiare il manovratore ma tutto il

treno perché destinato a deragliare». Ci sono 10-20 senatori unionisti «a disagio», ma finora «nessuno si è assunto la meritoria responsabilità» di far cadere il governo. E se qualcuno da destra soccorresse? Mai, giura Berlusconi: «Chi commettesse questo tradimento politico perderebbe partito ed elettori e dovrebbe ritirarsi a vita privata». Casini è avvertito. Ma il Cavaliere è «generoso»: con Pierferdinando e con la sinistra: «Farei come il mio amico Sarkozy e chiamerei le intelligenze dell'opposizione a far parte del mio governo. Sapete che quando è stato eletto, il presidente francese la prima telefonata l'ha fatta a me?»



Silvio Berlusconi ieri a Telesse Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

VALENTINO ROSSI

«Mi assumerò le mie responsabilità»

«Penso di aver fatto tutto secondo le regole - così Valentino Rossi per la prima volta parla dei problemi sul fisco che l'hanno riguardato - e che i miei collaboratori abbiano fatto il massimo per me nel rispetto delle regole. Dopo questo controllo verrà fuori se hanno sbagliato o meno ma, in ogni caso, mi prenderò tutte le mie responsabilità». Interrotto da un'altra domanda incalzante non ha poi pronunciato quel «pagherò» che volava sulla bocca di tutti. Il concetto, comunque, è stato chiaro. E quando gli è stato domandato se dopo la denuncia abbia trascorso più tempo al mare o presso lo studio di qualche legale, Rossi ha sorriso: «Di certo non più tempo in spiaggia». Se il campione esprime l'intenzione di assumersi le sue responsabilità, Berlusconi, interpellato sulla vicenda, svicola, ricorrendo non a una barzelletta, come fa spesso, ma a un aneddoto personale. «Quest'estate non ho potuto leggere bene i giornali perché ho avuto una vicenda familiare delicata, Mia madre è stata sul punto di morire, ogni giorno l'abbiamo seguita io e i miei fratelli, a turno. E sapete come l'ho convinta a riprendere il cibo? Le ho detto: In autunno Prodi cadrà, chi mi aiuta se te ne vai? E lei ha ripreso a mangiare e ieri mi ha chiamato per dirmi 'Io sono pronta'».



IL RETROSCENA Sulle legge elettorale il Cavaliere non ci vuole sentire. E ha paura di un nuovo centro

«Modello tedesco? Quello mai»

inviata a Telesse

Paccheri e gran risate, ma niente patto della mozzarella di bufala. Il pranzo Mastella-Berlusconi, il primo dopo un decennio di astinenza dai bei tempi in cui - racconta Clemente - «io e Pier Ferdinando usufruivamo dell'ottimo cuoco Michele», finisce in un allegro fallimento politico. «Se Silvio dice sì al modello tedesco è fatta. Non potremo certo dire di no quelli del Pd...» ragiona il leader del Campanile, mentre l'ex premier, atterrato a Napoli, imboccava la superstrada Telesina. Invece niente: Berlusconi pensa al voto anticipato, e lo dice chiaro: «Fai saltare il governo Prodi, falli cadere subito», ripete più di una volta. Mastella non cade nella trappola: «Non sarò io il Pietro Micca che fa saltare la cittadella». Però lo avverte: «Attento a insistere sulle elezioni a primavera o morte. Perché se poi non va così, sarai tu lo sconfitto della stagione».

Consumati prosciutto e melone, pasta pomodoro e basilico e spigola sul letto di patate al piano terra del



Clemente Mastella Foto **Ansa**

A Silvio che lo invita a far cadere Prodi Clemente replica: «Non sarò io il Pietro Micca dell'esecutivo»

Grand Hotel di Telesse, imaffiati da Falanghina ghiacciata, ognuno rimane sulle sue posizioni. Berlusconi gioca la partita doppia: approfittare dei litigi dentro la coalizione avversaria senza chiudere la porta ai «moderati» del centrosinistra con cui «tutto ci unisce».

Berlusconi arriva in monocolor ton sur ton - camicia blu e maglione di cachemire celeste a tavola, camicia azzurra sul palco. «Sono venuto per te, anche se malandato» saluta Mastella. «Ti portiamo subito alle Terme qui accanto» è la risposta. La tavolata comprende lo stato maggiore dell'Udeur: Antonio Satta, Nuccio Cusumano, Di Stefano. Con Sandra Mastella, in tailleur di seta cipria, il figlio e la giovane moglie. Per Berlusconi niente pesce, («Sono reduce da un'intossicazione»), ma molto intrattenimento ai commensali. Casini? «Non lo capisco ma sono generoso». Guai a toccargli la Rossa Salmonata, Michela Vittoria Brambilla, «una brava ragazza», e la bruna Mara Carfagna, «una persona seria». Racconta le barzellette, che ripeterà dal palco: Berlusconi in elicottero sopra un corteo della Cgil che vorrebbe buttare soldi per far contento qualcuno e il pilota suggerisce di buttarsi lui per

farli contenti tutti. Bertinotti a Cuba, e il resto è irraccontabile, ma Berlusconi la mima pestando i piedi sul pavimento, e i commensali temono l'intervento delle forze dell'ordine presenti in moltitudine (all'arrivo, una funzionaria di polizia ha tentato di cacciare pure Verzaschi, sottosegretario alla Difesa). L'ex premier si dilunga sulle meraviglie di Villa Certosa: «Sto ultimando la collezione di farfalle, così quando sarò vecchio avrò una scusa per invitare le ragazze». A fine pasto le distanze politiche tra Mastella e Berlusconi restano tutte. Il sindaco di Ceppaloni prende atto ma non demorde: «La riforma elettorale non è in cima ai suoi pensieri. Ma con l'acqua alla gola ci arriverà, e accetterà il modello tedesco». Eppure sembra proprio questa la sua bestia nera. A sera in albergo nuova «full immersion» con i supporter ai quali promette: «Non dirò mai sì al modello tedesco perché metterebbe in crisi il bipolarismo. Creando un centro alternativo a Forza Italia».

f.f.

www.festaunita.it
www.dsonline.it

PIERO FASSINO

BOLOGNA **FESTAUNITÀ NAZIONALE**

Venerdì 31 agosto, ore 21.00
Sala 14 ottobre
intervista con **GIOVANNI MINOLI**

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

PIERO FASSINO

BOLOGNA

FESTAUNITÀ NAZIONALE

Venerdì 31 agosto, ore 21.00

Sala 14 ottobre

intervista con **GIOVANNI MINOLI**

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

PARTITO DEMOCRATICO

Dimezzare i parlamentari e dare a Camera e Senato ruoli diversi. Una riforma elettorale che punti a evitare la frammentazione

Voto a sedici anni per le amministrative, corsie preferenziali per le leggi del governo, premier più forte, ecco la democrazia che decide

IL DECALOGO DI VELTRONI

■ di Walter Veltroni
/ Segue dalla prima

Ma oggi, quella corrente calda ha perso buona parte della sua forza, frenata dall'attrito con questioni dure, come il divario tra il carattere globale dei nuovi problemi (e dei nuovi poteri) e la dimensione ancora prevalentemente nazionale delle istituzioni politiche, la persistente debolezza delle istituzioni internazionali, la fatica con la quale avanzano i processi di integrazione sopranazionale e post-statuale, a cominciare dall'Unione Europea. E se perfino le grandi democrazie appaiono troppo piccole, è inevitabile che sia messo in dubbio il fondamento più profondo della democrazia stessa: quella visione umanistica della storia che ritiene possibile, per la coscienza e l'intelligenza delle donne e degli uomini, orientare il corso degli eventi. Perché ritiene che la storia non sia determinata meccanicamente dalla sola legge della necessità, ma possa essere influenzata dal responsabile esercizio della libertà.

Dirsi «democratici» oggi, significa dunque anzitutto lavorare per aprire alla democrazia orizzonti più ampi: a cominciare dal multilateralismo efficace nelle relazioni internazionali e da una visione politica e non solo mercantile dell'integrazione europea. E tuttavia, anche per contribuire ad aprire un nuovo ciclo, un ciclo sopranazionale, nella storia della democrazia, dopo quelli delle città antiche e degli Stati moderni, è necessario disporre di istituzioni nazionali forti, perché efficaci e legittimate, di un sistema politico capace di pensare in grande e di agire con rapidità e di un

«Il nostro paese oggi non dispone di un sistema istituzionale capace di reggere alle nuove sfide»

efficace e trasparente governo di prossimità.

Il nostro Paese non dispone oggi di istituzioni nazionali e di un sistema politico adeguati a questi fini. La democrazia italiana è malata, per così dire, su entrambi i lati del suo nome composto: quello della «crazia» ovvero dell'autorevolezza e della forza delle istituzioni; e quello del «demos», ovvero della legittimazione popolare della politica. Non è necessario dilungarsi nella descrizione: è sotto gli occhi di tutti la crisi di autorità di un sistema istituzionale e politico, qualunque sia il colore del governo del momento, allo stesso tempo costoso e improduttivo, tanto invadente nell'occupazione del potere e nell'ostentazione dei suoi segni esteriori, quanto impotente nell'esercitare il potere vero, quello che serve ad affrontare i problemi del Paese; tanto capace di frammentarsi inseguendo e cavalcando la degenerazione corporativa della società, quanto inadeguato al bisogno, che pure il Paese esprime, di unità, solidarietà, coesione attorno a obiettivi di bene comune.

La democrazia italiana sta andando in crisi per assenza di capacità di decisione, per la prevalenza della logica dei veti delle minoranze sulle decisioni delle maggioranze. La democrazia non può essere un'assemblea permanente che si conclude con la convocazione di un'altra assemblea. La democrazia è ascolto, partecipazione, condivisione. Ma, alla fine, è decisione. Lo disse Calamandrei durante i lavori della Costituzione: «La democrazia per funzionare deve avere un governo stabile: questo è il problema fondamentale della democrazia. Se un regime democratico non riesce a darsi un governo che governi, esso è condannato. Le dittature sorgono non dai governi che governano e che durano, ma dalla impossibilità di governare dei governi democratici».

Il Partito democratico nasce per porre un argine a questa deriva, nella quale la politica stessa finisce per alimentare l'antipolitica, e per avviare, con la sua stessa costituzione, un'inversione di tendenza: dalla divisione all'unità, dall'invadenza alla sobrietà, dall'arroganza inconcludente alla forza dell'efficienza e della produttività. Per dare concretezza a questa linea di lavoro, il Partito democratico al quale penso si impegnerà seriamente a fare dieci cose concrete. Primo: superare l'attuale bicameralismo perfetto, assegnando alla Camera la titolarità dell'indirizzo politico, della fiducia al governo e della funzione legi-

Decalogo per cambiare questa politica in crisi



Foto di Luca Bruno/Agf

Per Walter un giro d'Italia che farà notizia

Poca televisione, molti incontri tematici, sui giornali con proprie iniziative: ecco la strategia

■ di Simone Collini / Roma

POCA O NIENTE TV, sui giornali ma a modo suo, nelle librerie con più di un titolo, e soprattutto interventi pubblici in giro per l'Italia.

Sono questi gli ingredienti della strategia comunicativa di Walter Veltroni in vista delle primarie del 14 ottobre. Il candidato segretario del Partito democratico li aveva in qualche modo preannunciati già nel discorso del Lingotto, sottolineando in un passaggio che «la politica deve mostrarsi di meno dei talk show» e annunciando il suo impegno a non farsi trascinare «nella spirale di una dichiarazione al giorno». E fino ad ora l'impegno è stato mantenuto. Sui giornali Veltroni ci va, ma è difficile che finisca nei cosiddetti «pastoni». Piuttosto, con interviste (poche) o interventi-letterari (i più) conquista le prime pagine. Come è stato per «la Repubblica» di ieri: «Tasse, il manifesto di Veltroni - Un progetto in dieci punti per ridurre. «Lottare contro la povertà» - «Serve un nuovo

patto fiscale». O come è stato, tre giorni fa, per il «Corriere della Sera» - «A Palazzo Chigi solo se eletto. Il mio obiettivo non è sostituire Prodi» - con un'intervista che però era veramente un'eccezione: nella forma (insieme alla videochat con i lettori de «l'Unità») e nella sostanza. Già, perché altro elemento della strategia di comunicazione del candidato leader del Pd è che agli attacchi non si risponde e dalle polemiche bisogna restare distanti. Con quell'intervista ha voluto però chiudere una discussione andata avanti nei giorni ferragostani, che rischiava di non far sviluppare a dovere ciò che a Veltroni interessa: esporre quelle che ritiene le misure da adottare per dare il via a quella «nuova stagione» che l'Italia deve conoscere («La nuova stagione» è anche il titolo del libro che riproduce l'intervento del Lingotto, e che si va ad aggiungere sugli scaffali al libro-dvd sulla «bella politica»). E infatti quarantott'ore dopo ha lanciato il decalogo sul fisco. L'obiettivo del candidato segretario del

Pd è quello di arrivare alle primarie per la leadership della nuova forza politica avendo messo sul piatto una piattaforma programmatica sintetizzata in pochi punti. Lo farà con gli interventi-letterari ma anche e soprattutto, nei trenta giorni che precedono il 14 ottobre, con iniziative pubbliche in giro per l'Italia. Ci saranno le Feste dell'Unità e le altre kermesse di partito, ma non solo. Il tour pianificato già all'indomani del Lingotto parte il 12 settembre da Padova, appuntamento in cui Veltroni esporrà più ampiamente la sua ricetta sul fisco, e poi procederà via via ogni due tre giorni con iniziative tematiche dedicate alle riforme istituzionali, l'ambiente, la formazione, le pari opportunità, il lavoro e altro ancora. Nel caso degli interventi-letterari o altri scritti, il sindaco di Roma non manca di sottolineare che le sue sono «proposte aperte». Ma già su ognuna di queste questioni stanno lavorando dei gruppi di lavoro insediati negli ultimi giorni e la cui direzione è stata affidata a personalità come Enrico Morando, Stefano Ceccanti, Ermete Realacci, Andrea Ranieri, Anna Finocchiaro,

Tiziano Treu e altri. Il frutto di questo lavoro verrà presentato in cinema, teatri, alberghi sparsi un po' su tutto il territorio nazionale. Veltroni si terrà invece lontano dalla tv, e soprattutto dai salotti televisivi del botto e risposta. Due giorni dopo il discorso del Lingotto ha concesso un'intervista a «Tv7». Un'ora e mezza di colloquio con Gianni Riotta, per tornare sulle questioni sollevate a Torino ma anche per mettere subito in chiaro, visto che già qualcuno diceva che si avvicinava il dopo-Prodi, che «se il governo andasse in difficoltà il Pd sarebbe fortemente compromesso». Non bastò. Così come non bastò quando rispose a Riotta «ben vengano altre candidature purché ci sia un confronto programmatico». E infatti un mese e mezzo dopo è uscita una lettera aperta i cui destinatari, seppur non nominati, erano ben riconoscibili. E il cui senso era: non facciamo del male come al solito. Quell'intervista si chiuse col direttore del Tg1 che diceva «l'avete seguito da noi ma non lo vedrete troppo nelle altre trasmissioni tv» e col sorriso di Veltroni.

IL CASO Discussioni sulla guida del Pd soprattutto in Campania, Calabria e Sardegna.

Ancora un puzzle i segretari regionali

■ / Roma

Non riesce a comporsi in alcune regioni il puzzle delle candidature alla leadership locale con ripercussioni a livello nazionale non solo tra Ds e Dl, ma anche sotto la Quercia. Se sullo schema delle liste pro-Veltroni c'è accordo (oltre alla lista principale che dovrebbe chiamarsi «Uniti per Veltroni», ci saranno altre due liste plurali), si è ancora lontani in diverse realtà anche tra il sindaco di Roma e una parte dei vertici diessini dall'intesa sui candidati segretari regionali. E così, senza contare gli eventuali nomi schierati dai rivali Rosy Bindi ed Enrico Letta, in alcune regioni, soprattutto al Sud, ci potranno essere più candidati pro-Veltroni. In Campania, ad esempio, il sindaco di Ro-

ma preferirebbe un nome diverso dall'ex segretario della Dc Ciriaco De Mita, candidato degli ex Popolari. Il bassoliniano Andrea Cozzolino, assessore all'Agricoltura e alle Attività produttive della Regione Campania avverte: «Non apprezzo veti nei confronti di nessuno, da De Mita ad altre personalità, come anche le tentazioni verticistiche». Per quanto lo riguarda, fa sapere: «La mia disponibilità c'è, e non da oggi, ma che preferisco parlare di contenuti prima che di persone». Diversità di vedute tra Veltroni e Fassino emergono sui segretari regionali in Calabria e in Sardegna. Ieri Fassino ha riunito i segretari regionali diessini e, a quanto riferiscono alcuni partecipanti, avrebbe espresso forti perplessità per quei candidati alla segreteria regionale che hanno anche incarichi amministrativi. Dubbi, ha spiegato il segretario Ds ai suoi, dovuti all'impegno che comporterà la costruzione di un partito nuovo soprattutto in province e comuni. Inevitabile interpretare il riferimento a candidati come Renato Soru in Sardegna ma anche all'ipotesi di Marco Minniti in Calabria, sostenuti da Walter Veltroni e ai quali il leader della Quercia preferirebbe i segretari regionali dei Ds Giulio Calvisi e Carlo Guccione. Ma Veltroni e Goffredo Bettini, braccio destro del sindaco di Roma nella definizione di liste e candidature, non sarebbero disposti a cedere, fedeli alla linea di andare oltre correnti e «capibastone» locali. Intanto, tra i Ds di Reggio Emilia la candidatura di Salvatore Caronina alla guida del Pd regionale non fa l'un-plein di consensi.

SONDAGGIO SWG

A Veltroni il 75%
Bindi 8%, Letta 7%

Walter Veltroni, con il 75%, è di gran lunga in testa nei consensi, secondo un sondaggio realizzato da Swg per L'Espresso, per la leadership del partito democratico. Secondo il sondaggio, il sindaco di Roma raccoglie il 75% dei consensi di quanti hanno deciso di partecipare alle primarie del Pd, registrando alla fine di agosto un picco positivo. Segue, molto distanziata, al secondo posto, Rosy Bindi (8%). Al terzo c'è Enrico Letta (7%), mentre sono fermi allo 0,5% gli altri candidati: il blogger Mario Adinolfi, Jacopo Gavazzeni Schettini e Piergiorgio Gawronski. L'8 per cento degli interpellati si dichiara ancora indeciso.

slativa e facendo del Senato la sede della collaborazione tra lo Stato e le autonomie regionali e locali. Senato e Camera manterrebbero potestà legislativa paritaria nei procedimenti di revisione costituzionale.

Secondo: operare una drastica riduzione del numero dei parlamentari, coerente con la specializzazione delle due Camere, 470 deputati e 100 senatori porterebbero l'Italia al livello delle altre grandi democrazie europee come quella francese alla quale sempre di più dobbiamo saper guardare.

Terzo: riformare la legge elettorale, in modo da ridurre l'assurda frammentazione e favorire un bipolarismo basato su competitori coesi programmaticamente e politicamente. Il governo sarebbe così capace di assicurare l'attuazione del programma per il quale è stato scelto dagli elettori, come in tutte le grandi democrazie europee. E, infine, la ricostruzione di un rapporto fiduciario tra elettori ed eletti, mediante la previsione per legge di elezioni primarie per la selezione dei candidati. Tutto questo è ora reso ancora più necessario dalla positiva sfida del referendum.

Quarto: rafforzare decisamente la figura del presidente del Consiglio, sul modello tipicamente europeo del governo del primo ministro, in modo da garantire unitarietà e coerenza all'azione del governo e coesione della maggioranza parlamentare, attribuendogli, ad esempio, il potere di proporre nomina e revoca dei ministri al presidente della Repubblica.

Quinto: rafforzare il sistema di garanzie nel sistema maggioritario e bipolare, in

Una legge elettorale che avvicini eletti ed elettori, rendendo le primarie obbligatorie per scegliere i candidati

modo da scongiurare qualunque rischio di dittatura della maggioranza o di deriva plebiscitaria, prevedendo quorum rafforzati per la modifica della prima parte della Costituzione e per l'elezione delle cariche indipendenti, uno Statuto dell'opposizione, l'attribuzione alla Corte costituzionale delle controversie in materia elettorale, norme rigorose contro il conflitto d'interessi.

Sesto: previsione di una corsia preferenziale, con tempi certi, per l'approvazione dei disegni di legge governativi e voto unico della Camera sulla legge finanziaria nel testo predisposto dalla Commissione Bilancio, sulla falsariga dell'esperienza inglese. Settimo: escludere nei regolamenti parlamentari la costituzione di gruppi che non corrispondano alle liste presentate alle elezioni e rivedere le norme finanziarie che oggi premiano la frammentazione, comprese quelle sul finanziamento pubblico dei partiti e della stampa di partito.

Ottavo: completare la riforma federale dello Stato, attuandone gli aspetti più innovativi, a cominciare dal federalismo fiscale e dalle forme particolari di autonomia che possono avvicinare le regioni a statuto ordinario alle autonomie speciali, con uno sguardo particolare alle grandi aree metropolitane.

Nono: attuare l'articolo 51 della Costituzione, prevedendo almeno il 40 per cento di candidati donne e di capilista donne a pena di inammissibilità delle liste. Il Partito democratico applicherà alle proprie liste la quota del 50 per cento. Decimo: riconoscere il voto ai sedicenni per le elezioni amministrative, valorizzandone l'apporto di freschezza e di entusiasmo essenziale per la rivitalizzazione delle democrazie e al tempo stesso la funzione di responsabilizzazione, di socializzazione e di apertura, essenziale nel delicato percorso dall'adolescenza alla maturità.

Si tratta, come è ovvio, di proposte aperte, che implicano un iter non semplice di revisione costituzionale e legislativa, che a sua volta presuppone la convergenza di un ampio schieramento di forze. Molte legislature sono trascorse invano, da quando il tema della riforma della politica, delle sue regole, delle sue istituzioni, è entrata nell'agenda del Paese. Ora la crisi di autorità della politica sta diventando un'emergenza democratica. Il Partito democratico al quale penso nasce per riportare l'Italia tra le grandi democrazie d'Europa. È una urgenza assoluta. Se non vogliamo che si avveri la lucida profezia di Calamandrei.

LA FINANZIARIA

IL GOVERNO

Palazzo Chigi, primo confronto sulla manovra
Ai ministri: «Parlare poco, lavorare molto»
Ai cittadini: «Sarà una finanziaria di pace»

Con le maggiori entrate frutto della lotta
all'evasione verrà abbassato il deficit
e alleggerito il carico fiscale

«Il Paese sta meglio, tasse più leggere»

Il premier Prodi: «Rimessi a posto i conti, saremo severi anche sui costi della politica»

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

MANOVRA La tabella di marcia è già avviata: incontri ravvicinati tra ministri, tecnici e parlamentari (oggi Prodi vedrà Giulio Santagata), per arrivare al 28 o 29 settembre (data del varo) con una manovra condivisa. Analogamente il messaggio inviato al Paese. «Sarà

una finanziaria di sviluppo - dichiara intervistato da Radio Rai - e, se vogliamo darle un termine, di pace».

Sui numeri la formula è molto semplice ma altrettanto difficile da far digerire ai membri di governo: meno tasse sugli onesti (con sgravi finanziati dalla lotta all'evasione), ma nuove spese finanziate dai tagli agli sprechi. «L'anno scorso - continua Prodi - abbiamo dovuto mettere in ordine un paese che era in disordine. Il paese adesso sta meglio e ora possiamo cominciare a dire ai cittadini che le tasse possono diminuire». Quanto ai tagli, su cui già molti ministri avanzano obiezioni, il premier tiene la barra ferma. «Da dieci anni tutta l'Italia ha rimproverato l'eccesso di spese dello Stato - dichiara - Quindi bisognerà essere seri anche sui costi della politica». Ma il cuore della manovra, il vero cambiamento che il paese aspetta, sta proprio nel premio per i contribuenti fedeli al fisco. La rotta era già stata tracciata sia nella Finanziaria di quest'anno, sia nella Dpfe. Le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione andranno ad abbassare il deficit (2,5% quest'anno, 2,2% l'anno prossimo) e ad alleggerire il carico fiscale. Ma non in modo generalizzato: si partirà dai più deboli. Lo ribadisce all'uscita dal consiglio Alfonso Pecorearo Scano. «Penso che si potrà tagliare l'Ici già a partire da questa finanziaria, soprattutto per i più poveri», dichiara il ministro per l'Ambiente.

Sugli sgravi non è difficile trovare la collegialità: dalle detrazioni per i lavoratori dipendenti alle imposte negative (in altre parole, assegni) per gli incapienti o gli assegni per i figli, tutti sono d'accordo. Anche in questo caso, la linea è già tracciata nel Dpfe. Le risorse non dovrebbero mancare, se le stime di Vincenzo Visco sulle entrate in aumento (4 miliardi) saranno confer-

mate. Lunedì il viceministro tornerà al lavoro e verificherà il lavoro dei suoi tecnici.

I problemi arrivano con i tagli di spesa. Tutti i ministri sono chiamati a concorrere: il 10 settembre dovranno inviare all'Economia le loro proposte. Proprio su questo punto c'è stato l'unico intervento in consiglio dei ministri da parte di Paolo Ferrero. «Visto che ci si chiedono solo modifiche di spesa - avrebbe detto - con equivalenza di spese e tagli, faccio presente che non possiamo semplicemente ereditare la spesa storica del governo Berlusconi: va fatta una discussione politica su dove si mettono le risorse». L'idea è stata accettata - rivela il ministro all'uscita - quindi ci sarà una discussione in Consiglio dei ministri il ministro della solidarietà sociale ha ricordato che il suo ministero non spende quasi nulla per il personale (40 milioni di euro), mentre c'è da aumentare la spesa su immigrazione e anziani. Bisognerà trovare tutto al di fuori dei tagli. Altro capitolo da coprire: le risorse per i senzatetto e per le politiche abitative. Si attendevano 600 milioni da inserire nel ddl del cosiddetto tesoretto, ma poi non si è visto nulla. Ferrero non si è lasciato scappare una querelle culinaria con il ministero dell'Economia. «Noi non possiamo tagliare sul menù (ieri è stata diffusa la notizia sui risparmi alla mensa di Via Venti Settembre, ndr) perché andiamo avanti a panini». Ma il titolare delle politiche sociali non è l'unico a lamentarsi dei tagli. Arturo Parisi chiede soldi per la Difesa (e con lui il Cocer), Clemente Mastella per la Giustizia («a me hanno già tagliato gli ormeggi»), Giuseppe Fiorini non vede risparmi da fare nella scuola. La partita tagli è appena cominciata. Continua invece la polemica del centrodestra sulle tasse. I notabili della casa delle libertà vanno all'attacco: eppure la pressione complessiva è aumentata proprio nel 2006, con la Finanziaria targata Tremonti, stando alle stime Bankitalia almeno il 30% dell'aumento registrato l'anno scorso (+1,8) si deve a norme inserite dal centrodestra. A proposito di meno tasse per tutti.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con i ministri Massimo D'Alema e Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

IL CORSIVO



Fucili e benzina

Si parla tanto in queste settimane a proposito e, spesso, a sproposito, di tasse. Ma anziché parlare e sbraitare, mettendo addirittura in campo armi e munizioni, varrebbe la pena da parte di qualcuno (vedi Bossi e gli alleati del centrodestra) tentare qualche riflessione autocritica. Si veda ad esempio al modo con cui è stata usata una delle tasse più odiate dagli italiani, l'accisa sulla benzina (per la quale sarebbe pronto in realtà il disegno di legge Bersani per ridurla in caso di aumento del prezzo del petrolio a livello internazionale, disegno di legge fermo al Senato che meriterebbe sicuramente più attenzione da parte della maggioranza). Tra il 2001 e il 2006, governo Berlusconi, le cose sono andate in modo assai costoso per tutti gli italiani. Infatti in quel periodo l'accisa della benzina venne aumentata, provocando contemporaneamente anche un conseguente aumento dell'Iva del 20 per cento. Con il risultato di un incremento della tassazione di 3,215 miliardi di euro nel quinquennio. Nello stesso periodo per il gasolio d'autotrazione l'aumento dell'accisa determinò un aumento della tassazione di 3,096 miliardi di euro. Complessivamente, solo per questi due prodotti, benzina e gasolio, si determinò un maggior carico fiscale di 6,311 miliardi di euro, pari ad un ulteriore esborso per le famiglie di 275 euro l'anno. S'aggiunga la considerazione che ogni tre centesimi di aumento del carburante determinano sui beni di consumo un aumento dello 0,1 per cento: se si fanno i conti, come li ha fatti Confesercenti, ci si accorge che i vari aumenti di accisa hanno così pesato sugli italiani, per effetto dell'inflazione, per altri 56 euro l'anno. Tra una cosa e l'altra, non pochi spiccioli per le famiglie italiane e soprattutto per quelle a reddito fisso. Per il centrodestra, tutto dimenticato.

Milano e Napoli: via libera alle metropolitane

Un miliardo di investimenti deciso dal Cipe. In lista anche Perugia e Città di Castello



Il ministro Di Pietro: «Decisioni importanti. La dimostrazione che si tratta di fatti non di parole»

di / Milano

OPERE Via libera dal Cipe ad alcune opere infrastrutturali, tra cui alcuni nuovi tratti delle linee della metropolitana di Milano e Napoli. «Sono state prese decisioni importanti al Cipe, che attivano oltre un miliardo di investimenti. Si tratta di fatti, non di parole», commenta soddisfatto il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, al termine della riunione del consiglio dei ministri. Ed ecco i vari progetti, secondo la scheda tecnica diffusa dallo stesso ministero delle Infrastrutture.

QUADRUPLICAMENTO FERROVIARIO VERRONA-FORTEZZA Il progetto preliminare riguarda la realizzazione del quadruplicamento

della linea ferroviaria ad Alta Capacità da Verona a Fortezza (sviluppo complessivo circa 180 km). Si tratta della tratta di accesso da Sud alla galleria di base del Brennero sull'asse ferroviario Monaco-Verona compreso nel corridoio 1 Berlino-Palermo. L'intervento è inserito nel Dpfe Infrastrutture 2008-2012 tra le «Opere da avviare entro il 2012».

PIATTAFORMA LOGISTICA DI CITTÀ DI CASTELLO-SAN GIUSTINO L'opera è inserita nel Programma delle Infrastrutture strategiche nell'ambito della Legge Obiettivo. Avrà la funzione di servire un distretto industriale particolarmente sviluppato, raggiungibile mediante uno svincolo collegato direttamente con la E45. È inoltre previsto un sistema di scambio intermodale gomma-ferro, mediante il collegamento con un terminal della ferrovia Centrale Umbra Srl che verrà realiz-

zato a poca distanza dalla piattaforma.

METROPOLITANA MILANO LINEA 4 Il progetto approvato dal Cipe prevede la realizzazione della prima tratta funzionale Lorenteggio-Sforza Polclinico, dell'intera Linea 4 «Lorenteggio-Linate», ed è una metropolitana leggera ad automatismo integrale, la cui tratta in esame ha una lunghezza di 6,5 km, con 13 stazioni.

METROPOLITANA NAPOLI 6 Il progetto approvato dal Cipe realizza il primo stralcio funzionale Mergellina-Municipio, del completamento Linea 6 «Deposito di via Campegna-Municipio» e consente di avere in esercizio l'intera tratta Mostra-Municipio che si sviluppa a doppio binario per circa 6 km ad eccezione della funzionalità delle stazioni Arco Mirelli e Chiaia, che verrà attivata unitamente al deposito di via Campegna con il secondo stralcio.

BASKET

E il premier consola gli azzurri sconfitti

«Coraggio azzurri, siete una grande squadra»: il premier Romano Prodi ha consolato così i giocatori della nazionale di basket sonoramente sconfitti a Roma dalla Grecia nell'ultima amichevole prima della partenza per gli Europei. «Non è stata una grande partita ma secondo me siete una grande squadra» ha detto il presidente del Consiglio incontrando la squadra ieri sera alla Casa del Jazz dopo la partita per una cena di gala con il sindaco di Roma Walter Veltroni e altre personalità.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Più mafia per tutti

Meno male che ci sono i mafiosi a ricordarci, ogni tanto, che la mafia esiste. Perché, se dipendesse dai politici, con giornali e tv al seguito, la Procura nazionale antimafia sarebbe già stata riconvertita in Procura nazionale antilavavetri. Ma Cosa Nostra è una cosa seria e non ci sta a farsi scavalcare da un pugno di "vulavà" armati di spugnetta. Così, di tanto in tanto, ci fa sapere che la mafia è viva e lotta insieme a noi. Quasi a sollecitare lo Stato a combatterla almeno un po', per rendere più competitiva la partita, ma anche per regalare ai picciotti qualche emozione e un pizzico di allenamento. L'altro giorno i boss han fatto l'ultimo tentativo per farsi notare

dallo Stato, prima di mettersi a lavare i parabrezza delle auto ai semafori: hanno spedito da Milano al carcere di Opera due cartoline illustrate con la foto dello stadio San Siro e indirizzate a Riina e Provenzano, con il recapito volutamente sbagliato ("via Borsellino"), la data del 20 luglio (il giorno dopo la strage di via d'Amelio) e un saluto inequivocabile: "La pace è finita". Siccome la posta dei boss è controllata, l'autore delle missive sapeva che sarebbero state intercettate dal Dap, cioè dal governo, cioè dallo Stato che la

mafia dovrebbe combatterla. Ma forse la scelta dell'illustrazione - lo stadio di San Siro - è un pensiero anche per il Cavaliere, che quello stadio calca a domeniche alterne con il suo Milan. Già il 22 dicembre 2002 Cosa Nostra usò un altro stadio, quello di Palermo, per issare uno striscione a caratteri cubitali con scritto: "Uniti contro il 41 bis. Berlusconi dimentica la Sicilia". Un inquietante promemoria di possibili promesse tradite. Tantopiù che qualche mese prima, il 12 luglio 2002, in videoconferenza dal carcere

dell'Aquila, il boss Leoluca Bagarella, cognato di Riina, prese la parola dinanzi alla Corte d'assise di Trapani e lanciò un messaggio ai politici che non mantengono le promesse: «A nome di tutti i detenuti ristretti all'Aquila, sottoposti all'articolo 41-bis, stanchi di essere strumentalizzati, umiliati, vessati e usati come merce di scambio dalle varie forze politiche, informiamo la Corte che dal 1° luglio abbiamo iniziato una protesta civile e pacifica con la riduzione dell'ora d'aria... Tutto ciò cesserà quando le autorità

preposte dedicheranno più approfondita attenzione alle problematiche che questo regime carcerario impone... I medesimi lamentano il modo in cui il ministro della Giustizia proroga di 6 mesi in 6 mesi il regime particolare del 41 bis... aggirando legge e l'art. 3 della Costituzione...». Subito dopo, la protesta si estese al carcere di Ascoli, quello di Riina. E qualcuno alla Procura di Palermo propose di imbottire di cimici le celle dei boss coinvolti, per sapere dalla loro viva voce qualcosa di più preciso sui politici che usano la mafia come merce di scambio e poi tradiscono gli impegni. Ma l'allora procuratore Grasso non

ritenne urgente la misura e la dispose soltanto diversi mesi dopo, quando i boss ormai parlavano d'altro. In compenso il governo si affrettò a stabilizzare con legge ordinaria il 41-bis, gabbellandolo per un colpo mortale alla mafia: in realtà, si agevolava oggettivamente il compito dei boss al 41-bis, che poterono chiedere (e spesso ottenere) la revoca dell'isolamento, prima pressoché impossibile quando - come spiegava egregiamente Bagarella - la misura era temporanea e veniva rinnovata di 6 mesi in 6 mesi. Ora Cosa Nostra torna a farsi sotto. Con quali obiettivi? Il "papello" col programma politico della mafia, consegnato da Riina

nei primi anni 90 a misteriosi (?) referenti politici, chiedeva sei cose. Quattro - depotenziare i pentiti, addolcire il sequestro dei beni, chiudere le supercarceri di Pianosa e Asinara, svuotare il 41-bis - sono cosa fatta. Ne restano due: la revisione delle condanne definitive per i boss e l'abolizione dell'ergastolo. Della prima si occupa un ddl dell'on.avv. Pecorella, che piace anche a parte dell'Unione; alla seconda lavora la commissione per la revisione del Codice penale al ministero della Giustizia. Forse sarebbe il caso che qualcuno dicesse qualcosa di preciso. Senza, beninteso, distogliere un briciolo di tempo ed energie dalla guerra ai terribili lavavetri.



FESTAUNITA' NAZIONALE

per il **PARTITO DEMOCRATICO**



31
AGOSTO

PIERLUIGI

BERSANI

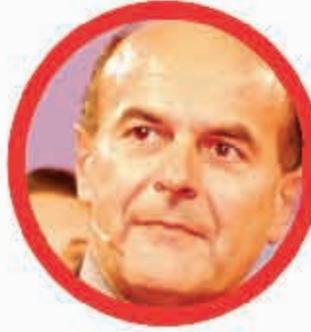
INTERVISTATO DA **GIOVANNI MINOLI** / ORE 21.00

DARIO FRANCESCHINI



31
AGOSTO

INTERVISTATO DA **FEDERICO GEREMICCA** / ORE 18.00



1
SETTEMBRE

PIERLUIGI

INTERVISTATO DA **GIULIO ANSELMINI** / ORE 21.00

BERSANI

WALTER

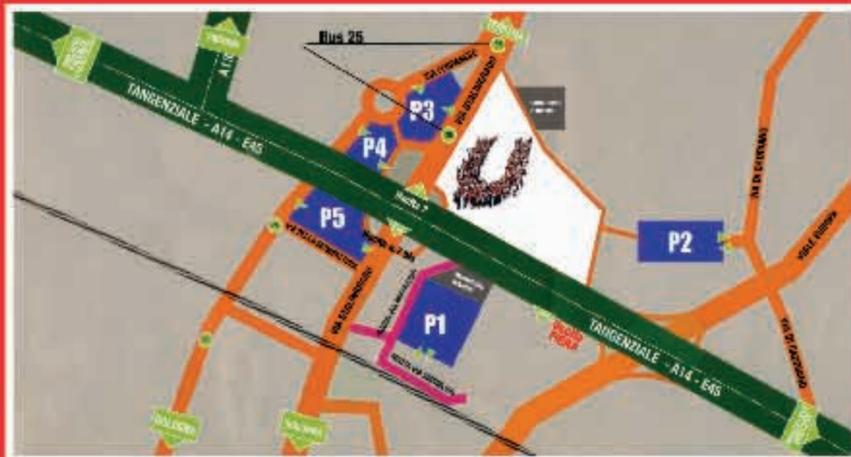
VELTRONI



2
SETTEMBRE

INTERVISTATO DA **GIANNI RIOTTA** / ORE 21.00

TUTTE LE STRADE PORTANO ALLA FESTA



come arrivare

in auto
Per chi proviene da:
AUTOSTRADA A1
"AUTOSTRADA DEL SOLE"
AUTOSTRADA A14
AUTOSTRADA A13
uscita consigliata:
CASELLO BOLOGNA FIERA
a 800 mt. dalla festa

in treno
La stazione di Bologna centrale, a due passi dal centro storico, è perfettamente collegata con tutte le zone della città, compreso il Parco Nord, attraverso la rete dei servizi pubblici (BUS 25)

in aereo
L'aeroporto internazionale di "G. Marconi" garantisce collegamenti rapidi con le principali città italiane e straniere. L'autobus Aerobus collega l'aeroporto con la città e la stazione centrale.

TRASPORTI PUBBLICI URBANI ED EXTRAURBANI ATC: info: www.atc.bo.it

BOLOGNA, PARCO NORD

www.festaunita.it info 848 585 800



Iride Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)



PARTITO DEMOCRATICO

I punti di Veltroni sul fisco? «Dimostrano che non siamo il partito delle tasse. Ma dobbiamo dire chiaro che le tasse non sono una rapina»

«Rifondazione sbaglia sull'accordo per il nuovo welfare. E sulle alleanze credo che il dialogo con altre forze sia un problema anche di Bertinotti»

IL DIBATTITO

Fassino: «Il Pd dà più forza al governo»

Il segretario Ds a Modena: «Dopo il risanamento la finanziaria sarà leggera e di sviluppo»

di **Andrea Carugati** inviato a Modena

LA CRESCITA «Il Pd darà al governo e alla coalizione la solidità di cui abbiamo bisogno», dice Fassino, inaugurando la festa dell'Unità di Modena insieme ai leader locali di Ds e Margherita e al sottosegretario prodiano **Riccardo Levi**. Dopo Bologna, dunque,

anche la festa modenese parte nel segno del Pd. Sulle primarie dice il leader Ds: «Sarà un evento partecipativo che non ha eguali in Europa e nel mondo. Porteremo a votare una quantità gigantesca di persone, un milione o anche due. Il Pd sarà la più grande riforma della politica italiana dopo la Costituzione». E le polemiche tra i candidati? «Veltroni ha ragione: bisogna concentrarsi su programmi e proposte. Ricordando che queste non sono uguali alle primarie 2005: lì si sceglieva il leader di una coalizione, qui siamo tutti dello stesso partito». Fassino difende la scelta dei 5 euro per partecipare, ma assicura che non c'è in

ballo nessuna iscrizione al Pd: «Possono votare tutti quelli che credono in questo progetto e pagano 5 euro, anche chi in passato ha votato per Rifondazione». La sua serata modenese, dopo il taglio del nastro e una lunga passeggiata nelle cucine per ringraziare i volontari della loro «straordinaria passione e generosità» («Saranno loro a decidere il nome futuro di queste feste che sono un patrimonio della democrazia italiana») parte dal tema delle tasse. «L'emergenza dei conti pubblici è finita - dice Fassino -. Quest'anno faremo una finanziaria molto diversa, più leggera. Una manovra che servirà a consolidare la crescita e ad investire in settori decisivi che l'anno scorso non avevamo potuto affrontare: a partire da scuola, ricerca, università e infrastrutture». «La linea di rigore continua - assicura il leader Ds - e guai a pensare che adesso ci sono le vacche grasse e si può fare



Piero Fassino Foto di Massimo Viegi/Emblema

quello che si vuole. E tuttavia siamo in grado di proporre un alleggerimento fiscale per le imprese che investono, per le famiglie di reddito medio-basso, per artigiani e commercianti». Dove trovare i soldi? «Riorganizzando la spesa sulla base delle priorità - dice Fassino -. Il problema non è solo spendere di meno ma fissare degli obiettivi su cui spostare le risorse. Ad esempio sulla scuola dell'infanzia». Fassino punta anche il di-

to contro Berlusconi: «Parla sempre di fisco come lo Stato che mette le mani nelle tasche dei cittadini. Ma le tasse non sono una rapina, sono il modo con cui si costruiscono strade, ospedali, asili nido. Bisogna essere chiari sul fisco, dire chiaramente se vogliamo avere o meno scuole e ospedali gratuiti per tutti: altrimenti è troppo facile dire solo che si vogliono abbassare le tasse. E alla mia età sono stanco di sentire delle balle». La

platea applaude. Così come quando Fassino ricorda la lotta all'evasione del viceministro Visco e i risultati che ha prodotto in termini di extragetto. Per Berlusconi ce n'è ancora: «Dice che gli abbiamo rubato un milione di voti? Si vede che è pratico di queste cose...». Quanto al decalogo di Veltroni sul fisco, dice Fassino: «Queste proposte dimostrano quanto sia sciocca l'idea che noi siamo il partito delle tasse».

Pensioni e welfare: «È il miglior accordo possibile, il sistema previdenziale va a regime per un arco di tempo sufficientemente lungo. Il nodo dell'età pensionabile è stato risolto in termini ragionevoli, ma ricordo che allungare l'età pensionabile non è uno scandalo. E questo vale anche per i parlamentari: perché noi dobbiamo chiedere agli italiani di andare in pensione più tardi e andarci invece a 54?». Ma la maggioranza su questo accordo terra? «Rifondazione sta facendo un grande errore - dice Fassino -. È una posizione puramente velleitaria e massimalista. La legge vigente è forse migliore di quella prevista dall'accordo?». Il leader Ds prosegue: «Ogni volta la sinistra radicale pianta una bandiera che poi deve ammainare: prima la politica estera, poi le pensioni, adesso il mercato del lavoro. È una strategia insensata. Sei di sinistra se risolvi i problemi del paese non se sei convinto di esserlo. E questo accordo è migliore in tutti i suoi punti rispetto alla legge vigente». Questo non vuol dire che Fassino pensi a maggioranze di nuovo conio: «In primo luogo perché senza la sinistra radicale e con l'Udc non avremmo la maggioranza. Il problema non è sostituire Bertinotti con Casini, ma capire cosa fare per non stare all'infinito all'opposizione

in tre regioni come Lombardia, Veneto e Sicilia. Non è solo un problema mio costruire alleanza più larghe in queste regioni, ma anche di Bertinotti e Diliberto. Il discorso con l'Udc può essere sempre quello di costruire uno schieramento più largo. Così il tema può avere senso». Riforma elettorale: «850mila cittadini hanno firmato per avere una legge nuova, non solo correzioni all'attuale porcata. Dunque abbiamo il dovere di provarci. Credo che una legge analoga al sistema tedesco possa avere un ampio consenso in Parlamento: una legge bipolare, che consenta a chi vince di avere i numeri per governare, riduca la frammentazione e restituisca ai cittadini il potere di scegliere i parlamentari. Fino a luglio sul modello tedesco era d'accordo l'80% delle forze politiche, compreso Berlusconi. Adesso non so... Il referendum non è una panacea, ma se ci sarà diremo ai nostri elettori di votare sì». Infine, le feste dell'Unità: «Dal 14 ottobre saranno le feste del Pd. Le feste dell'Unità per il Pd». A Modena, del resto, sembrano piuttosto concreti: quest'anno è già stata organizzata in città una festa del Pd, senza altri aggettivi, in cui diessini e margheritini hanno lavorato fianco a fianco.

Sinistra Democratica

inFESTA



ORVIETO

24 AGOSTO ⚡ 4 SETTEMBRE

Sabato 1 Settembre

ore 21 Piazza della Repubblica

**“Pensare la Sinistra:
il lavoro e non solo”**

Guglielmo Epifani, Seg. Generale della CGIL

Intervistato da *Carmen Santoro*

Domenica 2 Settembre

ore 18 Piazza della Repubblica

“Cambiare l'Italia. Unire la Sinistra”

partecipano

On. **Fabio Mussi**, Coordinatore nazionale Sinistra Democratica

On. **Franco Giordano**, Segretario Rifondazione Comunista

On. **Alfonso Pecoraro Scanio**, Presidente dei Verdi

On. **Ugo Intini**, Socialisti Democratici Italiani

Coordina: *Giuliano Giubilei*

www.sinistra-democratica.it

A cura dei Gruppi di Camera dei Deputati e Senato della Repubblica della Sinistra democratica

LA FESTA DELL'UNITÀ

GLI APPUNTAMENTI

«La festa de l'Unità, un valore indiscusso»

Fioroni: nel nuovo partito dobbiamo portare il meglio. Migliavacca: la Bindi cede alle tentazioni dell'antipolitica

di Antonella Cardone / Bologna

IL MEGLIO Le Feste dell'Unità? «Come luogo della politica sono un valore indiscusso. Dobbiamo avere il coraggio di prendere il meglio e portarlo nel nuovo partito». Le agevolazioni fiscali sugli immobili ecclesiastici? «Gli alberghi a cinque stelle di proprietà

della Chiesa vanno tassati come gli altri dei privati». Gli apparati di partito che si teme vengano replicati pari pari nel nuovo Pd? «Critiche ingenerose: la militanza e la partecipazione non si possono archiviare sotto una voce negativa». Parla il margheritino Beppe Fioroni, ma a muovere la bocca, lì dal maxischermo della sala 14 ottobre della Festa nazionale dell'Unità, potrebbe anche essere l'altro invitato al dibattito, Maurizio Migliavacca, coordinatore della Segreteria nazionale dei Ds.

Alla Festa della Quercia che è già, nei fatti, Festa del Partito Democratico, si vede anche questo. Ieri pomeriggio Migliavacca e Fioroni si confrontavano su «Il Pd per cambiare la politica e l'Italia», e parlavano, praticamente, con una sola voce, dimostrando di essere più vicini di quanto l'apparenza potrebbe suggerire. Una discrasia solo quando si sfiora il tema della lai-

ni, si poteva anche andare avanti così, invece abbiamo scelto diversamente. Ed è anche ingeneroso verso i dirigenti che hanno messo in discussione se stessi e le poltrone su cui sono seduti: molti torneranno a fare i militanti o semplicemente i deputati. Rivendico con forza e chiarezza la generosità della scelta che abbiamo fatto». E Fioroni calca la mano: «se il Pd non riesce a ridare un forte senso alla generosità dei militanti e dei dirigenti non potrà mai essere il grande partito popolare e di massa che vogliamo, ma solo un contenitore di plastica riempito, di vol-

ta in volta, dal leader di turno. Non si può - insiste il ministro dell'Istruzione - archiviare sotto la voce negativa "apparati" e "organigrammi" la militanza e la partecipazione». Infine, a Enrico Letta e Rosy Bindi che chiedono cambiare le regole per le Primarie del 14 ottobre, Migliavacca replica che «chi vota diventa un sostenitore della fase costituente, non un iscritto al partito», mentre Fioroni fa sapere che «per me le regole del voto restano così». Poi il diessino fa una previsione: «alle primarie ci saranno almeno un milione di persone».

«È nell'ordine delle cose distinguere tra beni che vengono adibiti per l'esercizio delle attività della Chiesa da quelli che non lo sono. Sarebbe giusto - è diplomatico il coordinatore Ds - aprire un dibattito su questo». Per Fioroni la distinzione che andrebbe fatta è ancora più semplice: agevolazioni alle realtà che erogano un servizio pubblico, vedi le scuole materne o gli ospedali, mentre, per gli alberghi a 5 stelle, «la stessa tassazione degli altri».

Fronte comune anche nella replica a Rosy Bindi che teme, per il futuro Pd, una trasposizione diretta degli apparati Ds ai vertici del nuovo partito. «La Bindi cede alle tentazioni dell'antipolitica. È una critica ingenerosa e immotivata - si scaldava Migliavacca - soprattutto nei confronti dei militanti. I Ds sono un partito forte, al Governo del paese e in moltissime amministrazioni

mente satireggiabili. Ai tempi di Andreotti si diceva: come farete senza Andreotti? Lo stesso si è detto di Craxi e di Berlusconi. Ora c'è Prodi. Non è vero che Prodi è grigio. Dà molti spunti di satira anche lui. Secondo me è a livello di Silvio, detto senza offesa. D'altra parte, ormai, per un politico sembra che la cosa peggiore sia essere un uomo grigio.

Voterà alle primarie per il Pd? Innanzitutto bisognerebbe capire chi sono i candidati. C'è una tale confusione. Abbiamo questa gran lotteria su chi farà il segretario che, da un lato, è anche divertente. È tipico della sinistra discutere per anni per capire chi deve fare che cosa.

L'INTERVISTA ANTONIO CORNACCHIONE Il comico è alla Festa con il suo personaggio-mito

«La Brambilla? È Silvio con le giarrettiere»

di Pierpaolo Velonà / Bologna

«La Brambilla? È Silvio con le giarrettiere. Potrebbe essere un personaggio del Grande fratello o della Fattoria». È un chiodo fisso, Berlusconi, per Antonio Cornacchione. Lui, che nei panni del fan sfegatato del "povero Silvio" ha portato nei teatri e in tv la sua creatura satirica più riuscita, è approdato da qualche minuto nel dietro le quinte della Festa nazionale dell'Unità, per esibirsi con "Satire liriche", uno spettacolo che mixa umorismo e musica, in compagnia del cantautore Carlo Fava.

Cornacchione, si è detto che, dopo la sconfitta elettorale di Berlusconi, sarebbe rimasto disoccupato. Io dico: facciamo fare agli italiani. Finora abbiamo sempre avuto personaggi facil-



Dall'altra parte si fa tutto più velocemente: Silvio decide per tutti. Ha deciso la Brambilla e la Brambilla sarà.

Insomma, il 14 ottobre preferirà andare in montagna? Se mi dicono di andare a votare io ci vado. E voterò Weltroni.

Cosa è cambiato per la satira con il centro-sinistra al governo? La satira, per fortuna, si è sempre saputa conquistare i suoi spazi. Il bello è anche quello. Sotto Silvio la satira prosperava, fuori e dentro la televisione. Ma la satira deve anche essere un po' censurata. Se mette tutti d'accordo non va bene.

Esiste l'autocensura, tra i comici? Certo, lo, per esempio, non lo direi mai in tv che Silvio è basso. Non so se si vede così tanto: è un difettuccio. In realtà, la cosa incredibile di Berlusconi è che si par-



Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni Foto Ansa

la di lui anche quando non fa niente. L'altra volta gli è bastato vestirsi come come John Travolta per finire su tutti i giornali. Senza fare niente. La stessa fortuna che ha avuto quando era al governo.

Sui giornali, in questi giorni, ha dominato il tema dei lavavetri. Il problema, all'inizio, era stato posto da Cofferati e dalla Lega. Il bello è che prima c'è stato un certo lassismo. Poi tutti si svegliano e li vogliono sbattere in galera. È chiaro che se gli amministratori non fanno niente, scatta nella gente desiderio di ordine e giustizia. Ma non è giusto.

Questa Festa è l'ultima targata Ds. Ma le feste dono cambiate? Una volta c'erano più dibattiti e più politica. Ma adesso ce n'è anche troppa in televisione. Si potrebbero mettere le Feste al posto di Porta a porta.



31 agosto, venerdì

FESTAUNITÀ NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

SALA 14 OTTOBRE

Ore 18.00

Federico Geremicca intervista
Dario Franceschini
ore 21.00
Giovanni Minoli intervista
Piero Fassino

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 16.00

Il bilancio di genere nelle amministrazioni locali
Silvana Amati, Adriana Censi, Mirella Dal Fiume, Daniela Oliva, Palma Costi, Simona Lembi, Sonia Masini, Marina Dondero, Franca Cipriani, Loredana Pistelli, Elena Gentile, Vittoria Franco. Presiede Manuela Paltrinieri

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00

Oscar Marchisio "Bologna operaia" Socialmente edizioni
partecipa Bruno Papignani
ore 21.00
Valerio Varesi "Le imperfezioni" Frassinelli
partecipano Simona Mammano, GianMario Anselmi

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00

"Un sorriso... una fata". Tratto da Peter Pan, compagnia Il Teatro blu di Varese

ESTRAGON

ore 22.30

Verdena in concerto

PIAZZA GLOBALE

ore 21.00

Emergency Gruppo Bologna presenta Sudan: come impastare i sogni con la sabbia
Viaggio nell'ospedale di cardiocirurgia di Kartoum
Nel corso della serata saranno proiettate diapositive e video con la testimonianza di due volontari tornati dal Sudan

ANTICIPAZIONI 1 SETTEMBRE, SABATO

SALA 14 OTTOBRE

ore 10.00 Gli anziani: una grande risorsa per il Paese. Convegno nazionale Consulta anziani
Silvia Bartolini, Betty Leone, Silvano Miniati, Antonio Uda, Fiorenza Bassoli

ore 18.00 La nuova Europa sociale: Diritti, democrazia, sviluppo

Poul Nyrup Rasmussen, Alfredo Reichlin, Luciano Vecchi, Antonio Panzeri, Giacomo Filibek conduce Sergio Sergi
ore 21.00 Giulio Anselmi intervista Pierluigi Bersani

SALA DUE TORRI

ore 18.30 Una generazione in sala d'attesa. Perché l'Italia non crede nella mobilità sociale
Pier Luigi Bersani ne discute con Filippo Taddei, Riccardo Salomoni presiede Raffaele Donini. In collaborazione con l'Associazione "SeNonOra, Quando?"

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Don Camillo e Peppone: due profeti (alle origini del Pd) David Riondino
Sergio Staino conversazione con Giuseppe Vezani, Virgilio Dall'Aglio, Ezio Aldoni, Andrea Setti

ESTRAGON

ore 22.30 Skiantos in concerto
(Free con Estragon card)



APPELLO PER UN PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO IN ITALIA

Alle compagne, ai compagni e a tutti coloro che si riconoscono nei valori del Socialismo italiano ed europeo e in quelle forze che hanno fatto la storia della Sinistra italiana.

Colpisce e preoccupa che con la nascita del Partito Democratico venga meno in Italia una grande forza socialista e democratica, laica, riformista, parte integrante della grande famiglia del Socialismo europeo.

La domanda cruciale allora è: serve all'Italia di domani una grande forza della Sinistra riformista, laica e di governo che possa vivere e radicarsi nella società?

Per noi la risposta è sì.

E, aggiungiamo, che ciò comporterà necessariamente che sia parte integrante della più grande casa dei riformisti europei, della più consistente forza della Sinistra europea, il PSE, e sul piano mondiale dell'Internazionale Socialista.

Al vuoto politico che si viene a creare con la scomparsa dei DS, riteniamo quindi si debba rispondere con un'iniziativa unitaria e di rinnovamento nel campo della Sinistra italiana.

Dunque quale Sinistra?

Certo non una categoria generica come la "Sinistra".

Questo è un errore che non vogliamo compiere.

Ecco perché riteniamo dirimente per la nostra iniziativa e per il nostro rinnovamento il riferimento al Socialismo europeo ed internazionale e al complesso di valori e di principi che esso rappresenta.

Il partito post-ideologico non rappresenta la risposta ai complessi problemi della società italiana, per risolvere i quali serve un riformismo coerente ed efficace, che a quei valori e a quei principi sappia ispirarsi.

Le grandi sfide si possono vincere se c'è un pensiero forte a sostegno dell'azione politica.

Siamo consapevoli che se si vuole davvero una sinistra all'altezza dei tempi e dei problemi che abbiamo di fronte bisogna che sulle rivendicazioni orgogliose prevalga lo spirito critico verso il passato il quale altro non è se non la vera fiducia nel futuro e nelle proprie idee.

Vogliamo cioè che si affermi una rinnovata e fiduciosa convergenza di uomini e di donne, giovani ed adulti che partendo dalle loro precedenti esperienze si rendano disponibili a viverne insieme una nuova.

Il nuovo Socialismo non dovrà - per dirla con Carlo Rosselli - essere "il frutto di appiccature di partiti e partitelli ormai sepolti, ma organismo nuovo dai piedi al capo, sintesi di tutte le forze che si battono per la causa della libertà e del lavoro".

Le parole del Socialismo sono sempre attuali: libertà, uguaglianza, lavoro, giustizia, progresso sono centrali nell'azione politica dei nostri giorni, ma il loro significato è profondamente cambiato rispetto a quello del secolo passati.

Non a caso si è parlato in Spagna di "Socialismo dei cittadini", perché il grande merito dei socialisti, dei socialdemocratici e dei laburisti europei è stato ed è quello di estendere la battaglia per la tutela del singolo nelle grandi formazioni economiche e sociali in cui è inserito, a quello della tutela e dell'affermazione dei suoi diritti civili senza discriminazioni.

Il Socialismo si è sempre identificato con il progresso.

Per noi, oggi, il nuovo Socialismo si identifica con un'azione politica consapevole in grado di redistribuire pienamente i risultati del progresso civile, economico, sociale e culturale, la società in tutti i suoi generi, in tutte le sue classi sociali, in tutte le sue provenienze etniche, senza esclusioni.

Una società laica, di credenti e non credenti che si rispettano reciprocamente.

Oggi il Socialismo può costituire quel complesso di valori e di principi che ispirano l'azione politica concreta per raggiungere questi obiettivi, per saldare le ragioni delle vecchie e delle nuove generazioni.

Il pensiero socialista deve dare un contributo determinante al perseguimento della pace nel mondo, a risvegliare la critica agli effetti di una globalizzazione che accresce le disuguaglianze e che non tutela l'ambiente dai fenomeni che lo minacciano, a difendere il lavoro in tutte le sue forme, in particolare quelle precarie e quelle irregolari, ad affermare una moderna società della conoscenza, a imprimere una spinta a elaborare politiche che ridiano un ruolo ai poteri pubblici democraticamente legittimati, a rifiutare la riduzione dei governi a enti amministrativi, ad agire sempre nell'interesse generale del Paese.

Il pieno riconoscimento della libertà umana in ogni sua molteplice espressione costituisce una delle sfide più alte del Socialismo moderno.

La riaffermazione dell'etica dei doveri e della responsabilità nella gestione della cosa pubblica sono una sfida irrinunciabile

per tutti i progressisti.

Questi sono obiettivi forti e giusti, che vanno perseguiti con chiarezza e determinazione.

Una forza politica della Sinistra italiana collocata nel Socialismo europeo è condizione necessaria perché si sviluppi positivamente quel dialogo unitario che noi vogliamo portare avanti all'insegna dell'unità e della chiarezza.

Privare gli italiani dei valori del Socialismo democratico nel nostro paese non è solo sbagliato ma costituirebbe anche un imperdonabile errore strategico perché indebolirebbe la Sinistra italiana, privandoci della forza più innovativa e di cambiamento potenzialmente presente nel nostro paese e implicherebbe l'accettazione della cosiddetta anomalia italiana avendo addirittura l'ambizione di esportarla in Europa.

Nessun progressista può accettare passivamente tutto questo.

Il pensiero e l'azione socialista e democratica rappresentano la più avanzata frontiera di innovazione sociale, culturale e civile nelle moderne democrazie.

Occorre, quindi, promuovere e dare vita a una forza della Sinistra ancorata ai valori del Socialismo democratico, decisa a tutelare la laicità dello Stato continuamente aggredita e troppo spesso negata, animata dalla volontà di difendere gli interessi del mondo del lavoro in continuo dialogo con il movimento sindacale, impegnata a contribuire a valorizzare il ruolo dell'impresa al fine di favorire uno sviluppo sostenibile, capace di far crescere la società nella coesione sociale e nell'unità nazionale e determinata a restare nel Socialismo europeo.

Questa forza va costruita in modo partecipato e dal basso, per ottenere che sia realmente aperta a tutti coloro che, socialisti, laici, democratici, ambientalisti, si riconoscano in questo ambizioso progetto.

Lanciamo quindi un appello a quanti sono disponibili alla costruzione di un nuovo partito socialista in Italia come nel resto d'Europa, consapevoli che ogni altro ulteriore indugio avrebbe l'effetto di disorientare, disperdere e dividere un'area politica che dobbiamo invece riunire e rilanciare.

Enrico Boselli, Gavino Angius, Valdo Spini



Il premier: «La lotta alla piccola criminalità indispensabile per fermare la grande, ma...»

Il primo cittadino torinese: dobbiamo superare il fenomeno, la prossima settimana nuove norme

Prodi: «Non avrei cominciato dai lavavetri»

Il premier critica la linea dura. A Roma identificati 50 abusivi, a Trieste arriva l'ordinanza di divieto. Chiamparino: basta parcheggiatori fuorilegge. E a Firenze «regolarizzano» il lavoro ai semafori

di Anna Tarquini / Roma

«NO, NON AVREI COMINCIATO con i lavavetri». Prodi entra di peso nella polemica sull'ordinanza di Firenze. E al tg1 - puntualizzando di esser «sempre stato convinto che la lotta contro la piccola criminalità sia indispensabile anche per fermare la gran-

de» - però assesta un colpo al partito della linea dura, che al massimo lui avrebbe voluto con «chi fa le scritte sui muri o con i parcheggiatori abusivi». Ma intanto Trieste e Torino seguono la via della giunta Domenici, mentre a Roma scattano i blitz: cinquanta identificati, sei denunce, e la mag-

gior parte delle persone segnalate per accattonaggio o lavori abusivi è minore. I sindaci non si stanno perdendo in discussioni e sui lavavetri, forti anche del consenso dei cittadini, vanno avanti seguendo ognuno una sua ricetta per perseguire un reato che non c'è. Così il primo cittadino di Trieste, Roberto Dipiazza di Forza Italia, ha firmato un'ordinanza con la quale stabilisce «il divieto ad esercitare e praticare attività abusive, quali l'accattonaggio, la vendita illecita di merci e i lavavetri per intralcio e pericolo alla circolazione pedonale e veicolare». In caso di inot-

temperanza del divieto di svolgimento di queste attività il primo cittadino ha ordinato di perseguire penalmente i responsabili e «il sequestro delle attrezzature o della merce utilizzate». E ancora, motiva il sindaco Dipiazza, questa attività nuoce «all'igiene pubblica oltre che al decoro ed all'immagine della città, a causa della presenza sul suolo pubblico di oggetti, attrezzi ed accessori».

Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, non ha ancora deciso come, ma ha già annunciato che la sua città presto si adeguerà per sconfiggere il fenomeno dei lava-

Veltroni: dobbiamo debellare questi fenomeni, ma guai a separare severità e ascolto sociale

vetri e soprattutto dei parcheggiatori abusivi. Nuove norme sono in arrivo. «La prossima settimana - ha detto Chiamparino - presenteremo provvedimenti finalizzati a sconfiggere il fenomeno nella nostra città non siamo all'anno zero». «Vogliamo arrivare ad una

soluzione valida - dice ancora il sindaco - ripeto, abbiamo fatto molto. Nella nostra città sono soprattutto i parcheggiatori abusivi a creare difficoltà alla gente. Il nostro obiettivo è realizzare delle proposte che se messe in pratica consentono il superamento del fe-

nomeno». Per Veltroni e Roma non ci sono invece in arrivo nuove norme. Ma da ieri sono scattati i blitz e la squadra della Polizia Municipale addetta al controllo degli abusivi è al lavoro. Nel mirino soprattutto centro storico e il quartiere San Giovanni e alla fine il bilancio è stato di 40 stranieri identificati, quasi tutti nomadi, e di sei genitori rom denunciati per aver sfruttato, come lavavetri, bambini tra i 10 e i 12 anni, ma anche più piccoli portati in braccio. «Vorrei ricordare a tutti noi - ha poi detto Veltroni - che la sicurezza è sempre fatta di due aspet-

ti: severità e ascolto sociale, se si separano si fanno degli errori. Stiamo intervenendo con gli strumenti a disposizione, abbiamo predisposto una task force che si occuperà di garantire che questi fenomeni siano ridotti e, se avremo un corredo normativo adeguato, speriamo di debellarli definitivamente». Ognuno la sua soluzione cosicché si è scoperto ad esempio che senza ricorrere alle ordinanze che prevedono il carcere - altri sindaci avevano affrontato e risolto il problema, anche in maniera bizzarra. Come il primo cittadino di Pordenone Sergio Bolzonello: «La Polizia municipale segue passo passo i questuanti che arrivavano in città. Nessuno li ha obbligati ad andarsene, ma dissuasi sì». E intanto Firenze guarda già oltre: il Comune sta infatti pensando di creare un regolamento che preveda il mestiere di lavavetri, con l'autorizzazione che si potrà ottenere dopo un concorso.

L'ASSESSORE

La moglie di Cioni aveva denunciato 2 rumeni

Tra le numerose denunce di lavavetri molesti c'è anche quella della moglie dell'assessore fiorentino Graziano Cioni. La donna era ferma a un semaforo quando due rumeni hanno reagito al suo rifiuto di farsi pulire il parabrezza dell'auto. L'episodio è successo lo scorso 4 agosto. I responsabili sono stati identificati dalla polizia municipale, allertata dalla stessa moglie dell'assessore.

Intanto ieri mattina il magistrato della Procura fiorentina Luciana Singlitico ha convalidato i sequestri di secchi e spazzolini, una quarantina di pezzi in tutto, non disponendo la distruzione degli attrezzi. L'ordinanza prevede, oltre al sequestro dell'attrezzatura, anche pene che possono arrivare ai tre mesi di arresto o a un'ammenda fino a 206 euro. Il bilancio dopo i primi 4 giorni di vigore del provvedimento è di 20 lavavetri denunciati.

E a Pordenone la polizia «pedina» i questuanti per convincerli ad andarsene



Polizia di New York City durante una cerimonia; in basso Rudolph Giuliani quando era sindaco della città nel suo ufficio

La teoria della «tolleranza zero» invocata dall'ex sindaco di New York, l'italo-americano Rudolph Giuliani - e invocata l'altro giorno da Amato nel pieno della bufera lavavetri - era ed è una cosa molto seria. Ma chi visse nella «Grande Mela» durante l'imperio di quella legge, non può non cominciare con un aneddoto poco serio. Fin dall'inizio del suo mandato, Giuliani si faceva accompagnare dal senatore italo-americano Alphonse D'Amato, repubblicano anche lui, in certi giri misteriosi nei quartieri più a rischio droga. Loro erano travestiti da fricchettoni, e dietro di loro, sempre camuffate, c'erano macchine della polizia e dei network televisivi. Appena i due uomini politici avvistavano uno spacciatore - e non ci voleva molto, a quei tempi e in quelle zone - si avvicinavano a lui e compravano la sua «roba». Dopo due o tre stop simili, Giuliani e D'Alfonso (che finì la sua carriera con uno scandalo finanziario) si cambiavano e dimostravano nelle news cittadine delle 18, con le immagini alla mano, quanto fosse facile comprare droga ad Harlem piuttosto che nel Bronx. L'operazione non servì a contenere il fenomeno del crack che a quell'epoca devastava New York, ma venne scoperta anche dai pusher. I quali, appena vedevano il sindaco avvicinarsi per comprare, subito aumentavano il prezzo delle loro dosi. Ma ci voleva ben altro per fermare Giuliani, che agiva in base alla teoria delle «finestre rotte», elaborata nel 1982 dai criminologi James Q. Wilson e George Kelling. La loro didattica partiva spiegando che, se le persone si abituanano a vedere una finestra rotta, in seguito si abitueranno a vederne rompere altre, e a vivere in un ambiente devastato senza re-

Chiamato da Reagan come Procuratore federale a Manhattan scelse subito il pugno duro per ubriachi e «graffitari»



agire: riparando invece la finestra, ci si abitua al rispetto della legalità. Se l'idea è quella di arrivare a punire ogni infrazione di legge, indipendentemente dall'entità della trasgressione, a questo si giunge per gradi e cominciando dalle piccole cose. Rudolph Giuliani, classe 1944, padre idraulico proveniente da Montecatini, prima di diventare sindaco fece pratica come Procuratore federale per il Distretto sud di Manhattan, una carica importante, alla quale nel 1983 lo aveva chiamato Ronald Reagan in persona. Se quello fu il suo tirocinio, dovette certo piacere agli abitanti di New York che nel 1993 lo elessero sindaco. Tanto per far capire

Dal carcere per i senza-biglietto al crollo degli omicidi: la «tolleranza zero» di Giuliani

di Giancesare Flesca

con chi si aveva a che fare, stanò subito dalle scrivanie dove prosperavano tutti i poliziotti della città, e li mandò per strada, a combattere contro ogni reato, per quanto piccolo fosse. Cadevano nella rete spacciatori, ladruncoli, tossico-dipendenti o ubriaconi aggressivi, ragazzini neri, imbrattatori di muri e di metropolitana come artisti di strada, tassinari pregiudicati, dai piccoli criminali agli uomini della famiglia Gambino. Via via che la tolleranza zero si espandeva, ingabbiano anche chi non aveva pagato il biglietto sull'autobus o sulla metropolitana, per Giuliani crescevano amici e nemici. Gli uni e gli altri avevano un solo punto in comune: lo chiamavano «lo sceriffo»,

ovviamente con significati opposti. Alcuni giudici erano dalla sua parte, altri contro. Questi ultimi dicevano che venivano violati i diritti del cittadino, mentre i favorevoli gli tenevano borbore. In un giorno si arrivò a processare direttamente fino a undici colpevoli di reati minori. Per mettere il pepe agli Ispettori di polizia, Giuliani inventò anche il CompStat, un sistema anticrimine premiato addirittura dalla scuola d'Amministrazione dell'Università di Harvard. La faccenda era questa. In ogni precinct (commissariato) si suddivideva la zona in metodo quasi matematico, si facevano delle statistiche, e poi si riteneva responsabile il funzionario di polizia che si dimostrava me-

no bravo nell'acciuffare delinquenti. Tanto funzionò il sistema che nel 1996 Giuliani fu rieletto sindaco e governò affinando le armi della repressione. Al termine del suo mandato, quattro anni più tardi, il crimine in generale diminuì di 57 punti, gli omicidi del 65 e New York, considerata una delle città più pericolose d'America, in questa classifica scese dal primo al quarto posto. Ma in questo stesso periodo la brutalità della polizia venne denunciata sempre più spesso e per casi sempre più gravi.

Ma la «tolleranza zero» non fu soltanto una politica di ordine pubblico. A quanti dalle nostre parti la interpretano solo in questo senso, va ricordato qualche altro fattore dell'amministrazione Giuliani. Il sindaco ridusse della metà il numero dei

IL MINISTRO

Amato: per la sicurezza un «modello Rudolph»

«Serve una lotta all'illegalità a 360 gradi, così come fece Rudolph Giuliani da sindaco di New York. Combattere la piccola illegalità è propedeutico e a volte strumentale a combattere la grande». Così il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, in una lettera pubblicata sul *Corriere della Sera* di ieri ribadisce quanto aveva annunciato il giorno di Ferragosto. La lotta all'«illegalità diffusa», che crea una «percezione di insicurezza» afferma Amato, «ovviamente non sostituisce la lotta alla grande criminalità, ma la deve affiancare e deve creare nelle nostre città un senso di ordine che è fatto di regole alle quali tutti chi atteniamo e che facciamo rispettare». Tutto con la collaborazione degli enti locali e con le polizie municipali.

senza lavoro che vivevano soltanto dell'assegno di disoccupazione e trascinavano la propria vita nelle strade della città. Da questo punto di vista va ricordato come, nel male o nel bene, trasformò la 42ª strada di Manhattan che divenne con lui un'elegante strada commerciale mentre prima era famoso ricettacolo di ogni vizio e di ogni traffico, meglio se osceno. Certo, per il turista che arrivando da Times square, pieno centro cittadino, girava un tempo per la 42ª proprio per respirare l'emozione del trasgredire a buon mercato, la politica di Giuliani fu nefasta. Diversamente la pensano i grandi costruttori edili che hanno «gentrificato» (ripulito) quell'area metropolitana e che

Metodi anche brutali tanto che per alcuni giudici ci furono «violazioni dei diritti dei cittadini». Ma il crimine scese del 57%

adesso, con il sindaco Bloomberg, stanno ripulendo Harlem dei negri e il Bronx dagli ispanici. E poi va aggiunta una politica di repressione anche dei reati economici commessi a Wall Street, grazie alla quale, in parte, arrivò a ridurre le tasse locali di 2,5 miliardi di dollari. L'anno scorso il governo messicano invitò Giuliani ad inventare uno schema anticrimine anche per la Capitale. Dove, a quanto pare, Giuliani passò qualche giorno per poi tornarsene indietro, nella convinzione che una megalopoli come Città del Messico non poteva permettersi una «tolleranza zero» o un sistema per incentivare i poliziotti locali, refrattari a qualunque novità gli possa compromettere la siesta.

La storia

Sindaco di New York dal 1993 al 2001

Nato a New York il 28 maggio 1944 è stato sindaco della sua città dal 1993 al 2001. Nel 2000 si è candidato al Senato contro Hillary Clinton, ma è stato costretto a lasciare per gravi problemi di salute. Per il Times è «Uomo dell'anno 2001» per il coraggio dimostrato dopo l'11 settembre

Il metodo

Pugno di ferro contro tutti i reati. Anche piccoli

Criminalizzazione di tutti i reati. Pugno di ferro non solo contro omicidi, violenti e spacciatori, ma anche per le piccole infrazioni: via i lavavetri, i barboni, i graffitari, i suonatori ambulanti. Nella convinzione che la criminalità nasce dalla tolleranza dei peccati veniali

I risultati

Da 2000 omicidi l'anno si passa a «soli» 700

Sotto la sua amministrazione la città è passata da essere una delle metropoli più violente degli States (oltre 2.000 omicidi l'anno) ad una delle più sicure (-65% per gli omicidi, -30% per i principali reati). Anche se, talvolta, la polizia è stata accusata di uso eccessivo della forza

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

IL BLITZ

I militari hanno dovuto buttare giù anche alcuni muri con i martelli pneumatici per scovare i rifugi blindati

Ma ci sono ancora da trovare gli esecutori della mattanza di Ferragosto. Cattura fallita la scorsa settimana in Germania

San Luca presa d'assedio

colpo alla guerra di 'ndrangheta

Operazione all'alba anche con gli elicotteri: 32 fermi e 11 fuggitivi
In città anche un bunker. Presi due fratelli delle vittime di Duisburg

di Massimo Solani / Roma

«ESISTONO SOLO DUE MODI perché questa storia si chiuda: o una delle due famiglie stermina l'altra fino all'ultimo parente, l'ultimo affiliato. Oppure li arrestiamo noi prima che si ammazzino uno alla volta. Non c'è una terza possibilità». Così spiegava

nel giorno dei funerali delle vittime della strage di Duisburg uno degli investigatori che da anni indaga sulla faida di San Luca fra le famiglie dei Pelle-Vottari e dei Nirta-Strangio. Una guerra che ha fatto già venti morti in diciassette anni. Iniziata con una bravata di paese e finita, almeno per ora, con una strage in Germania. O forse con l'incredibile blitz che ieri mattina, quando il sole si era appena affacciato sulla parete brulla della Pietra Cappa che sovrasta San Luca, ha rigirato come un calzino

In manette Achille Marmo, di lui gli inquirenti dicevano: «O lo prendiamo noi o lo ammazzano loro»

buona parte delle case del comune portando all'arresto di 32 persone (due sono state fermate a Latina) a diverso titolo coinvolte nella faida degli ultimi mesi, in particolar modo quello in cui ha perso la vita Maria Strangio (nel Natale scorso) uccisa per sbaglio da una raffica di colpi indirizzati verso il marito Giovanni Luca Nirta (uno dei boss della famiglia Nirta-Strangio, anche lui arrestato ieri). Undici, invece, le persone sfuggite alla cattura. Fra gli arrestati però non ci sono i responsabili della mattanza di Ferragosto.

In manette fra gli altri anche Giovanni Strangio, fratello di Sebastiano (ucciso a Duisburg) e coterolatore con lui della pizzeria "da Bruno" teatro dell'agguato, e Achille Marmo. Quest'ultimo fratello di quel Marco Marmo freddato in Germania a Ferragosto che, secondo gli inquirenti, era a Duisburg per rifornire di armi e mezzi blindati i vertici dei Pelle-Vottari. «Quello lì - ripeteva il giorno dei funerali al cronista uno degli inquirenti, mentre Achille poggiato ad un confessionale continuava a scuotere la testa in segno di diniego rabbioso rivolto a coloro che dall'altare predicavano il perdono - o lo ammazzano prima o noi o lo ammazzano "gli altri". È una gara contro il tempo, con la sua vita in palio». Cadono alcuni nomi eccellenti dei Nirta-Strangio, cadono i rivali dei Pelle Vottari (ma i Pelle del ramo "Vancheddu", quelli che secondo gli inquirenti avrebbero ordinato e eseguito l'agguato del Natale scorso anche contro il parere dell'altro ramo della famiglia, i "Gambazza"), ma questa volta il piombo delle mitragliette non c'entra. Piuttosto l'acciaio lucido delle manette che carabinieri e poliziotti gli hanno stretto ai polsi quando San Luca non s'era ancora

carabinieri e polizia nei giorni precedenti alla strage di Ferragosto. Rapporti che ricostruivano un contesto di guerra maturato negli anni, con nomi cognomi e protagonisti certi, e giunto forse al suo capitolo più cruento. Per questo ieri li sono andati a prendere casa per casa, bussando alle porte e sfondando persino i muri. Come in località Bosco Sant'Ippolito (a pochi metri dall'abitazione in cui viveva Marco Marmo) dove i carabinieri in tenuta mimetica si sono aperti un varco coi martelli pneumatici per scovare un bunker sotterraneo nascosto in una enoteca della casa dei Vottari. Dentro, impaurite e braccia alzate, tre persone: Antonio Pelle, Antonio Vottari e Anto-

nio Giorgi. «Non sparate - hanno gridato dal buio - siamo disarmati». E ieri intanto, mentre venivano ultimati dettagli burocratici dell'operazione, in prefettura a Reggio Calabria gli inquirenti italiani hanno avuto un incontro con i rappresentanti della polizia tedesca per fare il punto dell'inchiesta sulla strage di Duisburg. Una cooperazione «molto fruttuosa», ha spiegato il sostituto procuratore antimafia Nicola Gratteri che potrebbe portare presto a nuovi sviluppi. Magari anche a dare un nome ai killer che hanno sparato a Ferragosto e che, stando a quanto spiegato dalla polizia tedesca, la settimana scorsa sarebbero sfuggiti ad un blitz.



Una delle numerose donne arrestate nel blitz delle forze dell'ordine. Foto di Adriana Sapone/Ansa

IL CASO Da Maria Strangio a Teresa Vottari: madri, figlie e mogli protagoniste dello scontro tra famiglie.

Lacrime e vendetta: le donne dei clan

/ Roma

Ci sono anche tanti volti di donne nelle storie di sangue e vendetta della faida che da quasi venti anni spacca a metà il territorio di San Luca. Il volto di Maria Strangio innanzitutto, moglie trentatreenne del boss Francesco Nirta arrestato ieri e uccisa per sbaglio il giorno di Natale dello scorso anno. Ma anche quelli di Caterina Giorgi (38 anni), di Teresa Giorgi (31), di Barbara Rocca, di Teresa Vottari (due cugine omonime di 37 e 60 anni), di Giulia Alvaro (31), di Sonia Carabetta (25) e

Maria Rita Paone (67 anni, fermata a Latina). Loro, a differenza di Maria Strangio, sono ancora vive ma da ieri sono in carcere. La faida le ha risparmiate, ma non gli inquirenti che ne hanno ordinato l'arresto. Perché anche loro, sorelle, madri e figlie, hanno avuto la loro parte in questa guerra privata che da quasi due decenni lascia sul selciato del paesino dell'Aspromonte morti e feriti, sangue e lacrime. E rabbia che diventa vendetta e ancora sangue. Anche loro, in questo drammatico gioco delle parti, hanno fatto la loro parte. Sapevano chi

aveva premuto il grilletto e davano copertura ai latitanti: tanto a quelli che sfuggivano alla giustizia dello stato, che a quelli "volontari" che scappavano da un'altra giustizia, più spietata e sanguinaria. Quella della vendetta familiare. Uomini, mariti, figli e fratelli che spesso scelgono un bunker scavato sotto terra, una caverna protetta dai boschi dell'Aspromonte, oppure una città della Germania per nascondersi ai fucili dei killer rivali. Volti di donne in lacrime, il viso sformato dal dolore e i capelli arruffati, che riempiono le chiese nei giorni dei funerali ogni

volta che un uomo cade per mano nemica. È successo anche una settimana fa quando San Luca (o meglio una parte, quella "amica") si è stretta intorno alle tre bare che hanno riportato a casa i corpi di Francesco Giorgi, Marco Marmo e Sebastiano Strangio, uccisi a Duisburg nella notte di Ferragosto. Donne in lacrime a promettere perdono per gli assassini e a chiedere la pace per un paese martoriato. Lì in mezzo, nella piccola chiesa di Santa Maria della Pietà, forse c'erano anche loro, loro che ieri hanno trovato le manette ad attenderle.

ma.so.

AMATO E MINNITI

«Lo Stato risponde, ora tocca ai killer di Duisburg»

«È una risposta forte e necessaria quella dispiegata dallo Stato a San Luca per spezzare la faida mafiosa tra cosche contrapposte della 'ndrangheta che già tanto terrore ha provocato». Lo sostengono, in una dichiarazione congiunta, il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, e il viceministro Marco Minniti, che si sono complimentati con le forze di polizia per la brillante operazione a Reggio Calabria. «Il fatto che le forze di polizia abbiano operato in stretta sinergia (polizia di Stato e carabinieri) dando seguito alla richiesta della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che ha deciso oltre 40 fermi, ed abbiano bloccato oltre una trentina di persone accusate di associazione mafiosa e altri gravissimi reati - aggiungono Amato e Minniti - testimonia un impegno corale per restituire alla stragrande maggioranza della Locride e dei calabresi condizioni di vita normale». «Si tratta ora di continuare la proficua collaborazione con la polizia tedesca per colpire i patrimoni della 'ndrangheta in Germania e per assicurare rapidamente alla giustizia tutti i mandanti e gli esecutori della strage di Duisburg».

L'INTERVISTA PIETRO GRASSO Il Procuratore nazionale Antimafia: dopo l'arresto di Provenzano caduti gli equilibri

«In Sicilia Cosa Nostra è pronta ad alzare il tiro»

di Sandra Amurri

La 'ndrangheta e i fermi di San Luca. Ma anche le inquietanti cartoline «la pace è finita» inviate dalla mafia all'indirizzo tutto particolare di Totò Riina, ovvero il carcere milanese di Opera. Ancora emergenza crimine organizzato. «Che Cosa Nostra stia vivendo una crisi di assestamento è evidente, non è una novità ma prima di avanzare ipotesi è necessario attendere i risultati delle indagini in corso» spiega il Procuratore nazionale Antimafia, Pietro Grasso. **Procuratore, quanto sta accadendo dimostra che Provenzano non era un capo ormai in disuso, ma un capo che garantiva l'equilibrio, la stabilità all'interno di Cosa Nostra?** «Provenzano era certamente l'ultimo dei capi di Cosa Nostra in libertà, costituiva un importante punto di riferimento e di equilibrio. Venuto a mancare lui, in assenza di qualcuno che prendesse il suo posto nella direzione, Cosa Nostra ha accusato un forte sbandamento e queste situazioni, seppure ancora da definire, ne sono la dimostrazione. Per ora credo che esista un grande vuoto. La supremazia del boss Lo Piccolo, è limitata a Palermo città non riesce ad abbracciare tutta quanta la Provincia che resta ancora bisognosa di un capo. Si tratta di una situazione molto complessa». **Che potrebbe portare, come si legge nelle cartoline inviate ai boss, alla fine della pace mafiosa?** «Finché non riusciremo a sapere chi le ha mandate non capiremo neppure quale significato hanno. Certamente la mafia non ha bisogno di avvertire. Mentre un elemento che deve farci riflettere è che potrebbe trattarsi di un modo per

creare un clima di destabilizzazione». **Mentre le fedi dimenticate in cella dai boss Santa Paola e Bagarella che significato assumono?** «Sono certo, da alcuni particolari, che sia trattato di una pura coincidenza». **Quali particolari?** «Innanzitutto Bagarella ha detto di essersi dimenticato la fede nella cella e ha chiesto che gli venisse restituita, durante il trasferimento ad altro carcere. È ovvio che se l'avesse utilizzata come strumento per comunicare con Santapaola non avrebbe svelato di averla dimenticata. Inoltre, se fosse avvenuto uno scambio di fedi concordato tra i due vorrebbe dire che entrambi sapevano che sarebbero stati trasferiti nella cella dell'

«Credo che l'episodio dello scambio delle fedi fra Bagarella e Santapaola sia stato solo un caso nessun messaggio»

altro e questo vorrebbe dire che vi è stata una fuga di notizie all'interno degli Istituti Penitenziari. In ultimo Bagarella, che come si sa ha perduto sua moglie in circostanze ancora misteriose, avendo altri mezzi per ottenere gli stessi effetti, non avrebbe mai utilizzato la fede, e altro ancora di cui chiaramente non posso parlare». **Contatti, o tentativi di contatti attribuibili ad una lacunosa**



Il procuratore nazionale Antimafia, Pietro Grasso. Foto di Ciro Fusco/Ansa

applicazione del 41 bis?

«No, il 41 bis non potrà mai essere assoluto e come ha detto la Corte Costituzionale il detenuto mafioso ha il diritto di socializzare. Sta poi all'amministrazione penitenziaria fare in modo che socializzi con detenuti comuni non in grado di far veicolare fuori le informazioni. Non si può pensare ad un isolamento totale». **Procuratore, Salvatore, figlio di**

Totò Riina, potrebbe essere scarcerato tra qualche giorno. Il suo ritorno a casa potrebbe rappresentare un pericolo concreto per la "ricomposizione" dell'esercito corleonese? «Innanzitutto occorrerà attendere il giudizio della Corte D'Appello di Palermo. Poi bisognerà vedere, in caso di scarcerazione, quali misure gli verranno applicate. Poi non è detto che, nel caso in cui

Le cartoline

Indirizzate a Provenzano e Riina: «La pace è finita»

«La pace è finita». È il messaggio scritto su retro di due cartoline, indirizzate ai boss Totò Riina e Bernardo Provenzano e spedite in una busta bianca al carcere di Opera di Milano, dove lo stesso Riina è rinchiuso. La posta è stata poi intercettata dalla Polizia penitenziaria. Il sospetto degli investigatori è che si tratti di un messaggio, rivolto ai capimafia, ma soprattutto allo Stato.

Salvatore, figlio di Totò Riina potrebbe presto tornare libero: «Ma non è detto che voglia rientrare a Corleone. In ogni caso, vigileremo»

venisse scarcerato, deciderà di tornare a Corleone, potrebbe anche eleggere il suo domicilio in un luogo diverso ma se così non fosse esistono misure di controllo e di sorveglianza che, certamente verranno predisposte. Ripeto, in generale, siamo di fronte ad una situazione in evoluzione. Spetterà alla Dda di Palermo avviare nuove strategie di indagine sul territorio per comprendere cosa esattamente sta accadendo e cosa accadrà».

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

IL RACCONTO

Ciccio Pakistan, Gambazza e il «sangue lava sangue»

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

Peppe Pelle, detto «Vi Gambazza», il 23 febbraio del 2007, prende la macchina e va a Carinola (Napoli), destinazione carcere. Qui è detenuto il suocero, un pezzo da Novanta della 'ndrangheta di Plati, Francesco Barbaro, detto «Ciccio castanu», classe 1927. Un boss di peso, ritenuto membro della «camera di controllo» della jonica, una sorta di sottostruttura della Cupola della 'ndrangheta. Sono passati due mesi dall'omicidio più orrendo, quello di una donna. Maria Strangio, la moglie di Giovanni Luca Nirta, l'hanno ammazzata a Natale.

Il «messaggio» della scrofa viva «Bastardi», masticava amaro il vecchio boss da dietro le sbarre. Le femmine non si uccidono. Neppure quelle degli animali. Ed è vero perché verso la fine dell'inverno, annotano i carabinieri del Comando di Locri nella loro informativa del 13 agosto che ha portato ai fermi di ieri, «ignoti, all'interno di una stalla non meglio specificata sita in c/da Palazzo di San Luca, avrebbero ucciso tutti i maiali maschi, lasciando viva solamente la scrofa. Tale segnale voleva significare che le donne non si devono uccidere, o, più in generale, che non devono essere coinvolte in determinati avvenimenti». La scrofa no, la moglie di un Nirta sì.

«Parlate con Ciccio Mammoliti» «Hanno fatto quello che hanno fatto - dice Peppe Pelle al suocero -. Si sono comportati da pagliacci e da vi-

Il giovane Sebastiano Vottari doveva essere «consegnato» alla famiglia rivale per «pareggiare» i conti

gliacchi. Perché se dovete fare una cosa, prima avvertite chi di dovere, no che vi mettete tutti sotto i piedi. La verità è che se ne fregano di voi...». Il vecchio patriarca ascolta, poi detta i suoi ordini: «La devono chiudere altrimenti arrestano a tutti. Ormai là è morta la femmina, qua è morto l'uomo. Parlate con Ciccio Mammoliti, gli dici che hai parlato con tuo suocero e ha detto di chiudere altrimenti alla fine arrestano tutti da una parte e dall'altra».

Nel corso del dialogo, Peppe Pelle rassicura il suocero: a San Luca tutti, anche i membri della famiglia Nirta-Strangio, sanno che i Pelle-Gambazza sono estranei alla strage di Natale. «Secondo un copione già riscontrato, è tipico della mentalità mafiosa che la mediazione successiva a determinati fatti di sangue venga avviata non direttamente dai contendenti, ma da soggetti vicini alle famiglie in lotta», si legge nelle carte dell'inchiesta. Fallisce la mediazione del vecchio boss. La parola di Ciccio Barbaro vale poco nel Far-West San Luca, quella di Ciccio Mammoliti ancora meno. C'è solo un modo per mettere fine agli omicidi, sangue che lavi altro sangue. I Nirta-Strangio vogliono che gli venga consegnato Sebastiano Vottari, 24 anni, studente di Farmacia all'università di Messina, per questo lo chiamano «il

professore». I Nirta, soprattutto Giovanni Luca, il marito di Maria Strangio, la femmina uccisa a Natale, sanno che il «professore» era nel comando che ha ucciso. E lo vogliono. A poco o nulla serviranno le sue passioni («Conosce a memoria tutte le battute del film *C'era una volta in America*»), la sua abilità tecnologica finanche nell'edificazione di un

bunker della «famiglia» scoperto a marzo dai carabinieri. «Dicono che se esce fuori poi si ferma tutto. Capito... tipo... datecelo e poi si torna come prima». La fidanzata del «professore» è quasi in lacrime. «Nemmeno i suoi, nessuno era d'accordo a fare quella cosa». La strage di Natale. Quel 25 dicembre cercavano Giovanni Luca Nirta

(uno dei fermati nell'operazione di ieri, ndr) e ammazzarono la moglie, spararono come assatanati con fucili mitragliatori e ferirono anche un bambino di cinque anni. C'erano i Vottari, Francesco, Santo e Sebastiano, quel giorno della vendetta.

La sedia a rotelle Già, perché la strage di Natale fu ordinata da Francesco Pelle, detto «Cic-

cio Pakistan». Era un ragazzo alto, bello e prestante prima di quel 31 luglio del 2006. Era appena rientrato dall'ospedale dove aveva finalmente preso suo figlio, lo teneva in braccio. Il piccolo faceva capricci, e lui allungò le braccia per darlo a sua moglie. All'improvviso un lampo, una fucilata alle spalle. E una sedia a rotelle per tutta la vita. Storpio. «Ciccio Paki-

stan» non trova pace, vuole sapere i nomi di chi gli ha rovinato la vita. «Lo sfondo, lo sfondo tutti», dice in una conversazione intercettata dai carabinieri. Telefona, convoca gli amici, fa militarizzare l'ospedale dove è ricoverato per timore di un nuovo attentato. Chiama un parente. «Non ho fatto niente di male io... non ho fatto male a nessuno... Spero che abbiano la sfortuna che li scoprono... i Carabinieri e che li arrestino tutti quanti... che gli facciano pagare i dolori che sto passando io... Sull'anima dei morti, sono come il Signore sulla croce...».

L'ultima mossa

Vendette, sangue che chiama altro sangue. Dopo la strage di Natale ammazzano Bruno Pizzata, ufficialmente operaio forestale, di fatto membro della cosca Vottari («Frunzu»), Giovanni Luca Nirta è accusato di essere «l'istigatore» del delitto. «È una prima "risposta" dei Nirta-Strangio alla strage di Natale - scrivono i Carabinieri - che va però a colpire non solo i Vottari "Frunzu", che si sono resi irreperibili, ma anche personaggi appartenenti alla famiglia Pelle "Gambazza", che si ritenevano "intoccabili", elevando quindi in maniera esponenziale il livello di pericolosità dello scontro». Dopo quell'uccisione l'atto più ecatombe della guerra di San Luca è la strage di Duisburg. Ora tutti aspettano la mossa del boss dei boss, Antonio Pelle, «Gambazza». Toccherà a lui scrivere la parola fine alla lunga guerra di San Luca.

La telefonata dalla Germania: «Sono morti tutti anche tuo fratello»

È la mattina del giorno di Ferragosto e la notizia della strage di Duisburg a San Luca non è ancora arrivata, nonostante nella città tedesca vivano oltre cento persone emigrate dal comune aspromontano. A telefonare in casa di Marco Marmo è Giovanni Strangio, co-proprietario insieme al fratello Sebastiano (una delle sei vittime della strage) del ristorante «Da Bruno», di fronte al quale si è consumata la strage. Gli investigatori tedeschi lo cercano per ascoltarlo, e lui chiama in Calabria. Gli risponde Achille Marmo. Ecco il testo della conversazione intercettata dagli inquirenti, secondo i quali «la mamma» altri non sarebbe che Antonio Pelle, uno degli elementi di spicco della cosca Pelle-Vottari, attualmente irreperibile.

Strangio: «Pronto, la mamma è lì?».

Marmo: «No, devo andare proprio lì a casa».

Strangio: «E vai a dirglielo», urla. «È morto mio fratello, è morto mio nipote, è morto tuo fratello. Sono morti tutti».

Marmo: «Anche mio fratello?».

Strangio: «Sì».

«Marmo, fratello di Marco - il ragazzo di 25 anni, che probabilmente era andato in Germania per comprare delle armi e sospettato di aver fatto parte del commando che uccise Maria Strangio nel Natale 2006 - scoppia in lacrime. Riesce a pronunciare qualche bestemmia, poi chiude la conversazione».



Il rifugio realizzato sotto una palazzina nel centro di San Luca Foto di Franco Cufari / Ansa

VOTTARI-PELLE

La famiglia temeva ritorsioni: per questo ritirò i bambini dalle scuole del paese

■ Gli uomini della cosca Vottari-Pelle avevano preso le contromisure per evitare di essere colpiti dagli avversari Nirta-Strangio già lo scorso gennaio, quando avevano ritirato improvvisamente dalle scuole di San Luca i figli di tutti gli affiliati. Il gesto della cosca, come confermano fonti qualificate, era avvenuto all'indomani dell'omicidio di Maria Strangio, di 33 anni, uccisa il 25 dicembre scorso, in cui vennero ferite altre cinque persone, tra le quali un bambino. La donna era la moglie di Giovanni Nirta, pregiudicato

di San Luca. Dopo l'omicidio della donna i Vottari-Pelle avevano cercato riparo, anche in Germania, per sfuggire alla vendetta dei Nirta-Strangio. L'agguato di Natale del 2006, in cui morì Maria Strangio, moglie di Francesco Nirta, ritenuto uno dei capi dell'omonima cosca, fu deciso da Francesco Pelle, di 30 anni, per vendicare un tentativo omicidio subito il 31 luglio 2006 nel quale perse l'uso delle gambe, nonostante Giuseppe Pelle, detto «Gambazza» avesse già chiamato a raccolta sia il padre di Francesco, sia suo cognato.



Il «santino» con l'Arcangelo Gabriele

«DA BRUNO»

Il giorno della strage al ristorante era in corso una cerimonia di affiliazione

■ Da «Bruno» non si stava festeggiando il diciottesimo compleanno di una delle vittime, Tommaso Venturi, bensì era in corso la cerimonia di iniziazione per il suo ingresso nella 'ndrangheta. Sul cadavere di una delle persone trucidate è stata infatti rinvenuta l'immagine di un santino bruciato (l'immagine a lato), comunemente utilizzato per il rituale di ingresso dei nuovi membri nell'organizzazione criminale. Il portavoce della polizia di Duisburg ha ricostruito quasi del tutto le circostanze

che hanno preceduto il massacro del 15 agosto, e ha reso noto che qualche giorno dopo l'eccidio della pizzeria i killer che hanno compiuto la strage di Ferragosto a Duisburg sono riusciti a sfuggire per un soffio alle autorità tedesche. «Stavamo proprio per mettere le mani su quei tipi», ha precisato Uwe Weidemann, secondo il quale in una delle botteghe per il rituale di ingresso dei nuovi membri erano ancora bottiglie e bicchieri quasi pieni sui tavoli». I poliziotti hanno anche confiscato un ingente quantitativo di denaro.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8335308
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casariego 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barbenni 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 20 agosto 2007 è mancato all'affetto dei suoi cari

FERNANDO DI MICHELE

Ne danno il doloroso annuncio, ad esequie avvenute, la moglie e il figlio.
Cerenova, 20 agosto 2007

La Presidenza del gruppo l'Ulivo della Camera, le deputate e i deputati, in occasione del trigesimo della scomparsa dell'on.

SERGIO SCARPA

partigiano, deputato alla Costituyente e parlamentare fino alla V legislatura, sono vicini alla moglie Laura Diaz e lo ricordano per le sue battaglie per la libertà e i diritti dei lavoratori.

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio a Ricky Levi per la scomparsa del

PAPÀ

Il Segretario dei Ds Piero Fassino ed il Partito dei Democratici di Sinistra si stringono attorno al figlio Ricky Levi per la scomparsa del

PAPÀ

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Chiara: contro il fidanzato adesso c'è la «crudeltà»

Questa l'aggravante contestata a Stasi, indagato per l'omicidio
L'avvocato: non sanno ancora cosa è successo davvero

■ / Milano

ATTESA Dicono e non dicono. Gli inquirenti di Garlasco hanno appesantito la posizione di Alberto Stasi, contestandogli anche l'aggravante della «crudeltà verso le persone»: una scelta che lascia

intuire la direzione seguita dalle indagini, che sempre più si stringono sul fidanzato di Chiara Poggi, unico indagato per l'omicidio della ragazza. Ma fino ad oggi non hanno dato concretezza alle accuse formulate: le prove per giustificare un mandato d'arresto ancora non ci sono, solo i risultati delle analisi scientifiche disposte in questi giorni potranno eventualmente sciogliere ogni dubbio. E fornire la svolta al giallo.

Ieri il nuovo tassello. La procura di Vigevano ha contestato al giovane studente universitario il reato di omicidio volontario, aggravato dall'aver agito con particolare crudeltà nei confronti della ragazza uccisa a casa sua lo scorso 13 agosto: un ulteriore addebito contenuto nell'avviso di accerta-

menti tecnici e non ripetibili che il pubblico ministero Rosa Muscio ha inviato alle parti per il conferimento dell'incarico ai carabinieri del Ris degli atti esami scientifici. In un primo tempo sembrava che a Stasi fosse stata contestata anche l'aggravante dei futili motivi, ma il suo avvocato Giovanni Lucido ha smentito: «Non ci possono essere i futili motivi se non si conosce nemmeno la dinamica».

Comunque, la scelta degli inquirenti suona quasi come un avvertimento. Ha minimizzato il legale del ragazzo: «L'aggravante contestata ad Alberto Stasi è da consi-

L'addebito contenuto nell'avviso di accertamenti tecnici. Non c'è il riferimento ai «futili motivi»

derarsi una conseguenza dell'effettività con cui il delitto di Chiara Poggi è stato perpetrato». Come dire: le parole usate dal magistrato non sono da addebitare al comportamento del fidanzato, che continua a dichiararsi innocente, ma più genericamente alla mano dell'assassino. Il difensore ha poi sottolineato di non aver al momento ricevuto alcuna comunicazione da parte della procura per nuovi interrogatori del suo assistito, anche se non è da escludere che nei prossimi giorni Stasi possa essere di nuovo ascoltato alla luce di eventuali fatti nuovi.

A chiarire la situazione saranno solo le analisi del Ris: gli accertamenti tecnici ed irripetibili (in quanto è possibile compierli una sola volta per la delicatezza e la fragilità del materiale su cui si eseguono) inizieranno lunedì, mentre i primi risultati sono attesi dopo una decina di giorni. Ieri si è tenuto a Vigevano l'incontro per nominare i consulenti di parte

Lunedì le analisi sulle tracce di pelle trovate sotto le unghie della ragazza, dopo 10 giorni le risposte

che dovranno assistervi: nella palazzina dove ha sede la procura della Repubblica sono arrivati alla spicciolata prima i due esperti del Ris, poi i carabinieri di Pavia e Vigevano e quindi il legale della famiglia Poggi e il difensore. Francesco Maria Avato, direttore dell'Istituto di Medicina legale presso l'università di Ferrara, è il perito di parte nominato dalla difesa di Alberto.

I reperti da analizzare sono tanti: ci sono le particelle di tessuto trovate sotto le unghie della ragazza, e un capello o una fibra di un tappeto che, secondo i detective, sarebbe stato rinvenuto tra le sue dita. E poi le tante tracce di sangue rilevate nella casa dei Poggi, quelle che forse saranno trovate con l'utilizzo del Luminol (un reagente colorante delle tracce biologiche) all'interno della villetta, e i computer di Alberto, quelli sui quali il ragazzo ha detto di aver lavorato proprio mentre l'assassino aggrediva Chiara e la finiva con un colpo alla nuca. Per fornire un quadro completo gli investigatori avranno a disposizione 45 giorni di tempo. Nessun esito imminente, invece, è atteso dall'analisi dei vestiti da donna e da uomo trovati nella roggia a otto chilometri da Garlasco, mentre le voci sulle impronte di uno sconosciuto trovate in cantina sono state smentite dagli inquirenti.



Alberto Stasi il fidanzato di Chiara. Foto Ansa

DE MAGISTRIS

«Giustizia, è emergenza democratica»

«Le continue iniziative annunciate dal ministro della Giustizia nei confronti delle Procure, con la richiesta degli atti, sono pericolose e rischiano di avere un effetto intimidatorio». Lo ha detto il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Luigi De Magistris, titolare di numerose inchieste contro politici e amministratori intervenendo a Soverato a un convegno sulla libertà di stampa. De Magistris ha sottolineato anche il fatto che «molti magistrati, col Governo di centrosinistra, hanno trovato collocazione nel ministero della Giustizia. Una situazione anomala sulla quale ho riscontrato il silenzio e l'inattività degli organi di rappresentanza dei magistrati». Secondo De Magistris «si pone un problema di emergenza democratica nel nostro Paese che è provocato dalla collusione tra potere politico e potere affaristico. Una situazione che è molto più grave rispetto al periodo di tangentopoli. C'è un intreccio perverso tra affari e politica di fronte al quale c'è una magistratura che si è narcotizzata e che sembra incapace di contrastare il sistema corrotto che è sempre più diffuso nel nostro Paese». «C'è una magistratura - ha concluso De Magistris - che appare sempre più annichilita, sottoposta a continue pressioni, e c'è da parte del potere politico un controllo sempre più stretto sulla stampa. Due fatti che sono estremamente pericolosi perché l'indipendenza della magistratura e la libertà della stampa sono due baluardi dello Stato di diritto».

Giudici militari? Troppi a non fare nulla

Pinotti, commissione Difesa: «Ridurremo il numero dei tribunali»

■ di Massimo Palladino

Se fosse un'azienda potremmo dire che c'è un esubero di risorse rispetto alle richieste del mercato. È lo stato dell'arte dei tribunali militari. Se nel 1988 i processi pendenti erano 12mila, nel 2006 le pratiche aperte risultavano 2600. Nel 2007 si dovrebbe scendere a poco più di 2000. L'abolizione della leva obbligatoria nel 2005 ha segnato lo spartiacque: i 103 magistrati militari italiani hanno visto ridotto in maniera esponenziale il loro lavoro. Con una serie di situazioni paradossali dove alcuni magistrati hanno denunciato: «Siamo pagati per non fare nulla». È il caso del giudice a latere di Padova Benedetto Manlio Roberti, del sostituto, procuratore Sergio Dini, membro del Consiglio della magistratura militare, di Paolo Scarfi giudice con le stellette a Torino solo per citarne alcuni. In questa legislatura una proposta congiunta ministero della Difesa e della Giustizia, si è arenata alla commissione giustizia del Senato. Tra le misure contenute anche la riduzione da 9 a 3 dei tribunali militari (uno per il nord, un altro

per il sud e infine quello del centro competente anche per le missioni all'estero ndr) e degli organici in servizio, con il transito del personale in eccesso nei ruoli della giurisdizione ordinaria. Roberta Pinotti, presidente commissione Difesa della Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari porrà il tema all'ordine del giorno: «Sia Parisi per conto del governo che noi come commissione incaricata, presenteremo dei provvedimenti. Le proposte si integreranno in un unico progetto. Quello che preme sottolineare è che non ci sarà spazio per il concetto ampliato di reato militare proposto dall'ex ministro Martino e ripreso da alcuni giudici militari, secon-

Sono 103 per meno di 2000 processi, tanto che loro stessi dicono: ci pagano per niente. Ferma l'idea di riforma

do il quale qualsiasi reato compiuto da un militare deve essere giudicato da un tribunale militare, anche quando compiuto fuori dal servizio». Giovanni Salvi, magistrato, si occupò della questione quando era vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati: «La questione "militare" in realtà deve essere inquadrata in un concetto più importante: l'unità delle diverse branche della nostra giurisdizione. Per ottimizzare le risorse certo, ma anche perché le diverse specializzazioni devono convivere in un contesto unico in nome dell'«autonomia». Anche Paola Severino di Benedetto già vicepresidente del Consiglio magistratura militare auspica una riforma in tempi brevi dell'attuale sistema sia per ragioni economiche ma anche sostanziali: «Un diverso modello di Difesa necessita una diversità di ruoli e impegni». Quello che ci si chiede è se il giudice militare sia in grado di adattarsi, in caso di transito da un ambito militare a uno civile: «Un periodo di rodaggio è certo necessario ma sulla preparazione non ho dubbi» conclude Severino di Benedetto.

«Io, "no pizzo": sono un inutile santo»

Lo sfogo di un imprenditore: se le regole le rispetto solo io è finita

■ di Alessio Gervasi

«Diecimila euro. Le cose si sistemavano e oggi non sarei sotto i riflettori di mezza Italia. Guardi, io non mi muovo facilmente, purtroppo, perché da oggi sono sotto scorta, quindi mi considero un mezzo uomo... Ma che andate cercando voi, eroi? Santi? Un altro Libero Grassi? Pagavo diecimila euro e finiva tutto lì. Credo che la "richiesta" fatta ai miei operai si aggirasse sui ventimila, ma saranno stati trattabili (...) e magari avrei potuto anche rateizzare». È un fiume in piena Andrea Vecchio - presidente dell'associazione nazionale costruttori della provincia di Catania nonché proprietario della Cosedil Spa, impresa con un fatturato di 25 milioni di euro l'anno - che nella sua carriera di imprenditore ha subito una decina d'intimidazioni, oltre innumerevoli richieste di pizzo. L'ultimo avvertimento l'altro ieri sera, quando gli hanno bruciato l'ennesimo escavatore, in un cantiere di via della Concordia, nel quartiere San Cristoforo, dove la Cosedil aveva da poco ripreso i lavori per

contodel comune di Catania; un altro escavatore era stato dato alle fiamme con una bottiglia incendiaria la notte tra lunedì e martedì mentre tra martedì e mercoledì a subire danneggiamenti è stato un mezzo custodito in un cantiere di Santa Venerina. E ieri mattina Andrea Vecchio aveva dichiarato che non avrebbe più rilasciato interviste: «Diciamo che voglio mantenere un basso profilo, perché io sono abituato a trattare mattoni e cemento mettermi a organizzare pensieri può generare qualche equivoco...». Invece, raggiunto al telefono è esplosivo: «Viene davvero voglia di piantare tutto, sa? Però io sono alla guida di

L'impresa di Andrea Vecchio, catanese, tartassata da attentati del racket: vivo blindato vale la pena?

una macchina, che potrei definire 'storica', e a bordo di questa macchina c'è gente da trent'anni. Come si fa? Non si può fermare una macchina così. Non si può. Comunque, per me è importante che la gente capisca quel che succede, dunque ci vuole la mediazione, una lettura di qualità... Sennò il rischio è che diventiamo degli inutili simboli. Eletti santi. Ma non siamo in chiesa e le chiese fanno male alla nostra società perché credere a priori è inutile. Bisogna credere nelle regole della società. Ci vuole il rispetto delle regole da parte di tutti. Partire dalle scuole, dai ragazzi, dal basso, premiare chi lavora e chi si impegna e licenziare i nullafacenti». Poi le accuse si spostano: «Ma lo sa che il sindacato è una palla al piede della nostra società? Ma io non ce l'ho mica col sindacato, no. Però anziché proteggere i lavoratori tutela i fannulloni e attizza la burocrazia. E mentre sono sotto scorta e la mia azienda rischia di saltare in aria a ogni momento ho gli stati di avanzamento bloccati da sei mesi perché uno stronzo si spaventa a mettere una firma...».

Gradisca, evade gruppo di clandestini

Ieri 15 extracomunitari ospiti del Cpt presso Gorizia fuggono dopo rivolta

Una quindicina di extracomunitari ospiti del Centro di permanenza temporanea (Cpt) di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) ha eluso la sorveglianza ed è evasa nella serata di ieri dalla struttura. L'allarme è scattato immediatamente: carabinieri e polizia della provincia di Gorizia si sono messi sulle tracce degli extracomunitari. A quanto si è appreso, al momento nessuno è stato rintracciato. Non è la prima volta che dal Cpt di Gradisca si registra un'evasione. È però la prima volta che riesce ad allontanarsi e a non rientrare un gruppo così numeroso. Nei giorni scorsi, nel centro isontino erano stati trasferite alcune decine di immigrati sbarcati a Lam-

pedusa. In questi giorni i reclusi nel centro sarebbero saliti a oltre duecento unità. L'evasione dei 15 extracomunitari sarebbe stata preceduta da una rivolta scoppiata all'interno della struttura. Una rivolta che potrebbe essere stata causata proprio dal sovraffollamento della struttura. E nel parapiglia che è seguito il gruppo di detenuti extracomunitari è riuscito ad evadere. Nello scontro con le forze di polizia interne al Cpt, sempre da quanto si è appreso, alcuni extracomunitari sono rimasti lievemente feriti. Sul posto si è immediatamente recato il questore di Gorizia che sta coordinando le ricerche degli evasi.

Il Cpt di Gradisca resta fra i centri per immigrati italiani più attivi del sistema nazionale di smistamento di clandestini per evitare il «collasso» delle strutture di prima accoglienza direttamente interessate dall'emergenza sbarchi. Ma negli ultimi giorni, appunto, è salito salito vertiginosamente il numero degli ospiti: da 50 a 200 in pochi giorni, in una struttura che sarebbe dovuta essere smantellata. Il flusso è derivato da una parte degli irregolari sbarcati sull'isola Gorizia. L'ultimo gruppo è arrivato il 26 agosto, trasportato dalla Sicilia con un Hercules dell'Aeronautica. Altri 60 clandestini, e tra loro c'erano anche due bambini piccolissimi, di pochi mesi.



CARBONIA Chiude il commissariato

EMERGENZA SBARCHI La nuova ondata di sbarchi dei clandestini nei giorni scorsi in Sardegna ha mandato in tilt il commissariato di Carbonia. Chiusi gli uffici amministrativi

www.carta.org

Le compagnie petrolifere vogliono perforare la Lucania. CartaQui Lazio. Gli sponsor armati della Notte Bianca CartaQui Estord. 16 pagine sul forum Sbilanciamoci!

IL SETTIMANALE DAL 1 SETTEMBRE IN EDICOLA € 1

Dal rapporto di «Nessuno tocchi Caino» emerge che Stati con esecuzioni record sono Cina, Iran e Pakistan

PIANETA

Kagame: il Ruanda ha cancellato la pena capitale perché non ha dissuasivo dall'impugnare i machete

Nel mondo il boia colpisce sempre di più

5628 giustiziati nel 2006, più che nel 2005. Aumentano anche i Paesi che ricorrono alla forca
Prodi: la battaglia per la moratoria è difficile ma giusta, l'Italia si è assunta un rischio politico

di Toni Fontana

NELLA BATTAGLIA per la moratoria internazionale della pena di morte che Romano Prodi ha definito ieri «difficile», nella quale l'Italia si «è assunta un rischio politico», Roma ha un nuovo alleato: il Ruanda di Paul Kagame, un paese che 13 anni fa è stato

teatro di uno spaventoso genocidio, e che dal 27 luglio scorso ha abolito le esecuzioni. Prima di elencare alcuni dati che delineano le luci ed ombre in un panorama mondiale dove, nel 2006, 5628 uomini e donne sono stati fucilati, impiccati o uccisi con iniezioni letali, appare utile ricordare la motivazione che ha indotto il Ruanda dove, come ha ricordato Kagame «sono state uccise un milione di persone», a schierarsi con l'Italia e l'Europa che si apprestano, ancora una volta, a dar battaglia all'Onu. I sopravvissuti del genocidio hanno accettato la scelta abolizionista del governo convinto che il lavoro del boia «non ha dissuasivo la gente dall'impugnare i machete per massacrare i loro simili». Dall'Africa arriva dunque una lezione e un sostegno ad una battaglia che l'Italia guida sulla scena internazionale. Prodi e Kagame si sono incontrati ieri a Palazzo Chigi e poi sono arrivati assieme a Largo Argentina dove sono stati accolti da Marco Pannella e Sergio d'Elia che, con l'associazione «Nessuno tocchi Caino», ha sostenuto in questi anni la battaglia per la moratoria e promosso (per il quarto anno di seguito) il premio «L'abolizionista dell'anno 2006». Consegnando il riconoscimento (un globo sovrastato da bambini che volano) Prodi ha ricordato l'impegno dell'Italia: «Grandi paesi applicano la pena di morte, questa battaglia alla prossima assemblea dell'Onu non è garantita, ma abbiamo i paesi dell'Unione Europea che ci appoggiano. Con serietà, possiamo pensare di avere forti possibilità che questa battaglia sia portata avanti con successo. Andiamo a New York con la consapevolezza di una battaglia dura, ma con la speranza di poter riuscire». Ricevuto il premio, Paul Kagame, ha assicurato l'appoggio del suo governo, e non solo, all'iniziativa italiana: «Il Ruanda ha detto - sarà lieto di lavorare con gli altri paesi africani ed unirsi all'Unione Europea nel sponsorizzare la risoluzione alla prossima assemblea generale dell'Onu e di sostenere questa importante iniziativa». Il capo ruandese ha anche sottolineato che la «leadership dell'Italia in questa vicenda è molto apprezzata».

Come ha ricordato ieri Prodi l'iniziativa italiana si presenta «difficile», ma non impossibile. I dati elencati da Elisabetta Zamparutti, curatrice del Rapporto 2006 di «Nessuno tocchi Caino», mostrano luci ed ombre. L'attività dei boia è sempre mol-

Il leader ruandese: apprezziamo l'impegno di Roma in questa battaglia

to intensa soprattutto in Cina, Iran e Pakistan. È soprattutto Pechino ad ordinare il maggior numero di condanne: 5000 secondo i dati ufficiali, 7500-8000 secondo fonti attendibili. I numeri dei paesi che hanno abolito le esecuzioni sono 93, 39 quelli che non ordinano di uccidere da più di 10 an-

ni, 4 quelli che anno introdotto una moratoria. Il fronte del no è dunque maggioritario nel pianeta, ma nei 51 paesi che hanno mantenuto in vigore ordinamenti che prevedono la pena capitale è in aumento il numero di quelli che fanno ricorso effettivo al lavoro dei boia. Per fare due esempi in Iran sono stati

uccisi 215 condannati nel 2006, il doppio dell'anno precedente, e così in Pakistan dove sono state sentenziate 82 persone, quasi il doppio dell'anno precedente (42). In questi due paesi salgono spesso sul patibolo anche minorenni. In Arabia Saudita, Nigeria, Somalia, Iran e Pakistan sono in aumento le la-

pidazioni. Negli Stati Uniti il numero dei giustiziati resta molto alto (53 nel 2006) anche se pochi anni fa (98 uccisi nel 1999) il numero era quasi doppio. La pena capitale coincide, ma non sempre, con le peggiori dittature: 40 paesi su 51 che mantengono la pena capitale sono appunto retti da governi autoritari.

RUANDA
Kagame, abolizionista dell'anno

ROMA «Abolizionista dell'anno» per il 2007 è Paul Kagame, 50 anni, presidente del Ruanda dal 25 agosto 2003, quando, con oltre il 95% dei voti, stravinse le prime presidenziali a suffragio universale e a cui abbiano partecipato più candidati. Nato in una famiglia tutsi, è costretto a soli tre anni, a lasciare il Ruanda, a causa delle persecuzioni verso la sua etnia, e a trasferirsi con la sua famiglia in Uganda. Lì ha luogo la sua formazione politico-rivoluzionaria. Dopo 30 anni di esilio, Kagame torna in Ruanda e diventa il leader del Fronte patriottico, che guida fino alla vittoria sulle forze militari del Paese. Ma è il 1994 l'anno decisivo per il Ruanda e per lo stesso Kagame: il presidente Habyrimama, di etnia hutu, muore in un attentato aereo e poche ore dopo ha inizio il genocidio in cui furono massacrati 800 mila fra tutsi e hutu moderati. In quello stesso anno Paul Kagame diventa vicepresidente del Ruanda e favorisce la ricostruzione di un Paese distrutto e svuotato. Ma secondo i missionari di Nigrizia Kagame è uno dei peggiori dittatori dell'Africa.

La pena di morte nel mondo

146 I PAESI che hanno, nei fatti, deciso di non applicare la pena di morte. 93 sono totalmente abolizionisti, altri hanno solo sospeso le esecuzioni.

51 I PAESI che hanno ancora in vigore un ordinamento che prevede la pena capitale. Quaranta di questi sono retti da regimi totalitari o illiberali.

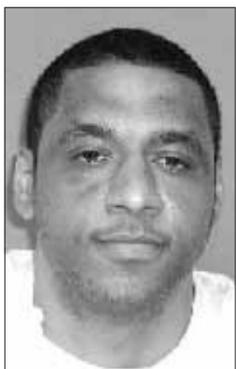
27 I PAESI che, nel corso del 2006, hanno fatto ricorso al patibolo. Cina (5000), Iran (215), Pakistan (82) sono i paesi che ricorrono più frequentemente al boia.



Esecuzione in Iran, fotografia di Jahangir Razmi vincitrice del primo premio Pulitzer nel 1979

Il Texas ferma l'esecuzione del condannato che non aveva ucciso

La pena capitale di Foster commutata in ergastolo. Successo della mobilitazione internazionale



Kenneth Foster Foto Ap

LA MOBILITAZIONE internazionale ha funzionato: per la prima volta da quando è al potere in Texas, il governatore Rick Perry ha commutato in ergastolo la condanna a morte di Kenneth Foster quando mancavano appena poche ore dall'appuntamento del boia. Perry ha annunciato la sua decisione pochi minuti dopo che il Board of Pardons and Paroles dello stato del Texas gli aveva raccomandato a stragrande maggio-

ranza (sei voti a uno) di salvare la vita del condannato. Il governatore non era tenuto ad accettare l'inconsueta raccomandazione del Board. La sua decisione è arrivata quando al condannato mancavano appena sei ore per il patibolo. Foster era finito nel braccio della morte sulla base di una mostruosa giuridica, la Law of Parties, una controversa norma sulla responsabilità penale dei complici che il Texas, unico stato in tutti gli Usa, applica di routine ai casi di pena capitale. Per salvare la vita a Kenneth era scattata mesi fa una vasta mobilitazione internazionale e anche

negli Usa, dove il sostegno per la pena di morte sta lentamente facendo marcia indietro, si erano schierati con il condannato l'ex presidente Jimmy Carter, parlamentari del Texas, e quattro importanti quotidiani dello Stato. Kenneth sarebbe dovuto morire alla mezzanotte in Italia con l'iniezione letale: la 403/esima iniezione letale nello stato americano che applica il sistema della pena capitale con più metodica precisione. La decisione del governatore, che nei giorni scorsi aveva con sprezzo respinto gli appelli di moratoria dell'Ue, ha interrotto la sequenza letale degli ultimi giorni: dopo la 400/esima esecuzione la settimana scorsa, martedì era sta-

to messo a morte DaRoyce Moseley, l'assassino di una donna, mercoledì John Joe Amador, il killer di un tassista di San Antonio. Altri cinque detenuti di Huntsville dovrebbero morire in settembre. «Dopo aver attentamente valutato i fatti, ritengo che la decisione giusta sia di commutare la pena di morte nella prigione a vita», ha annunciato Perry. Foster era l'autista di una rapina a mano armata del 1999 a San Antonio in cui era stato ucciso un giovane di 25 anni. Al momento del delitto si trovava a trenta metri di distanza al volante dell'auto e ha sempre sostenuto che non sapeva che l'amico Maurice Brown, che ha premuto il grilletto, avesse

intenzione di sparare. Kenneth era stato però condannato, nella stessa aula di tribunale dell'assassino materiale, in base alla discussa «legge sui complici». Il Texas ha spedito circa 80 detenuti nel braccio della morte in base a questa legge: una ventina di questi hanno già ricevuto l'iniezione letale. Nelle ultime settimane il caso Foster aveva fatto scattare una mobilitazione a tutto campo: oltre a Carter, un altro premio Nobel per la Pace, l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, si era schierato per il condannato assieme all'attrice del film «Dead Man Walking», Susan Sarandon. A Roma il sindaco Walter Veltroni aveva illuminato il Colosseo.

ONU Il fronte anti-patibolo può contare su 95 Stati, cioè la maggioranza, ma l'«asse del boia» vanta potenze che possono influenzare Paesi minori

L'Italia al rush finale per il sì alla moratoria

di Umberto De Giovannangeli

La corsa all'ultimo voto è iniziata. Il giorno della «conta» si avvicina: il 24 settembre, apertura della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite chiamata a discutere e votare una risoluzione per la moratoria della pena di morte. In questa battaglia di civiltà l'Italia è in prima fila. A ricordarlo sarà il presidente del Consiglio Romano Prodi che prenderà la parola dalla tribuna del Palazzo di Vetro per perorare le ragioni del no ai boia di Stato. La diplomazia italiana è in pieno movimento. Occhio ai numeri: ad oggi, confermano a l'Unità fonti diplomatiche italiane all'Onu, la risoluzione «per la moratoria delle esecuzioni in vista dell'abolizione» può contare sul voto (potenziale) di 95 Paesi che hanno sottoscritto la Dichiarazione di associazione del dicembre 2006. Novantacinque voti: sulla carta si tratta della maggioranza assoluta dei 192 Paesi membri

dell'Onu. Ma a guidare il fronte antimoratoria sono Paesi che possono esercitare la loro influenza in diverse direzioni: Usa; Cina; Iran; Arabia Saudita; Giappone, Pakistan. «Stiamo lavorando perché alcuni dei Paesi antiabolizionisti decidano per l'astensione o comunque non facciano campagna attiva contro la nostra risoluzione», spiega la fonte diplomatica. Verso l'astensione sembra orientarsi Islamabad, mentre sia il Giappone che l'Arabia Saudita propenderebbero per un «basso profilo» della loro contrarietà. Un passaggio decisivo è stata l'assunzione da parte dei 27 Paesi della Ue della proposta di moratoria avanzata dall'Italia. Al Palazzo di Vetro, come peraltro alla Farnesina, si respira un'aria di fondato ottimismo, il che non significa sottovalutare gli ostacoli ancora esistenti. «Quella sulla moratoria è una battaglia non facile, perché in tanti Paesi la pena di morte è ancora adottata in larga misura: pensiamo agli

Usa, alla Cina e alla Russia. Il numero dei Paesi che non accetterà la moratoria è ancora molto forte, ma noi contiamo su un appoggio dei Paesi europei, di tanti Paesi africani e dell'America Latina per la nostra battaglia civile», sottolinea Romano Prodi prima della consegna del premio «Abolizionista dell'anno» al presidente ruandese Paul Kagame. Una tesi che trova il conforto dell'ex ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci, uno dei protagonisti della battaglia di civiltà che l'Italia condusse negli anni Novanta al Palazzo di Vetro sulla moratoria. «Mi pare che ormai vi sia una maggioranza rassicurante, ma l'esperienza mi insegna che occorre stare molto attenti su come si conduce la battaglia durante la discussione. È fondamentale», ha ribadito a più riprese Fulci. «Raccomando vivissimamente il governo - è il consiglio che deriva dalla sua esperienza sul campo - a mandare a combattere questa battaglia, e sarà una battaglia vera perché

i sostenitori del partito del boia ci daranno del filo da torcere, della gente assolutamente in gamba e ferrata per combattere i cavilli procedurali che in sede di esame davanti alla Terza Commissione (delle Nazioni Unite) saranno assolutamente sollevati». Una battaglia di civiltà che ha visto intrecciarsi la diplomazia degli Stati con quella, non meno importante, delle associazioni, dei gruppi di base, delle forze democratiche, delle organizzazioni umanitarie, di eminenti personalità della cultura (oltre trenta premi Nobel) che si sono spese con coraggio nella campagna per la moratoria. In questo, l'Italia è stata un riconosciuto e fruttuoso laboratorio politico. La battaglia contro i boia di Stato - convergono a Palazzo Chigi e alla Farnesina - è stata anche la riprova di quanto sia importante sviluppare su grandi temi come quello contro la pena di morte una politica estera condivisa, bipartisan. Una linea che la diplomazia italiana ha sviluppato a 360 gradi, nei cin-

que Continenti. I risultati più importanti, oltre che in Europa, si sono avuti in Africa: il Sudafrica, il Mozambico, l'Angola, il Senegal, la Liberia, la Repubblica democratica del Congo e il Ruanda, sono entrati a far parte del fronte abolizionista. Sudafrica, Ruanda e Repubblica democratica del Congo, saranno tra i co-sponsor della presentazione all'Onu della risoluzione sulla moratoria. Un impegno condiviso anche da due Repubbliche dell'ex Unione Sovietica: l'Azerbaijan e il Tajikistan. La campagna abolizionista ha «sfondato» anche in America Latina. Il pressing italiano ha conquistato il consenso di un Paese chiave quale il Brasile. Buon gioco hanno avuto anche le relazioni personali che legano Massimo D'Alema e il presidente brasiliano Lula: anche il Brasile ha deciso di essere cosponsor della risoluzione per la moratoria sulla pena di morte. Un approccio che non era scontato. Un approccio che fa ben sperare per il «momento della verità».

Si vive più a lungo in Giordania che negli Usa

45 milioni di americani privi di assicurazione sanitaria e quindi di assistenza medica

di Roberto Rezzo / New York

GLI AMERICANI VIVONO più a lungo, ma meno dei cittadini degli altri Paesi del mondo industrializzato. E non solo. L'aspettativa di vita, considerata direttamente proporzionale al benessere, è cresciuta negli ultimi decenni d'una percentuale nettamente inferiore alla media. Nella graduatoria generale gli Usa sono stati sorpassati non solo da tutta l'Europa occidentale ma persino da Giordania, Guam e Isole Cayman. Secondo i dati elaborati dal Census Bureau in collaborazione con il National Center for Health Statistics, un bambino nato negli Stati Uniti nel 2004 ha un'aspettativa media di vita pari a 77,9 anni. Questo equivale al 42mo posto nella classifica mondiale. Vent'anni fa gli Usa erano all'11mo posto. In testa alla graduatoria si trova Andorra, con

un'aspettativa di vita di 83,5 anni, seguono il Giappone, Macao, San Marino e Singapore. L'Italia si trova al nono posto, con un'aspettativa media di 78,7 anni, preceduta in Europa solo da Svezia e Svizzera e Spagna. Seguono Francia, Norvegia e Olanda. Scorrendo la classifica in ordine inverso, il record negativo spetta alle regioni dell'Africa sub-sahariana, le più colpite dall'epidemia dell'Aids, dalle carestie e dalle guerre civili. I cittadini dello Swaziland in media non vanno oltre i 34,1 anni, seguono Zambia, Angola, Liberia e Zimbabwe. Christopher Murray, direttore del Institute for Health Metrics and Evaluation all'Università di Washington, spiega: «C'è qualcosa che non va quando uno dei Paesi più ricchi del mondo, quello che in assoluto spende di

più per le cure mediche, non riesce a tenere il passo con le altre nazioni».

Diversi fattori secondo gli esperti concorrono a determinare questa situazione. Il primo è che gli Stati Uniti, al contrario di tutti gli altri Paesi industrializzati, non hanno un sistema di copertura sanitaria universale: oltre 45 milioni di americani sono sprovvisti di qualsiasi assicurazione medica. Il secondo è l'«obesità»: un terzo degli americani oltre i vent'anni è sovrappeso. Quindi ci sono le disparità razziali, legate essenzialmente a un fattore socio-economico: gli afro-americani hanno un'aspettativa di vita media pari a 73,3 anni, quasi cinque in meno dei bianchi. Prendendo in considerazione solo la popolazione maschile, la vita media si abbassa addirittura a 69,8 anni,

In 20 anni l'America è precipitata dall'11° posto al 42° nella graduatoria per l'aspettativa di vita



Una corsia di un ospedale di New York. Foto Andrea Sabbadini

meno che in Nicaragua e Marocco, appena al di sopra di Iran e Siria. A New York la popolazione nera di Harlem ha un'aspettativa di vita inferiore a quella del Bangladesh. Il killer principale ha un nome: «stress da povertà». La mortalità infantile in Usa poi è decisamente superiore non solo a quella della maggior parte dei Paesi europei, ma anche di Cuba e Taiwan: ogni mille nati in America 6,8 non rag-

giungono il primo anno di età. Per gli afro-americani il tasso quasi raddoppia al 13,7%, come in Arabia Saudita.

«I dati riflettono le condizioni sociali in cui le donne afro-americane crescono e affrontano la maternità», spiega Marie McCormick, docente di pediatria all'Università di Harvard. In un quarto di secolo non è stato fatto nulla per eliminare queste disparità.

Hillary darà in beneficenza i finanziamenti sospetti

WASHINGTON Hillary Clinton devolgerà in beneficenza circa 23 mila dollari di finanziamenti elettorali avuti da un miliardario di Hong Kong dal passato imbarazzante. Il sostenitore asiatico, Norman Hsu, ha nel suo passato un mandato di arresto collegato a un caso di frode finanziaria risalente al 1991, di cui lui dice di non essere a conoscenza. Il caso di Norman Hsu, miliardario di Hong Kong che fin dal 2003 è vicino al partito Democratico, è stato sollevato nei giorni scorsi dal «Wall Street Journal»: i finanziamenti di Hsu a favore della campagna elettorale di Hillary non avrebbero rispettato le regole della legge elettorale. Lui si sarebbe cioè servito di prestanome, facendo figurare come donazioni fatte da altri i fondi in realtà versati da lui, violando le procedure previste dalla legge. Per far cessare ogni polemica Hillary Clinton, che basa la sua campagna sull'immagine di rettitudine e integrità morale e sull'assoluta trasparenza dei finanziamenti ricevuti, e i suoi collaboratori hanno deciso che la somma messa sotto accusa, circa 23 mila dollari, sarà devoluta in beneficenza. Il miliardario ha donato, tra l'altro, anche cinquemila dollari al grande avversario di Hillary, il senatore nero Barack Obama.

Intanto, cresce il favore intorno a Hillary Clinton: proprio ieri anche Michael Douglas ha dichiarato di essere un sostenitore di Hillary. L'attore ha affermato che sarà «molto felice» se la senatrice diventerà il nuovo presidente degli Stati Uniti. A Hollywood anche Steven Spielberg si era dichiarato pro Hillary. I

I militari turchi non invitano la moglie velata del presidente Gul

ANKARA Al ricevimento di ieri per l'anniversario della vittoria del 1923 nella guerra di indipendenza nazionale, i militari turchi non hanno invitato Hayrunissa, la moglie «velata» del neo-presidente della Repubblica, l'islamico moderato Abdullah Gul. È solo l'ultimo segnale della profonda irritazione dei militari verso l'attuale partito islamico al governo per l'elezione di Gul a capo dello stato ed, evidentemente, la nota prassi dei militari turchi che non ammettono mai nei loro edifici le donne con il capo coperto dal velo islamico (né gli uomini con la barba) assume oggi oggettivamente un plateale significato conflittuale. I militari turchi si erano già espressi in aprile contro la candidatura di Gul a capo dello stato, affermando, con un duro comunicato in Internet, che il presidente della Turchia laica fondata nel 1923 dal «padre dei turchi», Kemal Atatürk, dovrebbe essere «un laico nei fatti e non solo a parole». Essi non considerano Gul un garante della laicità. La candidatura di Gul fallì in primavera anche per l'opposizione dei militari e dell'intera Turchia laica. Ne sono seguite le elezioni anticipate del 22 luglio che hanno, però, segnato una schiacciante vittoria (quasi il 47% dei voti) del partito islamico di Erdogan e Gul, già al potere dal novembre 2002. I militari hanno preso l'elezione di Gul come una sfida aperta. Per reazione non hanno voluto presenziare martedì alla cerimonia del giuramento e mercoledì ad una cerimonia all'Accademia militare non hanno omaggiato Gul col saluto militare e lo hanno chiamato «signor presidente» invece del protocollo «mio presidente».

La Birmania s'affida a gang per soffocare proteste

Da giorni oppositori in piazza contro il caro benzina. I dissidenti arrestati fanno lo sciopero della fame

/ Bangkok

SONO VERE E PROPRIE GANG e vengono «arruolate» dalla giunta militare al potere nel Myanmar (ex Birmania) per reprimere le proteste contro il caro benzina, il costo del carburante in particolare

esplose da qualche giorno nel Paese in maniera inattesa e che altrettanto inaspettatamente non accennano a placarsi nonostante decine di arresti e una caccia senza quartiere ai leader dei manifestanti. Abitazioni di noti attivisti e di loro parenti e amici sono state setacciate in questi giorni nei dintorni della capitale Yangon (ex Rangoon) dove sono anche state distribuite fotografie dei «ricercati». Un lavoro quasi «porta a porta» che per lo più viene affidato a gang appunto, che hanno tut-

ta l'aria di milizie agli ordini del regime militare stando alla denuncia di gruppi per la difesa dei diritti umani e di diplomatici sul luogo. La Asian Human Rights Commission (AHR) di base a Hong Kong afferma di essere in possesso di documenti che provano come la giunta utilizzi in maniera sistematica proprio questi gruppi detti Swan ar-Shin, ovvero «Maestri della forza», per soffocare le manifestazioni, in particolare «con lo scopo di attaccare le persone

Miliziani setacciano le case di parenti e amici degli attivisti distribuendo foto dei «ricercati»

(coinvolte nella protesta ndr)», dice il direttore della AHR Basil Fernando. In uno dei documenti in possesso della Commissione con sede a Hong Kong un militare di medio grado sottolinea la necessità di raccogliere adeguatamente informazioni oltre a quella di istituire corsi di addestramento per «un utilizzo più efficace e sistematico» dei cosiddetti «Maestri della Forza». Per controllare gli oltre 50 milioni di abitanti del Paese, nel corso di 45 anni di ininterrotto potere, i vertici militari hanno usato vari strumenti oltre ai «Maestri della forza», ma sembrano essere stati colti di sorpresa dalla determinazione della protesta esplosa in questi giorni.

Decine gli arresti e i fermi, mentre continua la caccia ai leader della protesta e cresce la preoccupazione degli osservatori e della comunità internazionale che lancia appelli. Onu in testa, per la liberazione di studenti e dimostranti incarcerati. All'inizio della settimana

l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Louise Arbour, ha lanciato un appello per «l'immediata» liberazione degli studenti ed altri militanti arrestati per manifestazioni pacifiche contro il caro benzina. Un gruppo di attivisti fermati martedì durante l'ennesima manifestazione, hanno intrapreso uno sciopero della fame per ottenere dalle autorità cure mediche per un dimostrante malmenato e ferito.

Le scene che si ripetono da giorni sono tutte simili tra loro: «Riducete i prezzi del carburante e dei prodotti di base», erano gli slogan

Tra i fermati anche Su Su Hway nota militante del partito del Premio Nobel San Suu Kyi Allarme dell'Onu

scanditi da una cinquantina di dimostranti che, stano a testimoni, un paio di giorni fa si erano riuniti vicino a una fermata di autobus nella periferia nord di Yangon, non lontano da un campus universitario che era stato in prima fila nel sollevamento democratico del 1988. Circa 200 miliziani fedeli alla giunta militare avevano osservato la scena prima dell'intervento di agenti in borghese, quindi gli arresti.

Tra le persone fermate vi sarebbe anche Su Su Hway, una nota militante della Lega nazionale per la democrazia (Lnd) il partito della dissidente Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, che da 11 anni è agli arresti domiciliari. Un caso quello di San Suu Kyi, inoltre, che non cessa di suscitare attenzione: il più recente tra i volti noti a mobilitarsi è stato l'attore comico canadese Jim Carrey che è apparso su YouTube con un video a favore della liberazione della leader birmana.

INCIDENTI Collisione fra navi a largo di Haifa A Rio scontro fra treni

COLLISIONE Undici israeliani sono rimasti feriti e due risultano dispersi in seguito alla collisione tra una nave mercantile israeliana e un'imbarcazione cipriota al largo di Haifa. La nave battente bandiera dello Stato ebraico stava uscendo dal porto quando è andata a sbattere contro l'imbarcazione cipriota che trasportava diversi passeggeri, rimasti illesi nell'incidente. Tutti i feriti si trovavano a bordo del cargo israeliano, che è affondato dopo lo scontro. L'incidente si è verificato a circa tre chilometri dalla spiaggia del centro portuale nel nord di Israele. Un altro incidente ieri pomeriggio, stavolta ferroviario, a Rio de Janeiro, dove due treni che attraversavano la Baixada Fluminense, alla periferia nord di Rio, si sono scontrati. Nell'incidente sono morti i due conducenti del treno investito e si teme che ci siano molti altri morti e i feriti.

ONU Falso allarme per fiale tossiche dimenticate

NEW YORK Diverse fiale di fognone, un gas incolore estremamente tossico e aggressivo, sono state trovate in un ufficio delle Nazioni Unite. Le boccette, definite «potenzialmente pericolose» da una portavoce dell'Onu, provengono da un'ispezione condotta 10 anni fa in Iraq. Le fiale erano state scoperte venerdì scorso mentre venivano archiviate in un ufficio dell'Onu in un edificio situato a un isolato di distanza dal quartier generale. Solo mercoledì il personale dell'Onu era riuscito però a identificare il contenuto: sostanze chimiche potenzialmente pericolose a suo tempo sequestrate dagli ispettori dell'Onu nel complesso iracheno di Al Muthanna. Dopo questa scoperta l'Onu aveva informato le autorità americane ed aveva provveduto nel frattempo ad isolare la stanza. Analisi dell'aria della stanza non hanno mostrato alcuna traccia di sostanze pericolose.

Bimbi a caccia di rampe dei Qassam, un euro o la morte

A Gaza i piccoli palestinesi cercano di arrotondare così i bilanci di famiglia. In due settimane cinque vittime

/ Roma

Cinque shekel, il corrispettivo di 1 euro. Tanto può valere la vita di un bambino di Gaza. Un bambino che rischia la vita nel recupero delle «rampe» dei missili Qassam. Storie di miseria. Storie di bambini vittime di una sporca guerra che ruba loro l'infanzia e, a molti, la vita stessa. La tragedia di Gaza sono anche quei bambini che corrono alla ricerca dei «tubi di lancio» ancora fumanti abbandonati dai miliziani. «Pesano circa cinque chili - racconta Adnan, 15 anni - possiamo venderli come rottame e guadagnare qualcosa». Un guadagno, per l'appunto, di 5 shekel per ciascun «tubo», che è null'altro che un treppiedi di ferro malamente saldato. Eppure per quei cinque shekel i piccoli raccoglitori di Qassam qualche volta, sempre

più spesso, muoiono. Anche gli ufficiali dell'esercito infatti, appostati al di là del confine, cercano le stesse «rampe»: «Se non le distruggessimo potrebbero essere usate di nuovo per colpire la nostra popolazione» spiega un portavoce militare. I soldati tentano di localizzarle attraverso la traiettoria del razzo diretto sulle città israeliane e registrata dal radar e poi riversando quei dati sulle mappe, oppure utilizzando le immagini trasmesse dai satelliti spia. Qualche volta i piccoli palestinesi arrivano a scovarle per primi, e così fra grida e risate complici si trascinano via il loro prezioso bottino di ferro come fossero in un gioco di gruppo. Altre volte le trovano prima i soldati, e allora puntano l'oggetto e in pochi istanti, dentro il boato di un razzo terra-terra, lo sbriciolano rendendolo inutilizzabile per il prossimo attacco. Accade infine che bambini e soldati arrivino insieme,

esattamente nello stesso, drammatico, istante, quando il boato dell'esplosione e le urla di gioia si sovrappongono e si spengono insieme. È accaduto così anche l'altro ieri, tra i campi profughi di Jabalia e Beit Hanun, nel nord della Striscia: tre cuginetti di 10 e 12 anni, Yahya, Mahmoud e Sarah, finalmente arrivati vicino al loro rottame, sono stati centrati da una bomba israeliana sparata con precisione contro lo stesso obiettivo. Due settimane fa, in circostanze identiche e pressoché nello stesso luogo, erano rimasti uccisi altri due bambini. Secondo i militari israeliani la colpa è dei miliziani palestinesi: sarebbero loro stessi a indicare ai bambini il posto in cui si trovano le «rampe» vuote, per farle recuperare e poi ricomprarsele. Ma dalla Jihad Islamica respingono l'accusa: «È falso - dice un portavoce del gruppo integralista -

ogni Qassam ci costa 700 dollari, e certamente non mettiamo a rischio la vita di nessuno per recuperare un pezzo di ferro: possiamo costruirne quanti ne vogliamo e valgono solo pochi spiccioli». Secondo il miliziano, ciascun razzo viene lanciato utilizzando un timer: i loro uomini lo attivano, poi hanno a disposizione una ventina di secondi per fuggire. «In questo modo se gli israeliani sono veloci a localizzare il punto da dove è partito il nostro attacco e lo bombardano, i combattenti sono ormai al sicuro», dice. I miliziani sono salvi, ma non i piccoli raccoglitori di Qassam che dal momento del boato iniziano la loro sfida incosciente, sperando di battere sul tempo la sofisticata tecnologia militare. Una gara quotidiana fra una esplosione e l'altra che ha in palio 1 Euro, oppure la morte.

u.d.g.

la Rinascita ovunque d'oggi
 ogni giovedì in edicola
GIOCCHI D'AZZARDO
 la Borsa balza e i lavoratori pagano: intervista a Paolo Sciarra
 «UN REATO LE PAROLE DI BOSSI»
 la svolta fiscale: parla il Presidente dei Comunisti italiani, Antonio Giffaro
GAZA, DUE MESI DOPO
 l'intervento di Hamas ha deciso i tentori occupati
NAPOLI POWER
 voci, suoni e radici. Anna Pavignano: un ritratto netto di Iròs

Per abbonarsi: 39.06.68400824 oppure distribuzione@rinascita.org www.rinascita.org

ECONOMIA & LAVORO

La **F**iducia

«Non ho mai visto un calo di fiducia dei risparmiatori come quello successivo alla crisi dei subprime». L'ha detto Brian Clarkson, presidente di Moody's, la nota agenzia di rating. Verissimo, ma l'Ue accusa proprio le agenzie di rating di aver gabbato i risparmiatori.



APPLE E VOLKSWAGEN FARANNO UN'AUTO INSIEME?

La Volkswagen e Apple, il gruppo statunitense dei computer, hanno avviato colloqui in vista di una possibile cooperazione nella costruzione di una automobile: un portavoce della Volkswagen ieri a Wolfsburg ha detto che il presidente della casa automobilistica, Martin Winterkorn, e il capo della Apple, Steve Jobs, si sono incontrati alcuni giorni fa in California, confermando indiscrezioni del settimanale "Capital",

FONDI AMERICANI SOLLECITANO UN'ALLEANZA PER LA BPM

Sarà il prossimo cda della Banca Popolare di Milano, convocato per il 11 settembre, a discutere che risposta dare alle questioni poste da alcuni fondi americani, azionisti dell'istituto, che hanno messo nero su bianco le loro perplessità sulla governance dell'istituto, coinvolgendo Bankitalia. Erano stati i fondi Amber, Fidelity e Dkr a sollecitare il rinnovo della governance e il raggiungimento di un'alleanza. Torna in campo l'ipotesi Unipol.

Alitalia, un piano per la sopravvivenza

Esuberi e tagli di rotte, più efficienza e meno Malpensa, finché non si farà vivo il nuovo socio

di Felicia Masocco / Roma / Segue dalla prima

PRIMUM VIVERE L'obiettivo è trovare nuovi soci dopo il fallimento dell'asta promossa dal governo. Il compito è affidato al presidente Maurizio Prato, ma alle nuove alleanze l'azienda ci deve arrivare viva, possibilmente. Imperativo, dunque, è ridurre i

costi e le perdite «ormai insostenibili», aumentare la produttività, sfoltire le rotte in «rosso». Di qui le linee-guida per il breve e medio termine. E la conferma delle preoccupazioni della vigilia. A cominciare dal ridimensionamento di Malpensa che ha scatenato la dura reazione degli amministratori lombardi. Premesso che lo stato delle cose rende impossibile «alimentare in modo efficiente e produttivo due hub», il piano prevede per lo scalo mila-

nese un riposizionamento delle attività che saranno concentrate su precisi segmenti di business, come ad esempio il lancio di attività «punto-punto» con aerei che serviranno il mercato milanese su rotte che non vengono al momento realizzate a Linate. Per Malpensa si prevede inoltre lo sviluppo di attività low-cost tramite Volare Web, e dell'attività charter sul lungo raggio trami-

Approvato il piano industriale, passaggio che dovrà garantire il futuro assetto proprietario

I NUMERI DELLA COMPAGNIA		
PASSEGGERI (var. % rispetto all'anno precedente)		
Trasportati nel 2006	24 milioni	+7,8%
A luglio 2007	2,4 milioni	+2,4%
PERSONALE		
Dipendenti Alitalia e Alitalia Servizi	20.000	
Piloti e assistenti di volo	6.800	
FLOTTA		
A LUNGO RAGGIO		
Boeing 777	10	Md 11 alla Cargo 5
Boeing 767	13	TOTALE 28
A BREVE-MEDIO RAGGIO		
Airbus 321	23	Embraer 145 14
Airbus 320	11	Atr 72 10
Airbus 319	12	TOTALE 151
Md 80	75	
Embraer 170	6	
RICAVI (mln euro)		
2005	4.803	
2006	4.724	
-405 milioni di euro il risultato operativo lordo 2006		

te Air Europe. Verrà invece consolidato il settore cargo, con base equipaggi e manutenzione. Tutto questo può essere rivisto, ma a due condizioni: che si concentri su Malpensa - a scapito di Linate - la gran parte del traffico da e per la Lombardia, e che vengano ridotti i costi aeroportuali. Per contro, si rafforza Fiumicino.

E non in nome di Roma Ladrone, ma per sfruttare al massimo il suo mercato naturale. Anche qui però il gestore aeroportuale (Adr) deve fare la sua parte, deve cioè rafforzare le infrastrutture e ridurre i costi. L'elenco degli interventi continua con una sforbiata alle rotte in «rosso» se non danno garan-

zie di recupero, e con una riduzione «limitata», del numero degli aerei di lungo raggio a breve termine, con possibilità di recupero nel medio periodo. In questo quadro di forte ridimensionamento non poteva rientrare la voce «personale». L'indiscrezione di mille esuberi già smentita mercoledì sera da Alitalia, non ha trovato conferme al termine della giornata di ieri. Sono invece nero su bianco due misure: da un lato il piano parla di recupero di efficienza e produttività delle risorse umane (oltre che della flotta), dall'altro si parla in esplicito di «riduzione degli organici» e di nuove regole di impiego del personale. Il tutto gestito con i sindacati e con il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Un «consistente» aumento di capitale sarà attuato nei prossimi mesi

Cifre non ne sono state fatte. Né sugli esuberi, né per la ricapitalizzazione (1,5 miliardi secondo i rumors). Se ne riparlerà il 7 settembre, quando il consiglio di amministrazione tornerà a riunirsi. È invece fissato per il 3 un nuovo incontro con i sindacati cui ieri, al termine del cda, Maurizio Prato ha illustrato il piano. Le prime reazioni sono state un mix di prudenza e realismo. «Solo il 7 settembre - ha spiegato il segretario nazionale della Filt-Cgil Mauro Rossi - verranno quantificati gli interventi. Se il ridimensionamento temporaneo aiuterà l'azienda a ripartire il sindacato farà la sua parte con un atteggiamento propositivo. Se sarà invece fine a se stesso noi siamo contrari». Riguardo al nodo degli esuberi «è necessario capire, a dicembre la compagnia avrà 300 milioni in cassa - continua Rossi - è inutile fare lanci ideologici». Piuttosto realista anche Claudio Genovesi, segretario nazionale della Fit-Cisl: «L'ipotesia degli ultimi anni ha prodotto guasti», per questo sarebbe meglio «abbandonare le velleità e le illusioni di avere una grande compagnia». Anche gli esuberi

«non vanno vissuti come un dramma. Esistono gli ammortizzatori sociali, anche se vanno usati con parsimonia». Più «deluso» si è detto Marco Veneziani, segretario nazionale della Uilt: «Ci aspettavamo di non parlare di esuberi, non siamo contenti - sottolinea - se al più presto non viene trovato un vero grande acquirente con sostanziali capitali, per noi non c'è salvezza». «Ci sono cose che non gradiamo, ma non necessariamente bisogna attuarle. È l'ultima ratio - afferma il presidente dell'Unione Piloti Massimo Notaro -. Comunque le linee guida sono la verità che qualcuno non ci ha mai raccontato per 6 anni». Positiva è la ridefinizione del perimetro aziendale secondo Andrea Cavola, coordinatore di Sld, perché «va nella direzione di una perdita e del recupero di tutte le attività». Molto meno cauto il commento di Fabio Berti, presidente dell'Anpac che non esclude il ricorso allo sciopero. Le notizie sono state diffuse a Borsa chiusa. L'attesa tuttavia non ha premiato il titolo, le voci della vigilia gli hanno fatto da zavorra. Ha chiuso a -2%.

Alitalia

Moratti: «Contro logica di mercato»

Per il Nord è come fuma negli occhi. Il riposizionamento delle attività Alitalia, che per Malpensa prevede un taglio dei voli di linea accompagnato dallo sviluppo dei voli low cost e charter, non piace per nulla ai rappresentanti della regione Lombardia. «Si conferma integralmente l'irrazionalità dei progetti Alitalia, che penalizzano il Nord e penalizzano la stessa azienda riducendone la dimensione in un mercato più ristretto» è stata la prima reazione del presidente Roberto Formigoni. «Poiché Alitalia è tuttora un'azienda statale - ha aggiunto Formigoni - il governo è politicamente responsabile di questo attacco al Nord». Sugli stessi toni anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti: «Le prime notizie sul nuovo piano industriale dimostrano che Alitalia sta compiendo scelte contrarie a ogni logica di mercato. Scelte contrarie ai dati che dicono di una costante crescita di Malpensa». L'hub lombardo, infatti, raccoglie «il 24% delle imprese attive, il 47% dell'import e il 41% dell'export: il traffico merci ha registrato nel 2007 un incremento del 23% rispetto al 2006». Inoltre «gli interscambi commerciali della Lombardia con Asia e Oceania rappresentano il 42% del totale nazionale, con una crescita del 10% nel traffico passeggeri sul 2006».

Prezzi sotto controllo: il governo ridimensiona l'allarme

Ieri il vertice ministeriale con Prodi. Ma i consumatori non ci stanno: il rischio di abusi è evidente

di Luigina Venturelli

ALLARME? Per il governo non c'è ragione di preoccuparsi: i prezzi dei beni alimentari non sono cresciuti, né cresceranno nelle prossime settimane. Il vertice convocato ieri da Prodi sui rischi inflazionistici dei prodotti di prima necessità si è così concluso con parole rassicuranti per i consumatori italiani: «Non vi è alcuna giustificazione per gli allarmi registrati in questi giorni

su aumenti generalizzati dei prezzi». Anzi. Secondo l'esecutivo ci sarebbero margini per un raffreddamento dei listini, visto che «vi sono diminuzioni dei prezzi all'ingrosso che non si sono ancora tradotte in diminuzioni di prezzi al consumo». Dall'incontro di Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato i ministri dell'Economia Padoa-Schioppa, dello Sviluppo economico Bersani, delle Politiche agricole De Castro e per l'attuazione del programma Santagata, è infatti emersa una precisazione importante: gli aumenti delle materie prime non possono incidere sui prezzi finali, perché ci sono ampi margini di recupero d'efficienza nel processo produttivo. Eppure il dubbio resta: pur in mancanza di adeguate giustificazioni, qualche ritocco all'insù potrebbe scappare, tanto che

l'esecutivo ha assicurato controlli per evitare che «non si determinino abusi e vi sia trasparenza dei mercati e della concorrenza». Non si sa mai. Secondo Coldiretti, ad esempio, i prezzi agroalimentari aumentano di cinque volte nei vari passaggi dal campo alla tavola: il latte vale 33 centesimi nella stalla, ma sullo scaffale del supermercato lievita a 1,40 euro. Così non stupisce che i toni tranquillizzanti del governo non siano piaciuti a tutti: «È incomprensibile la nota di Prodi, forse - suggerisce Rosario Treflotti, presidente di Federconsumatori - il governo è ancora in

vacanza. I nostri non sono allarmismi, ma giusti allarmi che derivano dagli osservatori, dall'esperienza di chi fa la spesa, e dagli stessi industriali che continuano a lamentare gli aumenti delle materie prime». Non a caso Federalimentare ha detto di condividere la necessità espressa da Palazzo Chigi di stemperare impropri allarmismi, ma ha sottolineato ancora «le sue preoccupazioni per l'aumento dei costi internazionali di alcune materie prime (cereali, latte e derivati, zucchero, uova, carne), che incidono sui costi di produzione di alcuni prodotti fino al 70%».

Torna dunque alla ribalta «l'esigenza che il governo favorisca un confronto di filiera equilibrato sui fenomeni in atto e sulle misure idonee a salvaguardare, insieme, un mercato interno caratterizzato da stagnazione e la capacità di acquisto dei consumatori». Per ogni eventualità, comunque, Acu, Adiconsum, Lega Consumatori, e Movimento Difesa del Cittadino hanno lanciato una proposta difensiva: «Boicottiamo quei prodotti e quelle marche che hanno aumentato il prezzo. Questo è l'unico modo per difendere concretamente la nostra busta paga».

Sondaggio: troppi dubbi sulla spesa incombe la minaccia di aumenti

■ Cala ad agosto la fiducia dei consumatori e si porta sui valori più bassi dall'aprile 2006. In base alle rilevazioni dell'Isae l'indice destagionalizzato scende da 107,4 a 106,5. La rilevazione è stata effettuata nel periodo 1-10 agosto (circa 1550 interviste), e nei giorni 21-23 agosto (circa 450 interviste). Non si sono registrate particolari differenze tra il livello calcolato prima e dopo le turbolenze registrate sui mercati finanziari. Aumentano insomma i timori relativi all'evoluzione corrente e all'attesa dei prezzi. Scende infatti dal 16 al 13 per cento la quota di quanti ritengono che i prezzi siano rimasti «stabili», mentre aumenta dal 44 al 46% quella di quanti li riten-

gono aumentati «abbastanza» e dal 22 al 25% quella di quanti reputano che siano aumentati «poco». Diminuisce tuttavia anche la quota di coloro che li reputano «molto» aumentati negli ultimi 12 mesi (dal 17 al 15%). Quanto alle attese a breve termine, i consumatori che si attendono rispettivamente aumenti uguali o inferiori a quelli correnti salgono dal 29 al 35% e dal 30 al 35%; diminuiscono dal 29 al 21% quanti si attendono invece una sostanziale stabilità nei prossimi dodici mesi. Il peggioramento della fiducia riflette andamenti differenziali anche a livello territoriale: l'indice aumenta infatti nel Nord Est e al Centro, ma scende nel Nord Ovest e soprattutto nel Sud.

Commercio: vendite sotto l'inflazione Maulucci: colpa dei salari bassi

■ Le vendite al dettaglio a giugno sono aumentate dello 0,1% rispetto a maggio e dello 0,7% rispetto a giugno 2006. Lo comunica l'Istat precisando che l'aumento delle vendite del commercio è stato più basso dell'inflazione (+1,7% a giugno). Sono dati, secondo Mariagrazia Maulucci, segretaria federale della Cgil, che dimostrano come permanga «sofferenza dei redditi da lavoro dipendente e da pensione». «È difficile - ha aggiunto Mariagrazia Maulucci - non individuare questa come la vera priorità del Paese. Le turbolenze finanziarie internazionali possono far precipitare i loro effetti nel nostro Paese sia sul clima generale di fiducia sia sul-

l'economia reale. Segnali preoccupanti sui prezzi dei beni di prima necessità possono portare a una ulteriore contrazione del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni. Il complesso di questi dati può modificare i saldi della Finanziaria, a partire dalla previsione del Pil per il 2007, con inevitabili ripercussioni sul complesso della manovra. Il Governo deve convocare le parti per un tavolo di politica dei redditi e concentrare gli sforzi sull'aumento della produttività e della crescita». È necessario - ha concluso - il controllo di prezzi e tariffe, il carattere redistributivo di una equa politica fiscale per sostenere una domanda così in affanno».

COMUNE DI SESTO FIORENTINO - Provincia di Firenze
Estratto del **BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI AUSILIARI NELLE STRUTTURE EDUCATIVE COMUNALI PER LA PRIMA INFANZIA**
D.LGS 12/04/2006, N. 163

Il Comune di Sesto Fiorentino - Istituzione per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi, in esecuzione della determinazione dirigenziale del 02.08.2007 n. 103, indice pubblico incanto per l'affidamento dei servizi ausiliari nelle strutture educative comunali per la prima infanzia relativo al periodo 01.01.2008 - 31.12.2010 Importo a base d'asta per il triennio: euro 1.400.000,00. Il servizio sarà conferito mediante procedura aperta, con i criteri di cui all'art. 83 del D.lgs. 12.04.2006, n. 163, cioè con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Codice C.I.G. attribuito alla procedura: 00449440F6. Le caratteristiche del servizio, le modalità di partecipazione alla gara, i parametri di valutazione delle offerte, sono specificati nel capitolato tecnico, nel bando di gara e nel disciplinare di gara approvati con la succitata determinazione dirigenziale. Il capitolato tecnico, il bando di gara, il disciplinare di gara e l'estratto sono disponibili presso: a) Ufficio Servizi all'Infanzia, Via A. Gramsci, 282 - Sesto Fiorentino (FI); b) I suddetti documenti sono visionabili e scaricabili dal sito internet www.sestoide.it, nella sezione "Bandi". Eventuali chiarimenti possono essere richiesti per iscritto ai punti di contatto indicati nel bando di gara. L'istanza di partecipazione e l'offerta economica devono essere predisposte in conformità al capitolato tecnico, al bando di gara e al disciplinare di gara. Il termine di ricevimento dell'istanza di partecipazione e dell'offerta economica è stabilito ai sensi dell'art. 70 del D.lgs 12/04/2006, n. 163 e cioè entro le ore 12.00 del giorno 26 ottobre 2007. La gara sarà esperita il giorno 30 ottobre 2007 alle ore 9.30.

Sesto Fiorentino, 20/08/2007

Il Direttore dell'Istituzione Per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi
Del Comune di Sesto Fiorentino
Dott.ssa Gabriella Farsi

Guardia di Finanza: caccia grossa al lavoro sommerso

In soli otto mesi scoperti 21.384 casi Evasi contribuiti per 114 milioni di euro

di Marco Tedeschi / Milano

OPERAZIONE Sembravano l'Araba Fenice, la quale (come diceva il Metastasio) «che ci sia ciascuno lo dice, dove sia nessun lo sa». Invece basta cercarli e si trovano. Parliamo dei lavoratori in nero, sulle

le pelle dei quali una miriade di piccole e medie ditte evade i contributi previdenziali e assicurativi. Basta cercarli e si trovano, dicevano infatti un'intensificazione dei controlli da parte della Guardia di finanza ha portato nei primi 8 mesi di quest'anno alla scoperta di 21.384 casi: un risultato superiore di oltre il 13% a quello dello stesso periodo del 2006, quando i controlli portarono a individuare 18.898 lavoratori in nero.

Il fenomeno, secondo i dati della Gdf, non è uniforme sul territorio: infatti risulta più diffuso al Sud (37% del totale). Segue il Centro (32%) e quindi a ruota il Nord (31%). La classifica per singole regioni vede in testa la Campania, che da sola totalizza 3.263 evasioni (il 15% del totale), seguita dal Lazio (2.819 casi, pari al 13%) e dalla Lombardia (2.337 casi, 11%). Tra le "capitali" del lavoro nero c'è Prato, dovola Gdf ha individuato ben 500 aziende fuorilegge, in parte gestite da cinesi.

Differenze sensibili esistono anche tra settore e settore: il lavoro nero è risultato più frequente nelle attività manifatturiere, di

nomico. Il lavoro irregolare, infatti, risulta di frequente correlato a fenomeni di illegalità di più ampio spessore. Il racket che organizza l'immigrazione clandestina trova infatti il suo "brodo di coltura" proprio nel lavoro nero diffuso massicciamente in certi settori (vedi edilizia e agricoltura stagionale), con tutte le connesse forme di violenza e di sfruttamento che sono sotto gli occhi di tutti. Molto importanti sono, inoltre, le implicazioni che il fenomeno ha rispetto alle condizioni d'impiego dei lavoratori. Spesso lavorare in nero significa infatti

L'uso di manodopera in "nero" non fa solo danni economici ma spesso alimenta anche la criminalità

costruzioni, alberghiere e di ristorazione. Molti casi di lavoro irregolare sono stati scoperti anche nelle imprese di servizi alle aziende. Che impatto ha tutto ciò, dal punto di vista economico, per l'Inps? Le ispezioni della Guardia di Finanza hanno consentito finora il recupero di ritenute non operate e non versate sulle retribuzioni «in nero» per oltre 114 milioni di euro, con un incremento del 26% rispetto all'analogo dato del 2006, quando furono recuperati circa 90 milioni di euro. Ma il problema non è solo eco-

I NUMERI DEL LAVORO NERO
I controlli della Guardia di Finanza nei primi 8 mesi del 2007

LAVORATORI IN NERO ED IRREGOLARI
2007 **21.384** (+13%)
2006 **18.898**

COSÌ PER AREE
Posizioni irregolari verbalizzate

Sud	37%
Centro	32%
Nord	31%

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI
Numero di casi

NORD	Lombardia	2.337
	Veneto	1.497
CENTRO	Lazio	2.819
	Marche	1.150
SUD	Campania	3.263
	Sicilia	1.500

L'EVASIONE FISCALE
oltre 114 milioni di euro il recupero di ritenute non operate e non versate sulle retribuzioni erogate "in nero"

Fonte: elaborazione Ufficio studi CGIA Mestre P&G Infograph



Un corteo contro il precariato a Roma. Foto Ansa

I COMMENTI

Damiano: versamenti in aumento. I sindacati: la strada è ancora lunga

«Negli ultimi dieci mesi abbiamo sospeso complessivamente 1.760 aziende che non rispettavano le leggi sul lavoro. L'Inps ha comunicato che i versamenti previdenziali si sono incrementati di 56 milioni di euro». Così il ministro del Lavoro Damiano sintetizza lo stato della lotta al sommerso commentando la lotta al sommerso, che si imbatte in infrazioni su tutto il territorio nazionale, va avanti e punta ad arrivare a controllare diecimila cantieri edili entro ottobre prossimo. Commenti positivi all'azione del governo e della Guardia di finanza sono arrivati intanto da Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, che definisce il lavoro nero «metastasi del Paese» e però sottolinea come «la repressione da sola non basta» e come «è sempre più ne-

cessario articolare una risposta innovativa, sul piano delle regole, per favorire una politica di emersione volontaria». Un piano per l'emersione volontaria del sommerso, in realtà, era già previsto nell'ultima Finanziaria, ma «sono poche le aziende che hanno aderito», segno che «qualcosa non ha funzionato». Loy conclude quindi chiedendo una proroga della scadenze di legge. Intanto la segreteria provinciale Cisl di Modena, tramite il suo responsabile delle politiche del lavoro, Pasquale Coscia, ha diffuso dati secondo cui nella città emiliana un'azienda su tre avrebbe lavoratori in nero, con un'evasione totale di tre milioni di euro. «Le nuove leggi stanno dando i primi frutti, ma la strada è ancora molto lunga» conclude il sindacalista

Grandi imprese, occupazione ferma

Secondo i dati Istat incrementi minimi, soprattutto nei servizi

/ Milano

FERME Tutto come prima. Non c'è stata alcuna variazione congiunturale nell'occupazione nelle grandi imprese al rilevamento Istat di giugno, sia al netto che al

lordo della cassa integrazione (cig). Nell'industria, al netto della cig, è stata registrata infatti una diminuzione dello 0,2% (-0,1% al lordo) e dello 0,3% tendenziale (-0,2), nonché dello 0,4% nel primo semestre (-0,5%). Per i servizi variazione nulla (+0,1% al lordo della cig), +1,1% tendenziale anche al lordo della cig e +1,3% nel primo semestre (+1,2%). L'occupazio-

ne nelle grandi imprese, secondo i dati Istat, è aumentata in termini tendenziali dello 0,6%, sia al netto che al lordo della cig. L'indice delle ore effettivamente lavorate per dipendente ha registrato, in termini stagionalizzati, una variazione congiunturale di +0,7%, con un +2,3% nell'industria e +0,2% nei servizi. E al netto degli effetti del calendario l'indice ha presentato variazioni ten-

E nel settore dell'energia elettrica si registra persino un calo nel numero degli addetti

denziali pari a +0,7%. Nello stesso mese di giugno il ricorso alle ore di lavoro straordinario è stato pari al 5,8% delle ore ordinarie, +0,4% rispetto allo stesso mese del 2006. Le ore di sciopero sono state pari al 2,6 per mille ore lavorate, con un aumento di 1,6 ore su giugno 2006; nel confronto tra la media del periodo gennaio-giugno del periodo precedente si registra una variazione nulla. La retribuzione lorda per ora lavorata ha registrato una diminuzione congiunturale (al netto della stagionalità) dell'1,6% e, in termini tendenziali, una diminuzione dello 0,6% dell'indice grezzo. Nella media del periodo gennaio-giugno 2007, dunque, la retribuzione lorda ha segnato +0,7% rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente. E la variazione tendenziale è stata dello 0,1% su giugno 2006 e +1,3% rispetto alla media dei primi sei mesi del 2006. A segnare i cali maggiori nel numero di occupati il settore della produzione di energia elettrica, gas e acqua (-3,4% tendenziale), della lavorazione dei minerali non metalliferi (-3,3% su giugno 2006) e delle industrie tessili e dell'abbigliamento (-2,9%). Variazioni positive nel settore delle raffinerie di petrolio (+3,8% tendenziale) e dell'industria manifatturiera (+3,4%). Nel settore dei servizi si registra una variazione tendenziale negativa dello 0,1% per alberghi, ristoranti, trasporti e comunicazioni. Variazioni positive invece nel commercio (+4,1% tendenziale).

L'OCCUPAZIONE NELLE GRANDI IMPRESE

Indice generale dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese (var. tendenziali % al lordo della C.i.g.)

Mese	2006	2007
G	0,1	0,6
L	0,1	0,6
A	0,1	0,6
S	0,2	0,6
O	0,2	0,6
N	0,2	0,6
D	0,5	0,7
G	0,6	0,7
F	0,5	0,6
M	0,6	0,7
A	0,7	0,6
M	0,7	0,6
G	0,6	0,6

INDUSTRIA E SERVIZI A CONFRONTO
Variazioni tendenziali % dell'occupazione al lordo della C.i.g.

Mese	Industrial	Servizi
Dicembre '06	-0,6	+1,1
Gennaio '07	-0,8	+1,3
Febbraio	-0,7	+1,3
Marzo	-0,6	+1,3
Aprile	-0,3	+1,3
Maggio	-0,2	+1,1
GIUGNO	-0,2	+1,1

LE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE
Variazioni giugno 2007-giugno 2006

Retribuzione lorda media per ora lavorata	-0,6%
Retribuzione lorda media per dipendente	+0,1%
di cui retribuzione continuativa	+1,9%

Fonte: ISTAT P&G Infograph

DELIBERA CONSOB

Multe ai vertici Unicredit-Impresa: non hanno tutelato i risparmiatori

/ Milano

Dopo le indagini, arrivano le sanzioni. La Consob, che ha da tempo messo nel mirino le banche per le loro operazioni in derivati, ha multato Unicredit Banca d'Impresa per oltre 500mila euro in relazione a «carenze procedurali» nella produzione e distribuzione di questi prodotti finanziari. La delibera ha accertato «l'ineadeguatezza delle procedure interne» che si sono rivelate «carenti», soprattutto in riferimento alla scelta e al prezzo delle operazioni, alla selezione della cliente-

Tra i sanzionati Profumo, Cordero di Montezemolo Modiano, Gnudi e l'industriale Riello

la potenziale, e alla vigilanza sull'attività del personale. Nel mirino della Consob sono finite soprattutto le lacune nella tutela del risparmiatore. Per queste responsabilità, l'Autorità ha comminato sanzioni ai membri del Consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e del collegio sindacale, al responsabile del controllo interno e a quelli delle direzioni crediti, marketing e derivati, per un totale di 511.200 euro. Le multe vanno da 9.700 a 23.800 euro a testa. Tra i sanzionati ci sono nomi illustri della finanza e dell'economia: l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, l'attuale direttore generale di Intesa San Paolo Pietro Modiano, il presidente di Fiat e Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, il presidente dell'Enel Piero Gnudi, il presidente di Fermeccanica Massimo Calearo, l'industriale Alessandro Riello e il professore Giulio Sapelli.

TELECOMUNICAZIONI

L'authority brasiliana rinvia il verdetto su Telecom-Telefonica

/ Milano

Il caso Telecom Italia - Telefonica, all'ordine del giorno della riunione del consiglio di dirigenza dell'Anatel (agenzia nazionale di telecomunicazioni brasiliana), verrà trattato forse la prossima settimana. «È stata una decisione dell'agenzia per approfondire l'analisi del caso - è la spiegazione ufficiale esposta dall'addetto stampa dell'Anatel a Brasília, Ricardo Lavale - Il processo per il consenso preliminare che riguarda la Telefonica è stato ritardato ieri sera dall'ordine del giorno». Il portavoce dell'Anatel ha

negato ufficialmente che la decisione di rinviare l'esame del caso Telefonica sia legata a una richiesta di Carlos Slim (America Movil) o di altri concorrenti interessati che alla Telefonica venga negato l'acquisto, assieme ad altri soci italiani, del pacchetto azionario in mano a Olimpia, la holding che controlla il 18 per cento della Telecom Italia. L'authority brasiliana dovrà decidere se gli spagnoli, proprietari anche con i portoghesi della Vivo, la prima operatrice di telefonia cellulare in Brasile, avranno o no una posizione troppo dominante sul mercato brasiliano. Anche una voce che il rinvio possa essere stato causato dal periodo di incarico di un consigliere, non si sa se favorevole o contrario al processo, sembra non procedere. Il primo consiglio a cadere è infatti José Leite Pereira Filho che ha il 4 novembre come data ultima del suo mandato.

ROMAGNA ACQUE
Società delle Fonti

DANDO DI GARA: PROCEDURA RISTRETTA - SETTORI SPECIALI - ESTRATTO

1. **DESCRIZIONE DELL'OPERA:** Servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria per la rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e per la rete idrica pubblica di proprietà della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

2. **OGGETTO DELLA PROCEDURA:** LAVORI E SERVIZI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA RETE IDRICA PUBBLICA DI PROPRIETÀ DELLA COMUNA DI LUGO (RA) E DELLA PROVINCIA DI LUGO (RA) PER UN PERIODO DI TRE ANNI (dal 1/01/2008 al 31/12/2010).

3. **LUOGO DI ESECUZIONE:** Comune di Lugo (RA) e Provincia di Lugo (RA).

4. **REQUISITI PER IL CANDIDAMENTO:** Il concorrente deve essere un'impresa italiana con sede e stabilimento in Italia e iscritta al Registro Imprese e al Registro Imprese di Lugo (RA) e al Registro Imprese della Provincia di Lugo (RA). Il concorrente deve essere un'impresa iscritta al Registro Imprese di Lugo (RA) e al Registro Imprese della Provincia di Lugo (RA).

5. **MODALITÀ DI ESECUZIONE:** Il concorrente deve essere in grado di eseguire i lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

6. **SOPRALLUOGO:** Il concorrente deve essere in grado di eseguire i sopralluoghi alla rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

7. **MODALITÀ DI SELEZIONE:** La selezione dei concorrenti avverrà in base al prezzo offerto per l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

8. **MODALITÀ DI PAGAMENTO:** Il pagamento avverrà in base al prezzo offerto per l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

9. **MODALITÀ DI GARANZIA:** Il concorrente deve essere in grado di fornire la garanzia di buona esecuzione e di pagamento per l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

10. **MODALITÀ DI SOSPENSIONE:** Il concorrente deve essere in grado di sospendere l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

11. **MODALITÀ DI INTERRUZIONE:** Il concorrente deve essere in grado di interrompere l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

12. **MODALITÀ DI RINNOVO:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

13. **MODALITÀ DI ESTINZIONE:** Il concorrente deve essere in grado di estinguere l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

14. **MODALITÀ DI RIFORMA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

15. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

16. **MODALITÀ DI DECESSO:** Il concorrente deve essere in grado di cessare l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

17. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

18. **MODALITÀ DI ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di estinguere automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

19. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

20. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

21. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

22. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

23. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

24. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

25. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

26. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

27. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

28. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

29. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO E RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

30. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

31. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

32. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

33. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO E RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

34. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

35. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

36. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

37. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO E RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

38. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

39. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

40. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

41. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO E RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

42. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

43. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

44. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

45. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO E RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

46. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

47. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di riformare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

48. **MODALITÀ DI TRASFERIMENTO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di trasferire automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

49. **MODALITÀ DI DECESSO AUTOMATICO E RIFORMA AUTOMATICA E ESTINZIONE AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di cessare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

50. **MODALITÀ DI RINNOVO AUTOMATICO E ESTINZIONE AUTOMATICA E RIFORMA AUTOMATICA:** Il concorrente deve essere in grado di rinnovare automaticamente l'esecuzione dei lavori e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica pubblica di proprietà della Comune di Lugo (RA) e della Provincia di Lugo (RA) in esecuzione dell'art. 31 del D.Lgs. n. 49 del 27/02/2000 e dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152 del 29/10/1999.

51. **MODALITÀ DI RIFORMA AUTOMATICA**

Cambi in euro

1,3610	dollari	-0,002
157,3300	yen	+0,850
0,6780	sterline	+0,001
1,6402	fra. sviz.	+0,003
7,4472	cor. danese	+0,001
27,5940	cor. ceca	-0,034
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9590	cor. norvegese	+0,002
9,3832	cor. svedese	-0,015
1,6677	dol. australiano	-0,004
1,4454	dol. canadese	-0,001
1,9404	dol. neozel.	-0,012
255,4400	fior. ungherese	-2,130
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8271	zloty pol.	-0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,63	2,78
Bot a 6 mesi	98,23	3,49
Bot a 12 mesi	96,21	3,56

Borsa

Ripresa nel finale

Con un colpo di coda nel finale, la Borsa Italiana recupera la leggera flessione accusata a metà giornata e chiude in positivo, sui valori realizzati nella prima parte della mattinata. Il Mibtel ha segnato comunque un progresso dello 0,86% a quota 31.000 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars hanno guadagnato rispettivamente lo 0,89 e lo 0,46 per cento. Ben intonati Telecom Italia e Pirelli che hanno recuperato nelle

ultimissime fasi il ribasso successivo al colpo di scena con cui l'Anatel ha rinviato la discussione sul dossier Telco prevista nella riunione di ieri. Pesante flessione invece per Alitalia nel giorno in cui il cda si riunisce per discutere dell'ennesimo nuovo piano industriale della compagnia. Buon rialzo per Bpm, tornata al centro delle cronache finanziarie sul rischio nel settore bancario. In vista anche Sm, risultato il miglior titolo tra le blue chips, in scia con il buon andamento di Nokia.

Suez

Chiede tempo all'Ue

Suez e Gaz de France hanno chiesto alla Commissione Europea un rinvio della scadenza prevista per ottemperare alle condizioni che Bruxelles ha imposto alla fusione tra le due società. Lo ha annunciato il ceo di Suez, Gerard Mestrallet, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei risultati semestrali. La scadenza per presentare le proposte in vista di un eventuale fusione è prevista per il 30 settembre ma la domanda, come ha spiegato

Mestrallet, doveva essere inviata un mese prima della scadenza. Da Bruxelles per ora nessun commento rispetto alla richiesta. Jonathan Todd, portavoce del commissario alla Concorrenza Ue, non ha detto se il rinvio sarà accordato. Suez ha chiuso il primo semestre con l'utile in calo a 1,854 miliardi di euro rispetto ai 2,17 miliardi registrati nel 2006. L'utile operativo è stato pari a 2,787 miliardi di euro, in rialzo dai 2,376 miliardi del 2006 e in linea con le attese che avevano scommesso su un risultato di 2,788 miliardi.

Parques Reunidos

Campagna Usa

Parques Reunidos, l'operatore di parchi divertimento in Europa che un anno fa ha rilevato il 100% di Mirabilandia, il parco d'intrattenimento per famiglie che vanta nomi celebri e popolari del divertimento americano, quali Splish Splash, Raging Waters e Wet n'Wild (nel campo dei parchi acquatici), SpeedZone and Boomers (nell'intrattenimento per famiglie). Palace Entertainment ha chiuso il 2006 con un giro d'affari di 120 milioni di euro e 10,3 milioni di visitatori nelle sue strutture.

Parques Reunidos le 33 strutture di Palace Entertainment negli Usa, tra cui nove parchi acquatici, un parco-natura e 23 strutture di intrattenimento per famiglie che vantano nomi celebri e popolari del divertimento americano, quali Splish Splash, Raging Waters e Wet n'Wild (nel campo dei parchi acquatici), SpeedZone and Boomers (nell'intrattenimento per famiglie). Palace Entertainment ha chiuso il 2006 con un giro d'affari di 120 milioni di euro e 10,3 milioni di visitatori nelle sue strutture.

In sintesi

Total cede la sua partecipazione del 70% nella raffineria britannica di Milford Haven (Galles) a Murco Petroleum, che era già suo partner e che al termine della transazione salirà al 100%. L'operazione sarà perfezionata entro la fine dell'anno. Questa operazione, precisa il gruppo petrolifero francese, permetterà a Total di concentrare le sue attività nella raffineria di Lindsey di cui il gruppo è proprietario al 100%.

Tam Airlines, compagnia aerea brasiliana, ha ordinato quattro Boeing 777-300, portando a 1.003 il totale degli ordini ricevuti da questo bimotore, dal lancio del programma nel 1990. Lo rende noto il gruppo americano aggiungendo, in una nota, che nei primi otto mesi di quest'anno il 777 ha già superato i 100 ordini.

Dexia, gruppo bancario franco-belga, ha chiuso il secondo trimestre con un utile netto in aumento del 34,8% annuo a 787 milioni (753-750 milioni le attese). L'utile sottostante è cresciuto a 661 milioni (581-649,9 milioni le attese) da 540 milioni un anno prima e i ricavi a 1,96 miliardi (+17,2%).

Impregilo e Lybian Development Co hanno creato una società mista italo-libica per la realizzazione in Libia di infrastrutture. Per Impregilo, che possiede il 60% della neonata società, l'operazione rappresenta un consolidamento nell'area libica, dove ha già realizzato alcune opere tra cui aeroporti, centri ministeriali e depuratori.

Credit Agricole ha chiuso il secondo trimestre con l'utile netto in lieve crescita (+0,6%), su base annua, a 1,292 miliardi di euro a causa degli oneri legati alla ristrutturazione di Lcl. Senza il peso degli oneri infatti l'utile netto sarebbe cresciuto del 20,3% a 1,292 miliardi. Gli analisti prevedevano un risultato di 1,1 miliardi. La raccolta netta bancaria è cresciuta del 26,4% a 5,27 miliardi.

Nycomed, azienda farmaceutica europea, ha registrato nel primo semestre 2007 un fatturato netto di 1,77 miliardi di euro, in crescita del 6,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per quanto riguarda la seconda parte dell'anno, la priorità dell'azienda è l'integrazione tra Nycomed e Altana Pharma.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	25001	12,91	12,91	0,87	-12,42	131	12,29	16,98	0,5400	2749,90
Accegno-Ags	15446	7,98	7,85	-1,99	-6,94	6	7,30	9,58	0,3000	437,47
Acotel	160672	82,98	82,76	0,32	36,97	54	18,56	100,18	0,4000	346,03
Acq. Pstah.	10497	5,42	5,51	8,04	69,41	744	3,20	5,79	0,1000	136,90
Acum	4279	2,21	2,21	0,82	-11,14	11	2,19	2,69	0,0500	103,58
Accolles	14245	7,36	7,38	1,05	-14,54	53	7,22	9,45	0,1000	497,92
Aedes	9356	4,83	4,88	1,67	-22,30	68	4,50	7,06	0,2500	491,75
Aeffa	7003	3,62	3,59	-0,28	-	91	3,62	3,94	-	388,33
Aem	5106	2,64	2,66	1,84	3,33	7773	2,31	2,96	0,0700	4746,72
Aem To	5131	2,65	2,67	-	6,77	526	2,32	2,86	0,0600	1936,13
Aem To w08	1621	0,84	0,84	0,72	8,48	0	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34369	17,75	17,75	-0,01	-9,27	1	17,70	20,83	0,0630	160,37
Alcon	7178	3,71	3,72	-0,75	-	112	3,26	4,76	-	404,06
Alerion	1382	0,71	0,72	-0,93	49,87	90	0,47	0,82	0,0050	285,56
Alitalia	1652	0,85	0,85	-2,20	-21,06	15335	0,75	1,13	0,0413	1183,27
Alleanza	18145	9,37	9,41	0,90	-7,79	3230	9,01	10,74	0,5000	7933,26
Amplifon	12685	6,55	6,57	0,92	1,06	297	5,89	7,22	0,0350	1299,65
Anima	5646	2,92	2,92	0,48	-21,78	85	2,80	4,15	0,1520	306,18
Ansaldo Sts	18979	9,80	9,81	-0,51	8,92	158	8,79	10,71	-	980,20
Arena	339	0,18	0,18	0,11	1,80	491	0,17	0,23	0,0413	128,35
Arena w07	78	0,04	0,04	-3,12	-41,79	93	0,03	0,12	-	-
Ascopipe	3435	1,77	1,78	0,91	19,62	89	1,71	2,21	0,0850	413,93
Asm	8278	4,28	4,31	0,32	2,57	443	3,72	5,10	0,1550	3310,16
Asstah	12278	6,34	6,43	0,33	11,95	295	5,53	7,71	0,0850	624,11
Atlantia	47051	24,30	24,43	0,95	10,81	1499	21,76	25,96	0,3575	13892,59
Auto To-MI	32320	16,69	16,69	0,41	-4,54	433	15,79	19,99	0,2000	1468,90
Autogrill	28822	14,89	15,07	2,87	6,09	1519	13,37	16,68	0,4000	3787,51
Azimut H.	21117	10,91	10,90	0,67	4,90	746	9,78	13,44	0,2000	1583,30

B										
B. Bilbao Viz.	32181	16,62	16,62	-	-10,57	0	16,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12677	6,55	6,55	0,14	52,37	509	4,25	6,64	0,1000	5424,30
B. Carigo	6892	3,46	3,46	0,41	-5,52	569	3,28	4,01	0,0750	4197,34
B. Carige risp	6816	3,52	3,52	-1,18	-14,21	1	3,52	4,20	0,0950	617,22
B. Selo	16729	8,64	8,70	-0,56	-0,46	124	7,66	9,78	0,0950	1010,88
B. Desio r nc	16321	8,43	8,49	0,58	17,02	18	7,20	9,07	0,1150	111,28
B. Fimnat	1794	0,93	0,92	-0,96	-9,32	249	0,91	1,12	0,0130	336,28
B. Generali	18013	9,30	9,30	0,27	-3,65	130	9,07	11,87	-	1035,55
B. Ifis	18487	9,55	9,56	1,54	-5,47	17	9,29	11,00	0,2400	277,59
B. Interbancaria	14485	7,48	7,48	-0,48	-10,49	2	7,39	8,65	0,2500	1164,18
B. Italoese	31526	16,28	16,33	2,43	64,07	2016	13,54	17,24	0,7800	1490,23
B. Popolare	34833	17,99	18,04	0,49	-17,93	2705	17,48	24,66	-	11522,24
B. Profile	4184	2,18	2,16	0,32	-10,81	23	2,06	2,77	0,1470	273,73
B. Santander	25551	13,20	13,16	1,15	-8,53	1	13,02	14,66	0,1229	-
B. Sard. r nc	36887	18,95	19,00	0,17	-0,15	1	18,00	22,08	0,5200	125,05
B.P. Etruria e L.	25441	13,14	13,13	0,10	-15,96	60	13,04	16,94	0,3000	708,66
B.P. Milano	23504	12,14	12,10	0,08	-12,93	6	12,14	14,49	0,2000	683,32
B.P. Tirreno	20536	10,61	10,66	2,01	-20,87	3906	9,88	13,89	0,3500	4401,85
B.P. Spoleto	21485	11,10	11,24	3,12	-9,72	4	10,51	12,29	0,1000	242,77
Basilelet	3313	1,71	1,71	0,29	83,23	431	0,93	1,97	0,0930	104,36
Basiglio	483	0,25	0,25	1,64	-0,76	1435	0,23	0,33	-	168,78
BB Biotech	112052	57,87	58,00	-	0,07	0	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	7559	3,90	3,87	-0,77	-15,68	1	3,83	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2507	1,29	1,29	-0,39	-28,65	281	1,25	2,84	-	-
Boghli	2353	1,22	1,20	1,01	126,30	790	0,54	1,92	0,0150	243,00
Bonetton	21768	11,24	11,22	0,93	-23,71	871	10,95	14,70	0,3700	2053,64
Boni Stabli	1770	0,91	0,92	0,60	-26,23	964	0,88	1,42	0,0240	1749,94
Bialehti	4659	2,41	2,40	3,49	-	0	2,28	2,64	-	180,45
Biesse	42733	22,07	22,08	-0,54	-41,78	82	15,37	24,55	0,3600	604,56
Boero	46374	23,95	23,95	-	47,48	0	15,70	25,50	0,4000	103,95
Boltoni	9286	4,80	4,78	1,70	18,39	11	3,97	5,74	0,1000	123,93
Bon. Ferraresi	79639	41,13	41,16	1,03	8,07	8	35,94	43,79	0,0800	231,36
Bromo	18761	9,69	9,76	1,39	0,60	160	9,05	12,21	0,2400	847,07
Broschi	814	0,47	0,47	0,15	-2,05	216	0,45	0,61	0,0036	340,86
Bucini	19440	10,04	10,07	0,75	-7,89	1323	9,30	11,92	0,2900	3011,86
Buonfigliano Spa	5507	2,84	2,84	-1,18	-23,82	1780	2,68	4,01	-	254,54
Buzzi Unicem	40294	20,81	20,94	0,92	-3,79	700	19,58	26,26	0,4000	3432,81
Buzzi Unicem r nc	28028	14,47	14,48	1,08	-1,24	31	13,45	18,91	0,4240	589,26

C										
C. Artigiano	7476	3,86	3,85	-0,44	3,71	95	3,56	4,73	0,1635	549,79
C. Bergamo.	66821	34,51	34,25	0,12	13,18	1	30,49	41,02	1,0500	2130,19
C. Valtellinese	19572	10,11	10,09	0,08	-4,43	72	9,96	11,98	0,4000	1623,23
Cad It	22031	11,38	11,47	0,83	23,59	3	9,13	13,32	0,2900	102,17
Caio Comm.	73578	38,00	37,93	-0,13	-12,92	7	36,74	50,56		

Defibrillatore

«Antonio Puerta poteva essere salvato»
Lo sostiene il prof Alessandro Capucci
primario di Cardiologia dell'ospedale di
Piacenza: «Bastava un defibrillatore
nello stadio, applicarlo al ragazzo per
accorgersi della gravità del malore e per
non lasciarlo ancora negli spogliatoi»



Aletica 13,30 Rai2



Calcio 20,30 Rai1

- IN TV**
- 10,45 SkySport2 Basket, Cantù-Siena
 - 11,00 Sport Italia Calcio, Indepen.-Boca J.
 - 13,00 Italia1 Studio Sport
 - 13,30 Rai Due Atletica, Camp. mondiali
 - 14,00 SkySport2 Rugby, Inghil.-Australia
 - 16,15 SkySport2 Volley, Roma-Latina
 - 18,00 Eurosport Eurogoals
 - 18,30 SkySport1 Speciale calciomercato
 - 19,00 Eurosport Tennis, U.S. Open
 - 20,30 Rai Uno Calcio, Milan-Siviglia
 - 21,00 SkySport1 Calcio, Schalke-Bayern L.
 - 21,45 Sport Italia Calcio, Atletico N.-Univers.
 - 0,00 Rai Due Atletica, Camp. mondiali
 - 0,30 SkySport1 Calcio, Premier League

Howe, un salto d'argento: l'Italia va sul podio

Ai Mondiali di atletica prima medaglia azzurra e record italiano nel lungo (8,47 m). Il sogno della madre

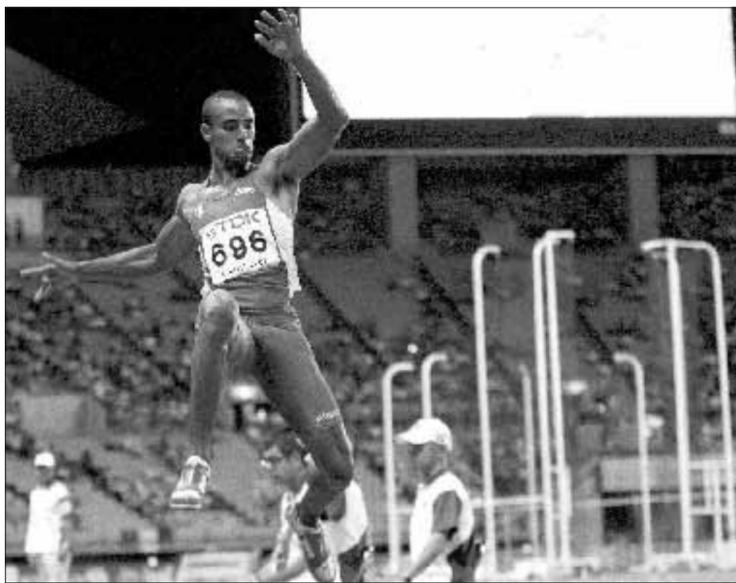
di Novella Calligaris / Osaka

FAMIGLIA DA PODIO Questa è la cronaca di una giornata particolare di una famiglia particolare. La storia di un argento mondiale tutto costruito in casa, pezzo dopo pezzo, sacrificio dopo sacrificio, nella tranquilla provincia di Rieti scelta come residenza per

sfuggire ai ricordi e al caos della California. Lui saltella, prova la rincorsa, si aggiusta le scarpe con strisce catarifrangenti. Lei guarda la sua agenda segretamente, guarda e riguarda una pagina su cui ha messo il segno, poi incrocia le braccia in un abbraccio come se volesse stringerlo a sé. Lui è Andrew Howe, il nuovo vice campione del mondo del salto in lungo. Lei Renee Felton, la mamma tutto fare, a tutto servizio solo per lui. La gara deve iniziare, la tensione è forte si respira in tutta la tribuna davanti alla buca di sabbia dove atterrano i saltatori. Ci sono tutti, oltre alla mamma, Giuseppina la fidanzata, il fratellino Jeremi, i compagni di squadra. Inizia la gara, Renee è nervosa, si agita. Ha il solito cronometro dorato per controllare la rincorsa, la mano posata sulla testa piena di treccine con estension, lo sguardo puntato verso il figlio. Andrew sembra tranquillo, cerca la concentrazione con piccoli gesti del suo rituale: si asciuga il sudore provocato dalla tensione e dall'umidità sempre più alta. «Go boy», grida Renee, «Go!». Niente da fare, il primo salto è nullo per pochissimo. Andrew ha staccato i piedi solo con 1,4 cm di troppo. Niente paura, ce ne sono altri cinque. La misura è buona, i piedi funzionano, devi migliorare la rincorsa, partire più

indietro di almeno venti centimetri. Non guardare gli altri, fai la tua gara, le raccomandazioni della madre. Secondo giro, secondo salto. 8,13 metri, si può fare di più. Senza fretta, la gara è lunga ed estenuante. Ci vogliono nervi saldi per comandare i muscoli anche se sono d'acciaio. Gli altri vanno più in là, non importa, c'è tempo. Renee con le braccia mima un'evoluzione in aria, poi spiega: deve saltare oltre al gradino. Un gradino immaginario che Andrew deve trovare per cercare la traiettoria migliore. Con il piede di stacco non deve andare giù dritto, ma trovare la spinta in avanti, non in alto. La gara si fa più dura, Felix Saladino il panamense, spesso oltre gli 8,50 metri, raggiunge lo statunitense Phillips a 8,30, poi sale in vetta con 8,46. Terzo salto ancora nullo. Quarto 8,12, stacca 19 centimetri prima, peccato saltare in testa. L'agitazione si palpa. Renee sente qualcosa che non va. Andrew la chiama, non gli torna la rincorsa. Ecco cosa non va, vai conta i passi, lo incita. Lui esegue, torna indietro e come un equilibrista sulla linea della corsia, passo dopo passo, controlla il suo riferimento di partenza. Ha ragione la mamma: era stato spostato. Renee poggia la testa sulla balaustra che separa la tribuna dalla pista e prega. Incomincia a piovere, ecco finalmente il segnale, mormora. Quinto salto, Andrew vola. Ci siamo, torna il sereno: 8,20 metri che lo porta in zona podio. Non è finita, per tutti un'altra chance. L'emozione è grande, si vorrebbe chiudere così, sarebbe magnifico un bronzo mondiali a ventidue anni: un sogno

che si sta per realizzare. Dura poco, mente si sta assaporando il gusto di una possibile medaglia l'ucraino Lukashevich salta 8,25. Andrew ha ancora una possibilità, l'ultima, la sola per salire sopra quel podio. Prima però deve saltare su quel gradino immaginario. È stanco, ma non può mollare. Cerca dentro di sé la riserva di benzina per non fermarsi, per non arrendersi. Raschia il fondo del barile e vola oltre ogni previsione a 8,47, record italiano. Per cinque minuti è primo. Comunque vada, dal podio nessuno lo può cacciare. Un urlo liberatorio, mostra i muscoli, grida al mondo sono io il più forte. Renee danza un ballo quasi tribale, ringrazia guardando il cielo, ringrazia il padre pastore battista che da lassù l'ha ascoltata e poi cade a terra, non ha più forza, è esausta anche lei. Saladino va oltre e vince l'oro, ma non cambia la gioia incontentibile che questa medaglia ha portato ad Andrew e famiglia. Renee mostra il suo diario, apre alla pagina di prima dove aveva annotato il sogno di questa notte: 8 e 47 metri.



Il salto di Andrew Howe che gli è valso la medaglia d'argento nel salto in lungo ai mondiali di Osaka

In breve

Calcio/Genova
● **Scontri tra tifosi**
Alcuni agenti di polizia sono rimasti feriti, sembra in modo lieve, a Genova mentre cercavano di evitare uno scontro tra tifosi della Sampdoria e dell'Haiduk. È accaduto poco dopo le 18.30 mentre i supporter delle due squadre si recavano allo stadio Ferraris per la partita di ritorno dei preliminari di Coppa Uefa. Sul ponte Serra un gruppo di tifosi doriani ha visto i sostenitori avversari e, ha riferito la questura, ha cercato lo scontro. Le forze dell'ordine si sono frapposte tra i due gruppi e in un breve scontro alcuni agenti sono rimasti feriti, sembra in modo lieve.

Basket/Amichevole
● **Italia travolta a Roma**
L'Italia è stata travolta dalla Grecia (52-73) nell'amichevole di lusso al PalaLottomatica di Roma nell'ultimo test prima degli Europei di Spagna che cominciano il 3 settembre col match contro la Slovenia. «Dobbiamo delle scuse al pubblico di Roma. Questa partita doveva essere un'occasione di festa, ma noi non abbiamo partecipato...» così il ct Recalcati alla fine.

Tennis/Us Open
● **Schiavone eliminata**
Francesca Schiavone esce al secondo turno degli Us Open di tennis: l'azzurra, testa di serie numero 24 del tabellone principale, ha perso con il punteggio di 6-3, 7-5, contro la giovanissima austriaca Tamira Paszek (neanche 17enne), numero 43 delle classifiche Wta. Nel secondo set, quando in vantaggio per 4 a 3, la tennista italiana ha perso il servizio, consentendo alla Paszek di portarsi in vantaggio.

SUPERCOPPA Stasera a Montecarlo il Milan contro il Siviglia nel lutto per Puerta: i rossoneri hanno vinto quattro volte

Ancelotti: «Sfida dal sapore amaro»

«Eravamo convinti di venire a Montecarlo per giocare una bella partita, per vivere una bella sfida e una bella festa dello sport. Con quello che è successo questa finale ha un sapore diverso. Svanisce la festa, però rimangono la serietà, la correttezza e l'impegno continuando a rispettare il dolore del mondo del calcio e dei compagni di Puerta». Così Carlo Ancelotti alla vigilia della 33esima edizione della Supercoppa europea, in palio stasera a Montecarlo (ore 20,30). Di

fronte ai rossoneri il Siviglia appena colpito dal dramma di Antonio Puerta, nel torneo che mette di fronte le due squadre vincitrici dell'ultima edizione della Champions League e della Coppa Uefa. Fino al 1999, quando venne giocata la finale tra Lazio-Manchester United 1-0, si contrapponevano la vincitrice della Champions League e della Coppa delle Coppe, poi soppressa. Adesso per l'ottavo anno si affrontano la vincitrice di Champions e Uefa. Sono 34 le squadre

che hanno partecipato almeno una volta alla competizione. Con la gara di questa sera il Milan diventa il club con il maggior numero di partecipazioni alla manifestazione: gioca infatti la settima edizione (11 le gare finora disputate). Subito dietro ai rossoneri il Barcellona (6 edizioni e 11 partite giocate). È invece la seconda partecipazione, per altro consecutiva, per il Siviglia. Sono 21 le formazioni ad aver iscritto il proprio nome almeno una volta nell'albo d'oro della

Supercoppa Europea: leader delle squadre vincitrici è proprio il Milan, che si è finora aggiudicato 4 edizioni, mentre a seguire ci sono l'Ajax ed il Liverpool, con tre titoli ciascuno. I rossoneri si sono aggiudicati il trofeo nel 1989, 1990, 1994 e 2003, mentre gli olandesi hanno fatto centro nel 1972 (prima edizione), 1973 e 1995; gli inglesi si sono invece aggiudicati le edizioni 1977, 2001 e 2005. A quota 2 titoli ciascuno Anderlecht, Barcellona, Juventus e Valencia.

CHAMPIONS Sorteggio per i gironi che scattano il 18 settembre: gruppo «soft» per il Milan con Benfica e Celtic, la Lazio trova Real e Werder Urna amica per le italiane: Inter col Psv, rivincita-Manchester per la Roma

di Luca De Carolis

È andata male alla Lazio e non troppo bene alla Roma, mentre Inter e Milan possono sorridere. Sono le sentenze dell'urna di Montecarlo, da cui ieri sono usciti gli otto gironi da quattro squadre ciascuno che comporranno la prossima Champions League. In parte previste, visto che sulla composizione dei gruppi hanno influito il palmares e gli ultimi piazzamenti in Europa di ciascun club. Un meccanismo che non ha impedito il formarsi di gironi di ferro, come il gruppo E, in cui saranno impegnati il Barcellona, il Lione, i campioni di Germania dello Stoccarda e i Rangers Glasgow. Molto diverso da quello del Milan campione d'Europa, che essendo in prima fascia (su quattro previste per il sorteggio) ha pescato avversarie decisamente abbordabili come il Celtic, il Benfica (lontano dai fasti di

un tempo) e lo Shakhtar Donetsk, club ucraino dove si è appena trasferito Cristiano Lucarelli. Una sfida intrigante, visto che il centravanti era il simbolo di quel Livorno i cui tifosi ha spesso irriso il patron rossoneri Berlusconi. Ma per il Milan, che ieri ha festeggiato anche il premio a Kakà come miglior giocatore della scorsa edizione della Champions, si profila un girone di tutto riposo. Simile a quello dell'Inter, anch'essa in prima fascia, che ha trovato Psv Eindhoven, Cska Mosca e i turchi del Fenerbahce. Gli olandesi, molto abili sul piano tattico ma privi di grandi nomi, rappresentano l'unico avversario credibile per i nerazzurri. Il Fenerbahce, in cui milita l'ex interista Roberto Carlos, e il Cska sono squadre modeste. Tuttavia il tecnico dei nerazzurri, Roberto Mancini, sembra pensarla diversa-

I GIRONI DELLE ITALIANE			
Girone D	Girone G	Girone F	Girone C
MILAN	INTER	M. United	R. Madrid
Benfica	Psv	ROMA	W. Brema
Celtic	Cska M.	S. Lisbona	LAZIO
S. Donetsk	Fenerbahce	D. Kiev	Olimpiakos

mente: «Il girone è difficile, come sempre. A questi livelli tutti gli avversari sono difficili da affrontare, e ciò vale anche le squadre che affronteremo noi: club di grande tradizione, che rappresentano ottime scuole calcistiche». Concorde il consulente di mercato dell'Inter, Gabriele Orioli: «Il girone non è così semplice come appare. Troveremo un paio di squadre scorbute e compatte. Bisognerà mantenere alta la concentrazione, anche se chiaramente abbiamo le possibilità per andare avanti». Obiettivo

che sarà meno semplice per la Roma, collocata in seconda fascia, e che nell'urna ha pescato il Manchester United, lo Sporting Lisbona e la Dinamo Kiev. I giallorossi avranno quindi la possibilità di rifarsi dopo il pesantissimo 7 a 1 con cui vennero battuti dai Red Devils nei quarti di finale della scorsa stagione. Insidiosa, anche per motivi climatici, la Dinamo Kiev, la più nota squadra ucraina, mentre lo Sporting Lisbona appare abbordabile. Ma il pensiero di tutti è già rivolto alle due gare con

il Manchester. Il dirigente giallorosso Antonio Tempestilli è fiducioso: «Potremo dimostrare che il 7 a 1 è stato solo uno sfortunato episodio. Il girone non è facile, sinceramente ci poteva andare un po' meglio. Ma possiamo fare bene». Mezzi che non mancano neppure alla Lazio, che era in terza fascia. E che, come previsto, è stata inserita in un girone difficile, ma non impossibile. I biancazzurri se la vedranno con il Real Madrid campione di Spagna, con il Werder Brema e con i greci dell'Olympiacos. Assodato l'enorme divario tecnico con il Real, la Lazio dovrà giocarsi l'accesso agli ottavi di finale con il Werder. Una squadra compatta e con un ottimo tasso tecnico, che a centrocampo può contare sulla classe del brasiliano Diego e sulla corsa di Frings, e che in attacco ha una punta del livello di Klusnic. Anche se la Lazio ha la sensazione di aver limitato i danni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 30 agosto					
NAZIONALE	56	23	77	62	39
BARI	48	21	67	66	49
CAGLIARI	16	50	41	83	75
FIRENZE	19	41	37	32	42
GENOVA	1	24	86	84	68
MILANO	19	88	71	73	46
NAPOLI	60	54	83	68	73
PALERMO	56	62	88	37	21
ROMA	49	13	38	22	32
TORINO	49	2	30	5	88
VENEZIA	76	75	37	59	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
19	48	49	56	60	88	76 56
Montepremi 2.671.022,47						
Nessun 6 Jackpot	€	2.260.197,54	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	44.703,00	44.703,00
Vincono con punti 5	€	59.356,06	3 + stella	€	1.187,00	1.187,00
Vincono con punti 4	€	447,03	2 + stella	€	100,00	100,00
Vincono con punti 3	€	11,87	1 + stella	€	10,00	10,00
			0 + stella	€	5,00	5,00

II Sesso

SARANNO VERE O NO QUELLE SCENE DI LEE? IL DUBBIO EROTICO-AMLETICO SI INSINUA...

Ma ci fanno davvero o per finta? La domanda, di quelle che ti tramutano in liceale malizioso, era inevitabile e forse Ang Lee non solo se l'aspettava ma forse l'ha anche «programmata» girando quelle lunghe scene di sesso esplicito tra la giovane e fresca Tang Wei e il divo asiatico Tony Leung. «Andate a vedere il film» è infatti la sua non-risposta alla domanda di cui sopra. Fatto sta che le tre scene a luci molto rosse di *Lust, Caution* rischiano di entrare nella hit parade dell'immaginario erotico dello spettatore, assieme ai «burri» di *Ultimo Tango*, al tavolo del postino che suona e forse fa anche qualche altra cosa due volte assieme a Jessica Lange su quel



medesimo tavolo e allo spogliarello di Kim Basinger in *Nove settimane e mezzo* mentre Joe Cocker gracchia mannaro che può anche lasciarsi su il cappello... Dal canto suo, la bella Tang Wei, che nemmeno il cappello si è tenuta, pudicamente dichiara «assolutamente non veri» i tre momenti sudati e infuocati. Tony Leung, il Mastroianni d'Oriente, le definisce «scene forti, ma anche molto belle». Tratto da un racconto della celebre scrittrice cinese Zhang Ailing, il film esplora il cambiamento della giovane donna che da militante della resistenza interessata all'eliminazione di Mr. Yee si fa coinvolgere da un rapporto che da carnale si fa amoroso. Cambiamento? Ma i francesi non chiamano piccola morte l'orgasmo? E i due, in fondo, non se ne danno tante di (piccole) morti? (Nella foto, i protagonisti di *Lust, Caution*).

Rossella Battisti

NOIR IN GARA Applausi e tutti in piedi per «Sleuth», brillante remake degli «Insospettabili» girato da Branagh e con sceneggiatura di Pinter. Eccellente interpretazione di «Sir» Michael Caine e Jude Law (d'altronde sono attori inglesi)

di Alberto Crespi / Venezia

L'anno scorso l'ovazione era toccata a una «Dame», Helen Mirren, che iniziò da Venezia la collezione di premi per *The Queen*; quest'anno tutti in piedi ad applaudire un «Sir», il grande Michael Caine. Ma l'incontro per *Sleuth* («Investigatore»), più che una conferenza stampa, è una lezione universitaria sulla recitazione britannica (che



Jude Law e Michael Caine in «Sleuth» e, sotto, alla conferenza stampa di ieri

LEONI D'ORIENTE Suo «Lust, Caution», di Kitano «Kantoku banzai»

Ang Lee profondo eros quasi porno

di Dario Zonta / Venezia

Ang Lee e Takeshi Kitano: la sfida ravvicinata di due Leoni d'oro, a Oriente. Il regista taiwanese, al vertice della fama e della popolarità dopo aver vinto due anni fa con *I segreti di Brokeback Mountain* prima il Leone d'oro e poi l'Oscar come miglior film, porta in concorso *Lust, Caution*, un melodramma spionistico ed erotico ambientato nella Shanghai occupata della Seconda Guerra Mondiale. Il regista giapponese, il cui Leone ha ruggito ben dieci anni fa con *Hana-Bi*, ha portato fuori concorso, nella sezione Maestri, *Kantoku banzai*, il secondo capitolo di una sorta di autoanalisi di sé e del suo cinema. Ang Lee, dunque, è al massimo dell'autostima, sicuro e forte dei suoi successi, tanto da tornare in patria per il suo film cinese dopo una vita e una carriera hollywoodiana. Takeshi Kitano è, o finge di essere, al massimo della disistima, dicendosi incapace di fare «altro da sé». Sembra, cinematograficamente, una sfida impari, vinta a tavolino, se a decidere è il destino del loro oggi. Ma, vista da lontano, la loro è anche una sfida culturale tra Cina e Giappone.

È Ang Lee a sferrare il primo colpo, adattando un romanzo della scrittrice cinese Zhang Ailing che s'ambienta in uno dei momenti più difficili nel rapporto tra le due civiltà, allorché il Giappone invase la Cina agli albori della seconda guerra mondiale. La Storia fa da sfondo a un melodramma raffreddato, genere optimum per il Lee di *Tempesta di ghiaccio*, un amore impossibile tra una studentessa timida (l'esordiente Tang Wei), prima attrice di una compagnia teatrale con intenti resistenziali, e un torbido collaborazionista (la star Toni Leung) che dovrebbe cadere nella tela intessuta dalla improvvisata dark lady, ma che si scopre lui ragno tentacolare. Due ore e trenta di soffuse atmosfere e calibrate ricostruzioni d'ambiente, per un film che non vuole imitare i registi d'origine esperti nel genere (come Wong Kar Wai e Stanley Quan), ma che si cala nella trama più grande del cinema di Lee, che oggi guarda alla storia di ieri, quella dell'occupazione giapponese della Cina, iniziata con il tristemente famoso «stupro di Nanchino», laddove in sei settimane, tra il '37 e il '38, 250mila cinesi furono violentati e trucidati. Un melodramma raffreddato, che si scalda, e molto, nelle scene di sesso che, per la loro immediatezza potrebbero far guadagnare al film un divieto ai 17 anni, negli Usa. Ang Lee filma senza autocensurare, seguendo un suo codice estetico, di sicuro fascino. Il primo incontro sessuale tra i due protagonisti ricorda per intensità e forza, e non solo per il fatto che di sodomia si tratta, il primo approccio sessuale tra i due cowboy di *Brokeback Mountain*. Quello tra la dark lady e il collaborazionista, così come ripreso da Lee, è un sesso fisico, muscolare, mascolino... originale. Alla fine, il rischio è che di questo film si ricorderanno solo queste scene!

Tra i tanti generi frequentati da Kitano in *Kantoku banzai*, non c'è quello erotico o pornografico. Il «maestro» Takeshi ha altro per la testa, una crisi invisibile e strisciante se, come avviene all'inizio e alla fine del film, sottopone la sua testa a una Tac speculativa. Nella prima immagine un pupazzo, «doppio arcaico» di Kitano, si fa una Tac; nell'ultima immagine il vero Kitano ascolta il responso: ha il cervello a pezzi. Kitano a pezzi, tanto per citare il famoso *Harry a pezzi* di Woody Allen, altra radiografia spietata nel letto d'analisi del cinema di quell'autore. Kitano e il suo doppio, per uscire dall'impasse, provano a fare tutti i tipi di film, alla Ozu, nostalgico anni cinquanta, fantascientifico, sentimentale, horror... In nessuno riesce, perché tutto volge nel grottesco, nella satira, ma sapiente, come puro svisceramento e ribaltamento di ogni genere cinematografico. Kitano (come lo spettatore) si perde nel suo inconscio d'autore, in questo film-saggio che presto diventa spietata raffigurazione della cultura giapponese, scambievolmente tradizionale e pop.

Caine & Law, coppia d'assi

è, come noto, la migliore del mondo): accanto a Caine c'è il regista Kenneth Branagh, anch'egli attore superbo, e alla sinistra di Branagh c'è il co-protagonista - nonché produttore del film - Jude Law, uno di quei «belli e bravi» che suscitano l'invidia dei maschi e il deliquo delle femmine. Jude Law ha recentemente rifatto un vecchio ruolo di Caine, *Alfie*; e *Sleuth* è a sua volta il rifacimento di un classico del 1972 diretto da Joseph Mankiewicz (in Italia si chiamava *Gli insospettabili*). Nel vecchio film Laurence Olivier era Andrew Wyke, eccentrico scrittore di gialli che vive in una villa isolata e adora i trucchi teatrali; e Michael Caine era Milo Tindle, il parrucchiere amante della signora

cidente con Joseph Losey, e io avevo recitato in *Zulu* e nel primo *Alfie*. Branagh conferma: «Sì, era un bellissimo set, pieno di simpatici fantasmi». La riscrittura di Pinter, effettivamente, si distacca assai dalla vecchia stesura di Shaffer, soprattutto nella seconda parte. È molto più breve (86 minuti contro 138), non prevede altri personaggi (nel film di Mankiewicz c'erano), è una sonata per due solisti dove Caine è grandioso e Law regge bene il confronto. Si perde la lettura «classista» dell'originale, dove Olivier era uno snob azzimato e Caine un burino italo-cockney nel quale la rivalta sociale prevaleva sugli affari di legge. Pinter non è uno scrittore realistico, è un

creatore di macchine psicologiche e il suo *Sleuth* è la lotta di due uomini che, fingendo di contendersi una donna, si sfidano a chi è il burattinaio più astuto. Wyke vorrebbe convincere Tindle a tenersi la sua signora senza che si parli di divorzio, per non pagare gli alimenti, e a questo scopo invita il giovane a fingere un furto e a impossessarsi di alcuni preziosi gioielli (per i quali Wyke riscuoterebbe una ricca assicurazione); in realtà, fra i due uomini si instaura un tortuoso gioco di reciproca seduzione che nel finale - la parte meno convincente - acquista addirittura venature gay. È abbastanza sterile stabilire una graduatoria fra i due film: quello di Mankiewicz rimane un capolavoro, questo è un brillante esercizio di stile al quale Branagh, Pinter, Caine e Law contribuiscono esattamente al 20% ciascuno. Un altro 20% va assegnato allo scenografo Tim Harvey, un signore di 70 anni che lavora con Branagh dai tempi di *Enrico V* e che ha creato un set «doppio» come i personaggi: antico fuori, modernissimo e iper-tecnologico dentro, con telecamere che sorvegliano ogni angolo della casa e compongono un film nel film: dove Wyke e Tindle credono di dominare, ciascuno, l'altro; ma sono invece dominati dall'occhio gelido del cinema.

BATTUTE Branagh: «È solo un gioco» L'Italia vista da «Sleuth» Terra di salami e vendette

■ *Sleuth* arriverà nelle nostre sale a novembre, ma due passaggi potranno risultare indigesti agli italiani. A un certo momento Michael Caine dice a Jude Law, il cui personaggio Milo Tindle ha origini italiane: «Gli italiani? La cultura non è il loro forte». E Law risponde: «Sì, ma fanno il migliore salame del mondo». In una scena successiva, mentre i due si affrontano pistola alla mano, Law esasperato avverte Caine che vuole ucciderlo, «tanto la vendetta è una specialità italiana». «Ma è un gioco - spiega il regista Kenneth Branagh - Harold Pinter ha scritto quelle frasi con ironia, adora l'Italia. Si tratta solo di battute e anche in Inghilterra si sono divertiti». Sono un riferimento all'Italia di oggi? «Non credo - aggiunge Branagh - e comunque non le ho scritte io». Il regista non commenta invece la definizione dei giornalisti descritti - in un'altra scena - più o meno come persone abilmente sottomesse.

Con il regista e i due attori la conferenza stampa diventa un'alta lezione sul recitare Il film? Sembra una storia di corna, ma...

Wyke che incontra il vecchio comuto e sfida la sua intelligenza. Stavolta Caine è Wyke e Law... è Milo, quindi in un certo senso è lo stesso Caine: come già nel citato *Alfie*.

I tre mostri vanno d'amore e d'accordo. Caine e Branagh si lanciano subito in un gioco di ironiche piaggerie: «È stato un onore lavorare con Ken», «No, per me è stato un onore lavorare con Michael», e la gara a chi è più onorato si dilunga, con Law che se la ride. Poi Branagh racconta: «Sono entrato nel film quando Caine era già stato scritturato; Law, poi, c'era fin dall'inizio, essendo il produttore. In un certo senso sono stato «assunto» da loro e avrebbero potuto fare le primedonne, invece sono stati professionali al 100%. Abbiamo fatto molte prove, e sul set abbiamo avuto l'onore di lavorare con un premio Nobel». Sì, *Sleuth* è un testo di Anthony Shaffer, un meccanismo teatrale pressoché perfetto, ma a riscrivere la sceneggiatura è stato chiamato nientemeno che Harold Pinter. «Credo che Harold abbia dato al testo - dice Caine - una dimensione claustrofobica e paranoide che prima era meno marcata. È stato emozionante lavorare nello stesso studio di Twickenham dove lui aveva girato *Il servo* e *L'in-*



SCHERMO COLLE

Uno dieci cento Kitani

ENRICO GHEZZI

La Mostra Divisa In Tre. (1). Nove anni prima dei primi Lumière, fu pubblicato il più nitido e completo manifesto della scissione capitalista postindustriale, del suo essere «interna» al vivente e a ogni vivente, frontiera fatta dei reticolati di ognuno. Dr. Jekyll and Mr. Hyde, dell'immenso Stevenson. Uno dei soggetti più remakati (più o meno (in)fedelmente) della storia del cinema, uno dei più connotati a essa. Il primo film proiettato alla prima Mostra del Cinema, di cui la Biennale Cinema esibisce e festeggia oggi i 75 anni, fu il Jekyll e

Hyde di Mamoulian con Fredric March e Miriam Hopkins. Dichiarazione automatica di una doppietta di base, ricalcata con precisione forse involontaria dai primi due giorni della mostra 2007. Da una parte, tre film piattamente ancorati al soggetto, ai racconti e alla sceneggiatura o all'origine letteraria e a una riconoscibilità comunicativa. Quello di apertura, di Wright, è lo *Sleuth* di Branagh (non «teatro filmato» - che sarebbe comunque curioso - ma «cinema filmato», incapace perfino di far «sentire» l'unica sua «flagranza», lo slittare di Michael Caine dal personaggio ora di Jude Law a quello che era stato Laurence Olivier nel duro rigoroso labirintico *Sleuth* del grande Mankiewicz), fino a Ang Lee, uno dei cineasti viventi più premiati dai grandi festival (insieme col suo «gemello» giurato Zhang Ymou), bravissimo e assolutamente medio e certo per questo intrigante. Dall'altra, l'autoricerca postfilmica e politicomunicativa di un grande «corpo di cinema» settantacinquenne affascinante, Alexander

Kluge, autonomo e indipendente. O la retrospettiva segreta del meno segreto dei generi italiani del dopoguerra. O i western dirompenti compostissimi geometrici nudi di Boetticher con Randolph Scott. «Autonomia», a Hollywood come a Cinecittà o su un prato o nel bagno di casa propria, vuol dire sapere in fondo essere quel che già si è (solo i grandi cineasti se ne accorgono e si dibattono, trionfalmente morendone): indipendenti dalla volontà dell'industria e degli altri, ma soprattutto dalla propria; tesi a intercettare e incrociare e indossare il grande gesto involontario che è il cinema. Per ora, con un film sublime e fragilissimo, prolunga del suo ultimo capolavoro Takeshi's (fu pochissimo amato qui a Venezia), è Kitano a assumersi il rischio di ricordare (lui che è già stato in *Getting Any* e in Takeshi's una mutazione ulteriore del mutante Jerry Lewis) che riconoscersi jekyllhyde vuol dire risentire il sé (anche dell'autore) quale situazione febbrile di essere e non essere (stati) una due tre sette centomila volte altri (e) divisi.

Scelti per voi



Maledetto il giorno...

Bernardo (Carlo Verdone) fa il critico rock ed è alla ricerca di notizie su Jimi Hendrix, di cui dovrebbe scrivere una biografia. Dopo essere stato abbandonato dalla fidanzata, si mette nelle mani dello psicanalista Ludwig Altieri, per superare le proprie nevrosi, e si imbatte così in Camilla (Margherita Buy), paziente dello specialista e attrice sull'orlo della follia. I due si confidano i rispettivi problemi...

21.10 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Carlo Verdone
Italia 1991

Crimini - L'ultima battaglia

Samuele (Francesco Salvi) è stato un famoso comico. Lui e il suo partner, Luca, hanno avuto dei momenti di grande popolarità, finché l'alcool assunto da Samuele non ha fatto più ridere nessuno e Caterina, la sua donna l'ha lasciato. Passati gli anni e guarito dall'alcolismo, ora Samuele ha un piccolo locale di cabaret e molti ricordi. Fino ad una sera in cui Luca viene assassinato.

21.05 RAI DUE. FILM TV.
Regia: Federica Martino
Italia 2006

La Grande Storia

Nicola Caracciolo firma un ritratto della dinastia Savoia al suo tramonto, ricordando, attraverso interviste d'epoca con Umberto e Maria José, i momenti tra i più tragici della storia d'Italia: quei giorni a cavallo di luglio e settembre del 1943, quando Mussolini viene destituito dal Gran Consiglio fascista, fino all'armistizio e alla fuga della casa reale da Roma per la Puglia occupata dagli Alleati.

21.05 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"Casa Savoia"
di Nicola Caracciolo

Tributo a Lady D

Il canale All News di Sky diretto da Emilio Carelli rende omaggio a Lady Diana, nel giorno del decennale della sua morte. All'interno delle principali edizioni dei tg saranno trasmessi numerosi spazi monografici, oltre alla diretta da Londra, commentata dall'inviata Raffaella Cesarini, della commemorazione, partecipano, Beppe Severgnini, Enrica Roddolo, William Ward e Richard Newbury. Interviste e servizi completano la giornata.

12.50 SKY TG24. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS.
06.10 SOTTOCASA.
06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA ESTATE.
Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
All'interno:
07.00 TG 1.
07.30 TG 1 L.I.S..
08.00 TG 1.
09.30 TG 1 FLASH.
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.
Telefilm. "L'ultimo ciak".
11.30 TG 1.
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.
Telefilm. "Il filo della morte",
"Il fantasma degli scavi"
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE
DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9.
Teleromanzo. Con Giorgia
Bongianni, Massimo Bulla
15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ 2.
Serie Tv. "Sacrificio d'amore".
17.00 TG 1.
17.15 LE SORELLE MCLEOD.
Telefilm. "Sospetti".
18.00 IL COMMISSARIO REK.
Telefilm. "Una città nel terrore".
18.50 REAZIONE A CATENA.
Gioco. Conduce Pupo.



06.00 ATLETICA LEGGERA.
Campionati mondiali.
Da Osaka. (dir.)
06.45 FOCUS.
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica.
Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.15 TG 2.
All'interno:
— NOTIZIE. Attualità
— TG 2 E...STATE
CON COSTUME.
— TG 2 MEDICINA 33.
— NOTIZIE. Attualità
11.00 OUT OF PRACTICE.
Telefilm. "Ti proteggeremo".
11.30 ATLETICA LEGGERA.
Campionati mondiali.
Da Osaka. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 ATLETICA LEGGERA.
Campionati mondiali.
Da Osaka. (dir.)
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show.
Conduce Alda D'Eusonio
17.15 ONE TREE HILL.
Telefilm. "Soli con se stessi".
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 VOYAGER NATURA.
Rubrica. Con Georgia Luzi



08.05 METTICILATESTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 TRE STORIE PROIBITE.
Film (Italia, 1952). Con Antonella
Lualdi, Eleonora Rossi Drago.
Regia di Augusto Genina
10.40 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica.
Conducono Michele Mirabella,
Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
— SPECIALE TG 3.
Attualità.
"Festival del Cinema di Venezia".
12.15 COMINCIAMO BENE
ESTATE.
13.10 SARANNO FAMOSI.
Telefilm. "Parole".
14.00 TG REGIONE / TG 3.
14.45 TREBISONDA. Rubrica.
16.30 RAI SPORT
POMERIGGIO SPORTIVO.
Rubrica
All'interno:
— CANOTTAGGIO.
Campionati mondiali.
Da Monaco di Baviera.;
17.15 STARGATE SG-1.
Telefilm. "Punto di non ritorno".
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE.



06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
06.25 LA STRADA PER AVONLEA.
Telefilm. "Alta società".
07.10 LA GRANDE VALLATA.
Telefilm. "Incendio/Miniera". Con
Barbara Stanwyck, Richard Long
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Sensi di colpa". Con
Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Nonostante le differenze".
Con Tonya Kinzinger,
Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 FORUM. Rubrica.
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO
A BERLINO. Telefilm. "La terza
vittima" 2ª parte. Con Jurgen
Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 DUE MAFIOSI CONTRO
AL CAPONE. Film (Italia, 1966).
Con Franco Franchi,
Ciccio Ingrassia
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari,
Barbara Gubellini



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
— METEO 5.
— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.35 L'ISOLA DEI CAVALLI
SELVAGGI. Film Tv
(Canada/GB/Germania, 2002).
Con Jane Seymour, Mark
Rendall. Regia di Eleanor Lindo
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.
"Controllo dell'istinto".
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.
"Una famiglia molto allargata".
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo.
14.45 VIVERE. Teleromanzo.
15.15 CARABINIERI 6.
Serie Tv. "Incompresa". Con
Walter Nudo, Martina Colombari.
Regia di Sergio Martino
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE.
Serie Tv.
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 VACANZE AI CARAIBI.
Film Tv (Germania, 2006).
Con Christoph M. Ohrt,
Ann-Kathrin Kramer.
Regia di Franziska Meyer Price
18.50 1 CONTRO 100.
Quiz. Conduce Amadeus



07.05 LOIS & CLARK.
Telefilm. "Allarme nazionale".
Con Dean Cain, Teri Hatcher
09.55 WILLY IL PRINCIPE
DI BEL AIR.
Situation Comedy.
"Lezione di boxe".
Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm.
"Hercules e la sirena".
11.25 XENA, PRINCIPESSA
GUERRIERA. Telefilm.
"Xena e l'anfora di Apollo".
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210.
Telefilm. "Il coraggio di vivere".
15.55 SLEEPOVER CLUB.
Telefilm. "Lezioni di salsa",
"Il piagiama party greco"
18.00 SABRINA.
VITA DA STREGA.
Situation Comedy.
"Pioggia di meteore".
Con Melissa Joan Hart,
Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO.
19.05 WILL & GRACE.
Situation Comedy.
"Il male minore".
"Strane coppie".
Con Eric McCormack,
Debra Messing



06.00 TG LA7.
— METEO.
— OROSCOPO.
— TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 COUPLES AND DUOS. Doc.
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.
10.25 MAI DIRE SÌ.
Telefilm. "Steele In The Family".
Con Pierce Brosnan
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "Cry, And You Cry
Alone". Con Roma Downey
12.30 TG LA7.
12.55 SPORT 7. News
13.00 MATLOCK. Telefilm.
"L'ereditiera". Con Andy Griffith
14.00 L'ULTIMO TRENO
DA VIENNA. Film (USA, 1963).
Con Robert Taylor.
Regia di Arthur Hill
16.00 JAROD IL CAMALEONTE.
Telefilm. "Senso interiore".
Con Michael T. Weiss
18.00 STAR TREK: VOYAGER.
Telefilm. "L'autore, l'autore!".
Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL.
Telefilm. "Scacco all'assassino".
Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 CALCIO. Supercoppa
Europea. Milan - Siviglia.
Da Montecarlo. (dir.)
23.05 TG 1 / TV7. Attualità
00.35 TG 1 - NOTTE.
01.05 APPLAUSI. LA VITA
E SCENA. Musicale. "Speciale"
All'interno:
01.25 I DUE FOSCARI.
Opera. "Dal Teatro degli
Arcimboldi di Milano"
03.35 UN MONDO A COLORI
SPECIALE.
04.05 HOMO RIDENS.

20.30 TG 2 20.30.
21.05 CRIMINI
L'ULTIMA BATTUTA.
Film Tv thriller (Italia, 2006).
Con Francesco Salvi,
Stefania Orsola Gareilo.
Regia di Federica Martino
23.00 TG 2.
23.10 NATI A MILANO.
Documenti.
23.50 APPUNTAMENTO
AL CINEMA. Rubrica
23.55 ATLETICA LEGGERA.
Campionati mondiali.
Da Osaka. (dir.)

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
D'ESTATE. Teleromanzo.
21.05 LA GRANDE STORIA.
Documenti. "Casa Savoia".
23.10 TG 3 / TG REGIONE.
23.25 TG 3 AGENDA DEL MONDO.
23.40 KATE & EMMA
INDAGINI PER DUE. Telefilm.
"La scuola della discordia"
00.30 TG 3.
00.50 OFF HOLLYWOOD 2007.
01.20 FUORI ORARIO.
COSE (MAI) VISTE. Rubrica.

20.10 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera.
21.10 MALEDETTO IL GIORNO
CHE T'HO INCONTRATO. Film
commedia (Italia, 1991). Con
Margherita Buy, Carlo Verdone.
Regia di Carlo Verdone
23.30 SERPICO. Film poliziesco
(USA, 1974). Con Al Pacino,
John Randolph.
Regia di Sidney Lumet
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
02.30 TUTTI DEFUNTI... TRANNE
I MORTI. Film (Italia, 1977).
Con G. Cavina, F. Marciano

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 CULTURA MODERNA.
Gioco.
Conduce Teo Mammucari. Con
Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 UN SOGNO PER DOMANI.
Film drammatico (USA, 2000).
Con Kevin Spacey, Helen Hunt.
Regia di Mimi Leder
23.40 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco
02.30 UN DOTTORE TRA LE
NUVOLE. Telefilm.
"Il senso della vita"

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Il killer" 1ª parte. Con
Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 CSI: MIAMI.
Telefilm. "Bande rivali".
Con David Caruso, Emily Procter
22.00 CSI: NEW YORK.
Telefilm. "Riciclaggio". Con
Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.00 DANGER.
Show. Conduce Marco Berry
01.00 STUDIO SPORT. News.
01.10 MOTOCICLISMO. Grand
Prix. GP di San Marino
Sintesi delle Prove.

20.00 TG LA7.
20.30 SPECIALE LA7. Attualità.
"Calabresi un delitto".
21.30 MISSION. Film (GB, 1986).
Con Robert De Niro.
Regia di Roland Joffé
23.45 MARKETTE DOPPIO
BRODD. Show. Conduce
Piero Chiambretti (replica)
00.45 TG LA7.
01.10 STAR TREK:
DEEP SPACE NINE. Telefilm.
"Sogni pericolosi".
02.10 DUE MINUTI UN LIBRO.
02.15 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DOMINO. Film biografico
(Francia/USA, 2005).
Con Keira Knightley.
16.10 SE SOLO FOSSE VERO.
Film commedia (USA, 2005).
Con Reese Witherspoon.
18.10 IL CODICE DA VINCI.
Film thriller (USA, 2006).
Con Tom Hanks.
Regia di Ron Howard
21.00 THE QUEEN.
Film biografico (GB, 2006).
Con Helen Mirren.
Regia di Stephen Frears
22.45 THE LEGEND OF ZORRO.
Film avventura (USA, 2005).
Con Antonio Banderas.
Regia di Martin Campbell
01.20 L'INCUBO DI DARWIN.
Film doc. (Austria / Belgio /
Canada / Finlandia / Francia,
2004). Regia di H. Sauper

SKY CINEMA 3

14.10 TUTTI ALL'ATTACCO.
Film commedia (Italia, 2005).
Con Massimo Ceccherini.
15.55 IL MIO NOME
È MODESTY. Film azione
(USA, 2003). Con Alexandra
Staden. Regia di Scott Spiegel
17.15 WATERBOY. Film comm.
(USA, 1997). Con A. Sandler.
Regia di Ron Howard
19.20 IMPIEGATI... MALE.
Film comm. (USA, 1998). Con
J. Aniston. Regia di M. Judge
21.00 TUTTA COLPA DI SARA.
Film commedia
(Germania/USA, 2002).
Con Matthew Perry.
Regia di Reginald Hudin
22.50 IL RITORNO DELLA
SCATENATA DOZZINA.
Film commedia (USA, 2005).
Con Steve Martin.
Regia di Adam Shankman

SKY CINEMA AUTORE

14.05 007 VENDETTA PRIVATA.
Film spionaggio (GB, 1989).
Con Timothy Dalton.
Regia di John Glen
16.35 LA GRANDE SEDUZIONE.
Film drammatico (Canada,
2003). Con Benoit Brière.
Regia di Jean-François Pouliot
18.40 BLOW. Film drammatico
(USA, 2001). Con Johnny
Depp. Regia di Ted Demme
21.00 FARGO. Film
dramm. (USA, 1996). Con F.
McDormand. Regia di J. Coen
22.55 AL DI LÀ DELLA VITA.
Film drammatico (USA, 1999).
Con Nicolas Cage.
Regia di Martin Scorsese
01.00 ME AND YOU AND
EVERYONE WE KNOW.
Film dram. (USA, 2005).
Con E. Geer. Regia di M. July

CARTOON NETWORK

14.10 TEEN TITANS. Cartoni
14.40 LE AVVENTURE
DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS
ENERGON. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE
DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE.
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN.
19.00 NOME IN CODICE: KND.
19.25 LOONATICS UNLEASHED.
19.50 QUELLA SCIMMIA
DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 BEN 10. Cartoni
20.45 LE AVVENTURE
DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO
DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA.
Doc. "Tunnel islandesi"
15.00 STUNT MAN. Doc.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario. "Fantasy Bike:
Joseph McClendon"
20.00 MITI DA SFATARE. Doc.
21.00 HOTROD - AUTO
TRUCCATE AMERICANE. Doc.
"La Ford '40" 1ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER.
Doc. "Occ Roadshow"
23.00 COSTRUTTORI
DI MOTOCICLETTE. Doc.
24.00 LE CICCIONE E CHI LE FA
MANGIARE. Documentario.
01.00 TOP GEAR.
Documentario.

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE.
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB
ON THE ROAD. Musicale
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBSIT. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.00 SELEZIONE BALNEARE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA
UFFICIALE DI...
Musicale. "Le Vibrazioni".
(replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 COLLEZIONE MUSICALE.
22.00 THE CLUB VIAGGI.
23.00 MONO. Rubrica.
"Puntata dedicata al Velvet"
24.00 TUTTI NUDI. Show.
00.15 ROTAZIONE MUSICALE.

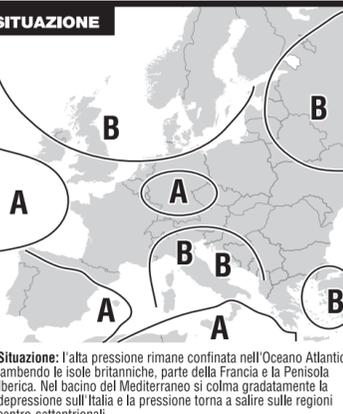
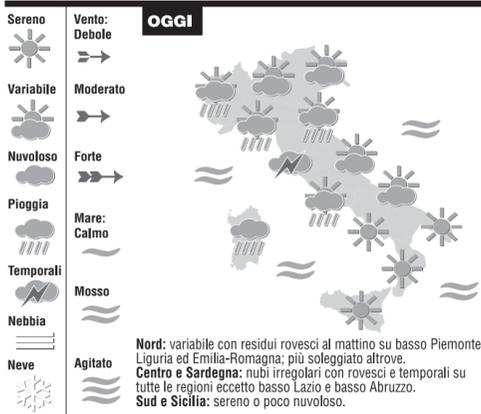
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 -
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 -
21.33 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 -
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 RADIO1 MUSICA.
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 SAPORE DI RADIO.
11.06 RADIO1 MUSICA.
11.46 OBIETTIVO BENESSERE.
12.00 GR 1 - COME VANNO
GLI AFFARI.
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.05 CON PAROLE MIE.
15.04 RADIO1 MUSICA. 15.35
BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.
A cura di A. Sabatini
18.33 MONDOMOTORI.
18.49 RADIO1 MUSICA. 19.22
RADIO1 SPORT. GR Sport.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.36 ZAPPING.
20.40 GR1 CALCIO - SUPERCOPPA
UEFA. "Milan - Siviglia"
22.46 RADIO1 MUSIC CLUB.
23.45 UOMINI E CAMION.
Conduce Fabio Montanaro.
00.23 RADIO1 MUSICA.
02.05 RADIO1 MUSICA:
CANTA NAPOLI. "Vetrina dell'archivio
storico della canzone napoletana"
03.05 MUSICA.
05.45 BOLMARE.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con
Mario Pezzolla e Maria Vittoria
Scartozzi. Regia di Davide Colella.
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
IL MISCHIONE. Con Gianfranco
Monti. Regia di Edy Brundo.
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e
Gabriele Vacis. Regia di Chiara Pacilli.
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino
Zaba. Regia di Paolo Gismona.

Radiofonia

13.42 BARABBA. Con Matteo Caccia
e Lalaura. Regia di Fabrizio Foti.
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.
Con Lillo e Greg, Alex Braga.
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 -
POPCORNER. Con Francesco Adinolfi.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Federico
Fellini". Regia di Angela Zamparelli.
20.35 DISPENSER ESTATE.
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea
Materia, Mario Bellina. Regia di Savino
Bonito. A cura di Giancarlo Simoncelli
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
Conduce Mixo. Regia di Alessandro
Provenzano. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
Con Susanna Schimperna.
Regia di Alessandro Rubinetti.
02.00 RADIO2 REMIX.
Regia di Roberto Brandolini.
04.00 FANS CLUB.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
18.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso
Giartosio
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
Con Francesco Piccolo
19.00 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI
FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
19.30 IL CARTELLONE.
21.00 IL CARTELLONE.
23.00 IL CARTELLONE.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA.



DESTINI Al presidente della Biennale Croff ora va tutto bene, ma dal 2008 cosa farà?

«Posso restare, decida chi deve. Ma se avesse un altro carattere il politico italiano più importante sarebbe il sindaco di Venezia»

■ di Toni Jop
inviato a Venezia



residente, voglio essere franco con lei: c'è già un cesso intasato al piano terra. Sembrerà strano, ma ai festival cinematografici i cessi intasati rischiano di fare tendenza. Braga bianca e giacca blu, il presidente, sdraiato dietro la sua scrivania, non vacilla di fronte alla denuncia e non ci manda a quel paese: non sarà quel water doppiogiochista a rimettere in discussione la sua carriera, nemmeno ora che il suo mandato è in scadenza febbrile. Così abbozza: grazie della notizia, è una signora notizia, bisogna provvedere. Croff è rilassato: gli va tutto bene, sa che si sta avvicinando alla data della fine dell'incarico con le azioni in rialzo, pare la Fiat. Pubblico, critici, funzionalità della macchina nonostante le ristrettezze imposte da un parco strutturale rabberciato, persino vip, glamour, a dispetto di Cannes, in barba alla gran paura iniziale di Roma e della sua Festa del cinema. Poi è arrivato questo governo, l'amico Rutelli che gli ha garantito il nuovo Palazzo con soldi iniziali e progetto buoni sulla carta a soddisfare le presunzioni legittime della kermesse cinematografica più vecchia del mondo. È una primogenitura che va di moda quest'anno al Lido: non passa giorno o conferenza stampa senza che la si ricordi con il mento alzato. La questione che ora si pone

«Cacciari? Chissà perché ce l'ha con me»

fa così: verrà Croff riconfermato per un altro bouquet d'anni assieme al direttore della Mostra, Marco Müller, forti dei risultati della loro gestione delle cose, oppure, come cantano Cochi e Renato, «dall'anno prossimo, si volta pagina»? **Dottor Croff, sembra tutto liscio e invece no, non è così?**

«Cosa vuole che le dica. Io sono contento per come è andata e per come sta andando. Sono un imprenditore prestato alla più bella istituzione culturale italiana. Mi sono mosso come un partigiano della Biennale, sposandone le anime e le aspirazioni più profonde che come è noto non coincidono con il mercato ma questa è una Mostra d'arte cinematografica che si affianca all'Esposizione d'arte contemporanea, al festival di teatro, a quello della danza. Il fatto che arte e ricerca artistica siano inutili sotto il profilo economico le rende libere e, nel caso, capaci di generare anche interessi economici: la gente ha sempre più sete di quella bella libertà e si vede dai numeri, anche da quelli dei biglietti».

Presidente, non gli si prendiamo di petto la situazione: vuole restare alla Biennale o no?

«Diciamo che sono ben disposto a restare perché i risultati che abbiamo conquistato in questi anni mi hanno entusiasmato, mi pare di aver fatto bene ma decida chi deve decidere... Non sono nato presidente della Biennale e non ci morirò...»

Croff, lei è un imprenditore ma parla come un politico... cosa le ha detto il ministro Rutelli, in proposito, sarà ben lui che decide...

«Credo che il ministro, per quanto lo riguarda, non avrebbe obiezioni alla riconferma della coppia Croff-Müller. Diverse componenti politiche veneziane hanno fatto capire che anche per loro questa sarebbe la soluzione più naturale...»

Senonché, il problema sembra stia tutto dentro la Margherita che possiamo considerare con prudenza e vaghezza la sua area di riferimento...

«Insisto, non sono un politico e mi tengo lontano dalla politica ma è vero che nella Margherita

non tutti sono concordi... **Ci siamo: Cacciari, l'anno scorso, se avesse potuto chiuderla fuori dalla porta lo avrebbe fatto e siccome è sindaco di Venezia e vicepresidente della Biennale, non rappresenta una obiezione di poco conto...**

«Davvero non ho mai capito perché Cacciari ce l'avesse tanto con me».

Vuol dire che nel corso di questi mesi non vi siete mai parlati, chiariti?

«Ci siamo parlati ma non della sua diffidenza nei miei confronti. Eppure le confesso che all'inizio avevo problemi anche con Müller. Non ci sono due persone più diverse tra loro di me e Müller. Invece, poi siamo andati d'accordo, lui col suo stile, io con il mio, per gli stessi obiettivi, riconfermo che me ne meraviglio ancora. Ma è bravo. Tormento dei tormenti: anche Cacciari è bravo, accidenti se lo è ma va a capire perché ce l'ha tanto con me. Ma sono sicuro che al di là della insofferenza peraltro molto umana, si sia sempre in grado di apprezzare le virtù degli altri».

Lei che rispose si è dato?

«Non riesco a fare un passo più in là dell'ipotesi che sia solo questione caratteriale. Vero è che io non appartengo alla sua cerchia, al numero delle persone che stima e che gli stanno vicino, avrò un modo di fare che non gli piace per niente, chennosò... Sa cosa penso? Che se non avesse quel carattere, Cacciari sarebbe il più importante politico italiano, pochi hanno le sue qualità, moltissimi un carattere così "forte". Forse anch'io».

Croff, mi pare che il suo più grande alleato nel tentativo di restare dov'è sia il fatto che se si cambia si apre un bordello e il quadro politico non sembra in grado di affrontarlo con le mani libere in tempi umani...

«Il quadro politico è in grado di farsi tutto il male che può e anche di più...»

Come la Confindustria, dottor Croff, ma questo vuol dire che non si fida nemmeno di quel ha detto Rutelli?

«Voglio farlo, voglio farlo voglio farlo. Intanto aggiustiamo quel cesso».



DIVI Everett, un giurato in barca

TRA I DIVI AL LIDO, c'è Rupert Everett giurato della sezione «Opera prima-De Laurentiis». Non troppo originale il suo commento alle agenzie: «È meraviglioso essere qui».

IN GARA Due film Usa, di cui uno sull'Iraq, e l'italiano Franchi sull'usura

Il giorno di Clooney, De Palma e Germano

■ Ressa per i Negramaro al Lido. La band pugliese, protagonista del documentario *Dall'altra parte della luna* di Dario Baldi e Davide Marengo, finite le prove per la performance acustica di ieri sera prima della proiezione del film, non ha potuto scendere dal palco per l'irruenza dei fan. Sempre ieri, ha trovato eco la richiesta di un invito alla Mostra, perché lo aiuterebbe molto, lanciata dal regista pakistano Shoab Mansoor, colpito da una «fatwa» per il suo film musical anti-integralismo *In the Name of God*. Hanno fatto appello alla Mostra il programma tv *Unomattina*, su radio Rai *Radio*

tre mondo, aderisce l'associazione Articolo 21. Per Pietro Folena, presidente della commissione culturale della Camera, la rassegna veneziana dovrebbe dire sì e la Rai trasmettere il film. Passiamo a oggi. Tre i film in con-

Ressa di fan ieri sera per i Negramaro
Appelli per il regista pakistano colpito da una «fatwa»

LA SCOPERTA Applausi al film newyorkese

«Speed of Life» riscatta giovani emarginati Usa

■ di Gabriella Gallozzi
inviata a Venezia

Intanto quasi cinque minuti di applausi. Poi un pubblico soprattutto di giovani e un entusiasmo di quello capace di riempire di domande il dibattito dopo il film. Come un festival dovrebbe essere, insomma, e come ieri è stato all'apertura delle «Giornate degli autori», lo spazio organizzato dall'Anac e dagli autori dell'Api che, sotto la direzione di Fabio Ferzetti, ha messo subito sul piatto della Mostra un piccolo-grande film: *The Speed of Life* («La velocità della vita») di Ed Radtke, autore americano più che autarchico, arrivato al cinema dopo una giovinezza difficile, trascorsa tra galera ed assistenti sociali, proprio come i protagonisti di questa sua terza pellicola. L'ha presentata al pubblico del festival Marina Spada, anche lei au-

trice indipendentissima della quale è ancora in sala *Come l'ombra*.

Di origini asiatiche ma nato a Washington e residente a New York (e con un padre «che avrei voluto fosse diverso - dice - ma era l'unico che avevo»), Ed Radtke da anni si occupa del disagio giovanile insegnando cinema nelle prigioni e seguendo adolescenti a rischio. Tanto da aver fondato nel 2004 un laboratorio («The Lift Project») audiovisivo per i ragazzi di New York. Da quell'esperienza proviene, per esempio, tanto «girato» e molte storie del suo *Speed of Life*, un film che punta l'attenzione su una Brooklyn di adolescenti ai margini che vivono il disagio di famiglie assenti e fratelli maggiori in galera. Come i tre ragazzini protagonisti, che passano le loro giornate rubando le telecamere ai turisti per fare il film della loro vita con le vite degli altri. I tre amici si costruiscono un mondo tutto loro fatto di paesaggi sconosciuti, luoghi lontani nei quali sognano di poter andare un giorno. Una di loro, una ragazzina, ama il pattinaggio e spera di arrivare alle Olimpiadi per viaggiare ed andare lontano. Mentre Sam sogna di diventare soldato proprio come suo padre che non c'è più. Ed è tutto un sovrapporsi di immagini, di linguaggi, di riflessioni sullo stesso cinema. Perché di una cosa è convinto Ed Radtke: «Quando ero piccolo anch'io sono finito in prigione, ho vissuto con gli assistenti sociali e la salvezza per me è arrivata dal cinema. Ogni film è un'esperienza straordinaria ed è per questo che lavoro con gli adolescenti e i detenuti, per affidare al cinema le loro vite».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



AGRICOLTORI BIOLOGICI IN ITALIA DAL 1978

I FROLLINI ALCE NERO SONO REALIZZATI SOLO CON IL NOSTRO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

La stessa cura che trovi in tutti i nostri prodotti biologici, nei nostri nettari di frutta **senza conservanti**, nelle nostre cioccolate **senza lecitine**, nelle nostre composte di frutta **senza pectine**.

Niente chimica, additivi, manipolazioni.

Solo il coraggio, l'impegno e l'entusiasmo di oltre mille agricoltori ed apicoltori biologici, nostri soci.

Vieni ad incontrarci al SANA - Salone Internazionale del Naturale

BolognaFiere, dal 13 al 16 settembre

www.alceneromielizia.it - tel. 051.6540211

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0668363883	Riposo
Sala A	90	Riposo
		Riposo
Sala B	30	Riposo
		Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 066541195	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 2	162	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 5)
Sala 3	356	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7, Rd. 5)
Sala 4	512	Shrek 3	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7, Rd. 5)
Sala 5	319	Shrek 3	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7, Rd. 5)
Sala 6	244	Il bacio che aspettavo	15:15-17:30-20:30-22:50 (E 7, Rd. 5)
Sala 7	258	Captivity	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7, Rd. 5)
Sala 8	95	Disturbia	15:10-17:20-20:20-22:45 (E 7, Rd. 5)
Sala 9	95	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30 (E 7, Rd. 5)
Sala 10	95	Hot Fuzz	15:20-17:50 (E 5)
		Prova a volare	20:30-22:50 (E 7, 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 2	200	Sicko	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5, Rd. 4, 5)
Sala 3	135	Prova a volare	16:00-18:00 (E 4, 5)
		4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	20:15-22:30 (E 5, 5)

Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 2	200	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 5)
Sala 3	140	Captivity	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 5)
		Il bacio che aspettavo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 1	195	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 4, 5)
Sala 2	220	Shrek 3	17:30-19:30-21:30 (E 6, Rd. 4, 5)
Sala 3	99	Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (E 6, Rd. 4, 5)
Sala 4	119	Prova a volare	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 4, 5)
Sala 5	119	Material Girls	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 4, 5)
Sala 6		Disturbia	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 4, 5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 1	400	Shrek 3	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7, Rd. 5)
Sala 2	120	Captivity	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7, Rd. 5)

Arcohaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala B		Thank you for smoking	20:30 (E 5)
		Thank you for smoking	22:20 (E 5)
		Thank you for smoking	20:30 (E 5)
		Thank you for smoking	22:20 (E 5)
		CINERASSEGNA	20:30 (E 5)
		CINERASSEGNA	22:45 (E 5)
		CINERASSEGNA	20:30 (E 5)
		CINERASSEGNA	22:45 (E 5)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Arena Morena	L'ultimo re di Scozia	21:15 (E 5, Rd. 4)
---------------------	-----------------------	--------------------

Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

		Guida per riconoscere i tuoi santi	21:30 (E 6)
		Guida per riconoscere i tuoi santi	21:30 (E 6)

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

		La sconosciuta	21:00-23:00
		La sconosciuta	21:00-23:00

Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala B		Riposo
Sala C		Riposo

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 1	544	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 5)
Sala 2	505	Shrek 3	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6, Rd. 5)
Sala 3	140	Licenza di matrimonio	16:30-18:30 (E 5)
		Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	20:20-22:30 (E 6)
Sala 4	140	Disturbia	17:30-20:00-22:30 (E 6, Rd. 5)
Sala 5	140	Il bacio che aspettavo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6, Rd. 5)
Sala 6		Captivity	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, Rd. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA	E 6,00; Rd. 3,00
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	E 5,00; Rd. 3,00

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 1	580	Shrek 3	16:00-17:50-19:45-21:30 (E 7, Rd. 5)
Sala 2	350	Shrek 3	14:45-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7, Rd. 5)
Sala 3	150	Captivity	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7, Rd. 5)
Sala 4	150	Il bacio che aspettavo	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7, Rd. 5)
Sala 5	83	Prova a volare	16:00-18:00 (E 5)
		Disturbia	20:20-22:30 (E 7, 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303406	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 1	174	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5, Rd. 4)
Sala 2	288	Il bacio che aspettavo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5, Rd. 4)
Sala 3	198	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5, Rd. 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

		Riposo

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 2	95	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6, 5, Rd. 4)
		Sicko	17:30-20:00-22:30 (E 6, 5, Rd. 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Cineclub Grauco	via Penugia, 34 Tel. 067824167	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala Modus	485	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 1	144	Ocean's Thirteen	15:15-17:45 (E 5, 5)
		Hot Fuzz	20:20-22:40 (E 7)

Sala 2	416	Shrek 3	15:00-17:00-19:00 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 3	416	Shrek 3	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 4	171	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	16:30-19:00-22:00 (E 7, Rd. 5, 5)

Sala 5	171	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 6	446	Shrek 3	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 7	147	Sicko	16:00-18:15-20:15-22:40 (E 7, Rd. 5, 5)

Sala 8	154	Il bacio che aspettavo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 9	154	Licenza di matrimonio	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 10	157	Prova a volare	16:00-18:00-20:00-22:15 (E 7, Rd. 5, 5)

Sala 12	167	Captivity	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 13	156	Disturbia	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 14	152	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	15:15-17:45-20:10-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	viale dei Puttarelli, 25 Tel. 0672294260	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Cinemunix	Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Grand'Arena		Mio fratello è figlio unico	21:15 (E 5, Rd. 4)
		4 minuti	21:15 (E 5, Rd. 4)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819867	Riposo
		Riposo
		Riposo
		Riposo

Sala 1	Shrek 3	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 2	Shrek 3	16:30-19:30-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 3	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)

Sala 4	Shrek 3	15:00-18:00-21:00 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 5	Licenza di matrimonio	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 6	Disturbia	15:15-17:45-20:00-22:20 (E 7, Rd. 5, 5)

Sala 7	Il bacio che aspettavo	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 8	Sicko	15:15-17:45-20:10-22:45 (E 7, Rd. 5, 5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	15:00-17:50 (E 7, Rd. 5, 5)

Sala 10	Prova a volare	16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7, Rd. 5, 5)	
		Captivity	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7, Rd. 5, 5)

Fuori Roma

ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Shrek 3 17:30-19:30-21:30 (E 4)
Sala Medium 300	Shrek 3 16:30-18:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:30-22:40 (E 4)
	Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Prova a volare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1 300	Captivity 18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 2 90	Sicko 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147	Shrek 3 17:30-19:30-21:30 (E 4)
Sala 3 147	Licenza di matrimonio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143	Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

● BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2 170	Sicko 17:30-20:00-22:30

● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
Il bacio che aspettavo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Alla deriva 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Prova a volare 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Disturbia 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Shrek 3 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Sicko 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Captivity 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Shrek 3 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Sicko 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Shrek 3 16:30-18:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Captivity 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Licenza di matrimonio 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il bacio che aspettavo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Prova a volare 14:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Flower and Snake 17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:30-17:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Disturbia 19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Shrek 3 18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Captivity 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:35 (E 5,5)	
Il bacio che aspettavo 14:05-16:10-18:15-20:30-22:35-00:40 (E 5,5)	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 5,5)	

Sicko 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 5,5)	
The Reef: Amici x le pinne 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 5,5)	
Smokin' Aces 22:30-0:45 (E 7,5)	
Material Girls 14:15-16:20-18:30-20:35 (E 5,5)	
The Protector 22:40-0:40 (E 7,5)	
Transformers 15:00-18:00-21:15-00:05 (E 5,5)	
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 15:15-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 5,5)	
Shrek 3 15:15-17:15-19:15-21:15-23:15 (E 5,5)	
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)	
Shrek 3 15:45-17:45-19:45-21:45-23:45 (E 5,5)	
Shrek 3 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 5,5)	
Alla deriva 14:30-16:30-18:30-20:35-22:40-00:45 (E 5,5)	
Licenza di matrimonio 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (E 5,5)	
Disturbia 15:45-18:00-20:20-22:35-00:50 (E 5,5)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:45-17:30-20:30-23:20 (E 5,5)	
Reign over me 14:15-17:00-19:50-22:20-00:50 (E 5,5)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:00-16:45-19:30-22:15 (E 5,5)	
Hot Fuzz 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 5,5)	
Disturbia 14:45-17:00-19:15-21:30-23:40 (E 5,5)	
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 5,5)	
Prova a volare 14:10-16:15-18:15-20:15-22:20-00:20 (E 5,5)	
Shrek 3 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (E 5,5)	
Captivity 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 5,5)	

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3	Shrek 3 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5)
Sala 4	Il bacio che aspettavo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:45-19:40 (E 5)
	Disturbia 22:30 (E 6)
Sala 5	Licenza di matrimonio 16:10-18:15-20:25-22:30 (E 5)
Sala 6	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Captivity 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 5)

● GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Sicko 17:00-20:00-22:30 (E 5)
Verde	Shrek 3 17:30-19:45-22:30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Shrek 3 18:30-20:45 (E 5)	
Paura primordiale 22:30 (E 5)	

● GROTTAFERRATA

Affellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 1	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	Shrek 3 17:30 (E 5)
	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:30-22:30 (E 5)
Sala 3	Sicko 17:00-20:00-22:30 (E 5)

● GUIDONIA MONTECELIO

Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Sicko 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 4,5)
Sala A3	Shrek 3 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,5)
Sala A5	Captivity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala A7	Il bacio che aspettavo 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 4,5)
Sala A9	Shrek 3 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala B2	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:00-20:30-22:50 (E 4,5)
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30 (E 4,5)
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 4,5)	
Sala B6	Hot Fuzz 16:00-18:20 (E 4,5)
	Disturbia 20:40-22:50 (E 6)
Sala B8	Licenza di matrimonio 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 4,5)
Sala B10	Shrek 3 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 4,5)

● LADISPOLI

Lucciola Tel. 099226998	
Shrek 3 18:00-20:15-22:30 (E 5,5)	

● MONTEROTONDO

Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Shrek 3 18:00-20:00-22:00 (E 5,2)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 5,2)	

● POMEZIA

Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/0 Tel. 069122893	
Sala 1	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Sicko 18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 4	Licenza di matrimonio 18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 5	Disturbia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 6	Captivity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

● SANTA MARINELLA

Arena Lucciola via Aurelia, 311	
L'ombra del potere - The good shepherd 21:30 (E 6)	

● TIVOLI

Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087	
Shrek 3 16:00-17:40-19:20-21:00 (E 4,5)	
Sala Vesta	Prova a volare 16:00-17:40-19:20-21:00 (E 4,5)

● TREVIGNANO ROMANO

Palma Tel. 069999796	
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 19:30-21:30	
Sala B	Saturno contro 19:40-21:40

● VELLETRI

Augustus Multisala	
Sala Fabrizi	Sicko 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassman	Captivity 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Sordi	Prova a volare 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volontè	Shrek 3 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

LATINA

Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183	
--	--

The Number 23 21:30 (E 4,5)	
Sala 1	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	Prova a volare 16:30-18:30 (E 4)
	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Hot Fuzz 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665	
Sala 1	Captivity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Disturbia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	Sicko 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288	
Sala 1	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Provincia di Latina

● FORMIA

Multisala Del Mare Tel. 0771770427	
Sala Antonini	Captivity 18:10-20:20-22:30 (E 9)
Sala Gassman	Il bacio che aspettavo 18:10-20:20-22:30 (E 9)
Sala Mandova	Shrek 3 18:10-20:20-22:30 (E 9)
Sala Moricelli	Alla deriva 18:10-20:20 (E 9)
	Disturbia 22:30 (E 9)
Sala Risi	Sicko 18:10-20:20-22:30 (E 9)
Sala Sordi	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:10-20:20-22:30 (E 9)
Sala Volontè	Prova a volare 18:10-20:20-22:30 (E 9)

● GAETA

Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214	
Shrek 3 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 6)	

● SABAUDIA

Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570	
Shrek 3 18:00-19:00-19:45-20:45-21:30 (E 6,5)	
Sala 2	Disturbia 22:30 (E 6,5)
Sala 3	Sicko 20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 4	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:00-22:30 (E 6,5)

● SPERLONGA

Arena Augusto Tel. 0771548644	
Lezioni di volo 20:45-23:00	
Augusto Tel. 0771548644	
Sicko 20:30-22:30 (E 9)	

● TERRACINA

Arena Pili Tel. 0773727500	
Sicko 21:00-23:15 (E 7; Rid. 6,00)	

Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733	
Captivity 19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 6,00)	

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653	
Shrek 3 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,20; Rid. 6)	
Sala 2	Il bacio che aspettavo 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,20; Rid. 6)
Sala 3	Shrek 3 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,20; Rid. 6)
Sala 4	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 17:00-21:00 (E 6,20; Rid. 6)
	Prova a volare 19:00-23:00 (E 6,20; Rid. 6)

IU store

Lucidocinema internazionale

Sound ever green

Two much

Compilation Rock

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

LE DIFFERENZE tra uomini sono un'idea ottocentesca, escogitata dagli europei, che classificavano tutti e facevano sempre un figurone. Nel 1962 gli studi di Livingstone sulla microcitemia ne dimostrano definitivamente l'inconsistenza

■ di Guido Barbujani

Il Dna smaschera il «segreto» delle razze

EX LIBRIS

Viviamo dominati da impulsi di basso livello, come 50.000 anni fa

Rita Levi Montalcini

N

il suo *Palomar*, Italo Calvino scrive: «Una pietra, una figura, un segno, una parola che ci arrivano isolati dal loro contesto sono solo quella pietra, quella figura, quel segno o parola: possiamo tentare di definirli, di descriverli in quanto tali, e basta; se oltre la faccia che presentano a noi essi anche hanno una faccia nascosta non è dato di saperlo. Il rifiuto di comprendere più di quello che queste pietre ci mostrano è forse il solo modo possibile per dimostrare rispetto del loro segreto».

Ha ragione o torto Calvino? È una domanda fondamentale per ogni biologo evolutivista, per quelli che di mestiere cercano proprio la faccia nascosta delle ossa, o del Dna: il punto dove affiorano i segni che, se ben interpretati, ci racconteranno la storia della nostra evoluzione, di un passato di cui altrimenti non sapremmo niente. Non so rispondere, ma è chiaro che gli evolutivisti, e anche gli archeologi, devono sforzarsi d'andare oltre, e così mancare di rispetto al segreto. La contropartita, però, può valere la pena. Lo studio della «faccia nascosta» del Dna, per usare la metafora di Calvino, ci sta fornendo un quadro molto coerente della vita sulla Terra. Abbiamo le prove che noi, gli insetti, le piante, e addirittura i virus che ci fanno venire l'influenza, deriviamo tutti dagli stessi antenati, da creature visse forse 4 miliardi di anni fa. Sappiamo che l'umanità è comparsa solo da poco e che sulla Terra sono passate diverse specie umane, solo una delle quali, la nostra, è sopravvissuta. E abbiamo capito anche che l'idea ottocentesca di un'umanità divisa in razze è infondata.

L'idea delle razze viene da lontano. Greci e barbari: quelli diversi da noi parlano male, quindi sono peggio di noi. I navigatori europei, da Colombo in poi, sbarcavano su una costa, e ci trovavano, vestite in modo sorprendente o non vestite del tutto, persone con la pelle diversa, di diverso aspetto. Da qui all'idea che ogni continente sia abitato da una diversa razza umana, rossa bianca nera o gialla, il passo è breve. Pensate però ai viaggi per terra, come quelli di Marco Polo. Man mano che si procede si nota che le persone diventano un po' più basse, o più alte, più chiare o più scure; i loro occhi si allungano di un po' e poi di un altro po'. Viaggiando per terra si capisce che

Da Linneo gli scienziati hanno contato fino a 200 «razze» umane. Invece abbiamo un corredo genetico comune E simile agli scimpanzé

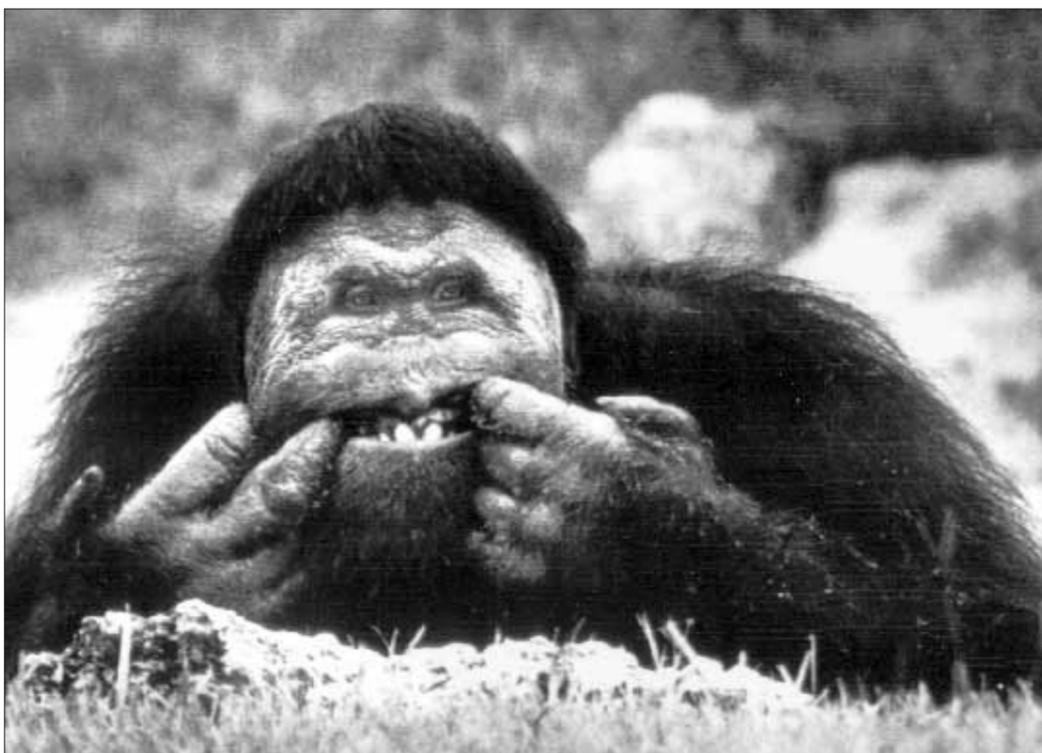
il festival

A Sarzana una tre giorni in nome della creatività

È vero che i neri hanno la musica nel sangue? Che gli ebrei sono più intelligenti? Che gli scandinavi non sono molto allegri? E che dei levantini non ci si può fidare? O che gli slavi sono efferati? E, per venire a casa nostra, che i napoletani sono sempre allegri? E che i milanesi pensano solo a lavorare? Che i genovesi non spendono volentieri? Guido Barbujani

, professore di Genetica all'università di Firenze ma anche romanziere (ha pubblicato *Dilettanti* con Marsilio, *Dopoguerra* con Sironi e *Questione di razza* con Mondadori) discute con Pietro Cheli di questi luoghi comuni domenica al Festival della Mente di Sarzana. Giunto alla IV edizione, il Festival dedicato ai processi creativi, da oggi a domenica propone cinquanta appuntamenti tra conferenze, workshop, spettacoli, performance, letture e laboratori per

bambini e ragazzi. Tra le novità di quest'anno la sezione approfondita: incontri-lezioni-laboratori a numero chiuso, della durata di circa mezza giornata. Tra gli ospiti Mario Trevi, Francesco Guccini, Paolo Poli, Michelangelo Pistoletto, Mario Botta, Oliviero Toscani, Marco Aime, Enrico Alleva, David Le Breton, Gustavo Pietropolli Charmet, Giuliano Montaldo, Laura Bosio, Carlo Mazzacurati, Aldo Cibic, Umberto Galimberti.



Un esemplare di orangoutan fotografato in cattività

l'umanità varia gradualmente, senza cesure nette o confini. Ma senza confini non ci sono neanche razze distinte, di qua gli europei che secondo Linneo, padre della classificazione, sono intelligenti e inventivi, di là gli asiatici malinconici e perfidi, e sotto a tutti gli africani: negligenti, passivi e imbroglioni. Fin dagli inizi la classificazione razziale stabilisce gerarchie di valore: e noi eu-

ropei, che classifichiamo gli altri, ci facciamo sempre un figurone. Oggi ci sono due buoni motivi per dire che le differenze fra noi umani non sono differenze fra razze. Il primo è un motivo storico: dal settecento, dai tempi appunto appunto di Linneo, molti scienziati hanno cercato di classificare le razze umane. Hanno prodotto decine di cataloghi,

comprendenti da due a duecento razze, ognuno in conflitto con tutti gli altri. Com'è che non sono riusciti a mettersi d'accordo? Il fatto è che, badando al colore della pelle, finiscono nella stessa razza molti africani, gli indiani del sud e gli australiani, ma se si considera la forma del cranio o il gruppo sanguigno si arriva a cataloghi diversi. Un guazzabuglio da cui non si esce, finché nel

1962 Frank Livingstone pubblica un articolo intitolato «Sull'inesistenza delle razze umane». Livingstone studia la microcitemia, una malattia genetica del sangue; i microcitemici stanno in varie regioni paludose dell'Africa, dell'Europa, del medio Oriente e dell'Asia fino al Nepal. Per capire la distribuzione della microcitemia (e, oggi possiamo dire, anche di tutto il resto: per capire la diversità umana) i cataloghi razziali non servono a niente, scrive Livingstone.

Ai tempi di Livingstone le conoscenze erano scarse. Ma oggi, e questo è il secondo motivo, vent'anni di studio del Dna dimostrano che ci aveva preso. Oggi sappiamo non solo che il nostro Dna è sorprendentemente simile a quello degli scimpanzé, ma anche che ci assomigliamo molto fra noi umani, in tutti i continenti, mentre non è così, per esempio, per gli orangutan, che hanno due razze distinte, a Sumatra e nel Borneo. In media, la differenza fra il Dna di un europeo e quello di un senegalese o un coreano è appena del 15% più grande di quella fra due italiani. Abbiamo molto in comune e oggi sappiamo perché: nel Dna sta scritto chiaramente che veniamo tutti dall'Africa. Meno di 60 mila anni fa, i nostri antenati africani si sono spinti in Asia e poi in Europa. Hanno occupato tutto il pianeta, e intanto si sono estinti quelli che ci stavano prima, fra cui i veri europei, gli uomini di Neanderthal. Volete vedere che faccia ha un immigrato africano? Guardatevi allo specchio.

Serve ricordare queste cose come vaccino contro il razzismo? Ho qualche dubbio. Intendiamoci: conoscere serve sempre, e conoscere come siamo diventati quello che siamo è senz'altro importante. Ma la conoscenza, di per sé, non protegge dall'intolleranza. Fra razza e razzismo non c'è un rapporto diretto: si può accettare che gli immigrati non appartengono a una razza diversa, senza per questo smettere di detestarli. La genetica moderna dimostra che le differenze di comportamento non stanno scritte nel nostro Dna: sono frutto delle diverse culture, non di una sentenza pronunciata alla nostra nascita. E quindi possiamo consolarci pensando che per un orangutan avrebbe qualche senso essere razzista e per noi no. Ma, dopo averlo pensato, resta aperto il problema di come fare i conti col razzismo, con la xenofobia, coi fondamentalismi religiosi, con gli stereotipi sessuali: e non è nella genetica, ma nella psicologia, nella storia, nell'economia, che dobbiamo cercare una soluzione.

Gli orangoutan avrebbero più ragione di noi di essere «razzisti» Perché ne esistono due famiglie diverse tra Sumatra e il Borneo



Raffaele Crovi

IL LUTTO È morto a 73 anni lo scrittore, critico letterario e infaticabile organizzatore di cultura. Gli inizi con Vittorini, l'impegno con i cattolici democratici, i romanzi

Nel nome del Novecento, il magistero di Raffaele Crovi

■ di Andrea Di Consoli

Si è spento ieri pomeriggio, nell'ospedale «Umanitas» di Rozzano, in provincia di Milano, Raffaele Crovi, scrittore, poeta e intellettuale tra i più importanti degli ultimi anni. Era nato nel 1934 a Calderara di Paderno Dugnano, ma era cresciuto a Cola, paese dell'Appennino reggiano dove, soleva dire, «ho una casa, una biblioteca e una tomba». Nel 1952 si trasferì a Milano, dove si laureò in giurisprudenza, mentre dal 1956 al 1960 collaborò con la casa editrice Einaudi in qualità di assistente di Elio Vittorini, prima come redattore della collana-rivista «I Gettoni» e poi della rivista-collana «Il menabò».

Raffaele Crovi non è stato soltanto uno scrittore; è stato a lungo uno dei grandi protagonisti dell'editoria italiana (vice direttore della Mondadori, direttore della Rusconi, della Bompiani-Fabbri-Sonzogno, fondatore di Camunia e, dal 2000, direttore della casa editrice Aragno), della politica italiana (nella DC e nel Partito Popolare, collaborando con

Mino Martinazzoli), della televisione e del teatro (è stato responsabile dei programmi culturali della Rai di Milano e ha diretto il teatro Verdi di Milano).

Eppure è nel campo letterario che Crovi ha riscosso i successi maggiori, sin dal suo esordio come narratore nel 1959 con *Carnegie a Milano* (Feltrinelli), recentemente ristampato da Avagliano. Tra i suoi romanzi ricordiamo: *La corsa del topo* (Mondadori, 1970), *Il mondo nudo* (Einaudi 1975, ristampato da Farnucci nel 2006), *Le parole del padre* (Rusconi, 1991), *La valle dei cavalieri* (Mondadori, 1993, Premio Supercampello), *L'indagine di via Rapallo* (Piemme, 1996), *Appennino* (Mondadori, 2003), *Cameo* (Mondadori, 2006) e *Nerofiumo* (Mondadori, 2007). Importanti anche la produzione poetica, da *Fariseo e pubblicano* (Mondadori, 1968) a *Elogio del disertore* (Mondadori, 1973), da *L'utopia del natale* (Rusconi, 1982) fino al recente libro struggente e giovanile *La vita sopravvissuta* (Einaudi, 2007). Importante, infine, l'attività saggistica. Ricordiamo il monumentale *Il lungo viaggio di Vittorini* (Marsilio, 1998),

Diario del Sud (Manni, 2005) e *Vittorini cavalcava la tigre* (Avagliano, 2006). Sterminata la bibliografia critica sulla sua opera (per farcene un'idea basta leggere il volume monografico a lui dedicato dallo scrittore Giuseppe Lupo, *Le utopie della ragione*, Aliberti editore), nonché l'attività di Crovi sul versante della critica letteraria, come collaboratore di numerose riviste e quotidiani (da *Il Giorno* al *Corriere della sera*).

Con Raffaele Crovi scompare uno scrittore fortemente novecentesco (della letteratura del Novecento conosceva anche le pieghe più segrete), un intellettuale con forti motivazioni morali, nonché un romanziere che ha lungamente lavorato intorno a nuclei tematici ben precisi: il potere, il romanzo antropologico, il rapporto tra provincia e metropoli, la terra, la paternità, la memoria, la politica italiana. Uno scrittore che ha saputo dialogare con i «padri», e che ha saputo indicare rotte precise a centinaia di scrittori italiani (dai «marginali» o «dimenticati» fino agli scrittori di genere, che lui ha sdoganato in tempi non sospetti). Da questo punto di vi-

sta si può parlare di un vero e proprio magistero, editoriale, letterario e umano. Fu lui, per esempio, a pubblicare *I fuochi del Basento* (Camunia, 1987) di Raffaele Nigro, aprendo finalmente le porte dell'editoria ai nuovi scrittori meridionali.

Raffaele Crovi ha lavorato sino agli ultimi giorni della sua vita, nonostante un tumore lo tormentasse da un paio d'anni; questo coraggio implacabile ha il sapore di un insegnamento fondamentale, che la vita, nonostante tutto, deve trionfare fino alla fine (Crovi amava l'Italia, le cene con gli amici, i viaggi, scoprire gli angoli nascosti del nostro paese, e andare ai premi per stare in compagnia). Questo amore per la vita è la grande eredità che lascia ai figli, ai suoi collaboratori (il più stretto è Andrea Casoli, redattore della Aragno) e ai tanti scrittori e intellettuali che da lui hanno imparato qualcosa.

I funerali si svolgeranno sabato mattina a Milano (messa di monsignor Ravasi) e sabato pomeriggio a Cola, paese nel quale verrà seppellito. Per saperne di più si può visitare il sito www.raffaelecrovi.it

Premiopoli e il Bel Paese. Ecco a chi conviene

LA QUERELLE Col Campiello, domani sera, si conclude la stagione estiva 2007 dei riconoscimenti letterari. Mai come quest'anno si è parlato più di brogli che di libri. Ma, in questo pianeta, quali leggi regnano?

di Roberto Carnero

Il «caso Viareggio» è una vicenda, per così dire, «estrema». La rinuncia all'incarico decisa prima da due e poi da altri nove giurati nell'imminenza della votazione dei super-vincitori nelle quattro sezioni del premio (narrativa, poesia, saggistica e opere prime) non ha precedenti nella storia dei concorsi letterari italiani. Il motivo ormai è noto: la sfiducia totale nei confronti della presidente della giuria, la professoressa Rosanna Bettarini, accusata di una gestione autoritaria e personalistica della propria funzione. Tuttavia, pur nella sua unicità, la vicenda del Viareggio-Répac è per molti versi emblematica di tutta una serie di problemi che riguardano, più in generale, l'universo dei premi letterari. Le polemiche relative a questi ultimi sono una sorta di «evento periodico», che di tanto in tanto, a intervalli più o meno regolari, torna a presentarsi alle cronache letterarie. E anche gli articoli dedicati dalla stampa all'argomento rischiano di essere simili a tormentoni: come, d'estate, i servizi sul caldo e sui consigli per affrontarlo. Vogliamo dunque risparmiare l'ennesimo intervento moralistico della serie, perché il

rischio sarebbe quello di ripetere i soliti luoghi comuni. Forse è proprio per questa consapevolezza che gli esperti che abbiamo provato a sentire sul tema si sono gentilmente negati. Del resto le accuse sono vecchie e arcinote: in molti premi tutto è deciso preventivamente, i voti sono pilotati da presidenti e giurati (legati ciascuno a una o a più case editrici che cercano di favorire), non vincono i libri migliori ma quelli dei soliti «raccomandati», eccetera. Da quando sono nate questo genere di gare, esiste una specie di «manuale Cencelli» per stabilire i vincitori. Nel caso dei premi letterari, i partiti, che si spartiscono la torta in modo consociativo, sono ovviamente le case editrici.

Un mondo chiuso, quello dei premi, che, quando vuole, sa anche essere piuttosto vendicativo. Tra i giornalisti culturali è noto il caso di un bravo collega dalla penna pungente, che era solito frequentare da inviato per il suo giornale quasi tutti i principali premi italiani. Dopo aver firmato un'inchiesta in più puntate sulla «premiopoli» patria, mettendo in luce vizi e magagne del sistema, non fu più invitato a nessuna di queste manifestazioni, in quanto, ormai, «persona non gradita». Molte delle critiche mosse da quel giornalista erano però assolutamente condivisibili. Come il fatto che se andiamo a scorrere le giurie dei premi più importanti (Strega, Campiello, Viareggio-Répac, Grinzane-Cavour, Mondello-Città di Palermo, Premio Napoli, ecc.) vediamo che molti nomi si ripetono con una certa monotonia. Sembra cioè che alcuni personaggi (professori, giornalisti o critici letterari che siano) facciano i giurati di mestiere. Che ci gua-

C'è un manuale Cencelli Dove le case editrici hanno il peso dei partiti politici



La musa Clio in un'illustrazione

dagnano? Soldi no, perché in molti casi si tratta di un incarico puramente onorario. Al Campiello, ad esempio, fino a qualche anno fa i membri della giuria ricevevano un gettone di presenza per le riunioni e le letture effettuate. Poi, a un certo punto, gli industriali veneti (proprietari del premio) decisero, con lo stesso budget, di aumentare il premio per gli scrittori, eliminando i compensi per i giurati. Ma nessuno rinunciò all'incarico. Perché? Perché

il guadagno che si realizza a sedere in una giuria letteraria è in termini non di soldi, bensì di potere. Un potere che però non è qualcosa di astratto, bensì di molto concreto: sedere in una giuria significa intrecciare una serie di rapporti professionali, essere poi chiamati come conferenzieri in quanto «critici patentati», ottenere credito presso le case editrici, che magari, in cambio dell'appoggio a questo o a quel premio, saranno poi disposte a pubblicare il ro-

IN FINALE Conclusa la contestata 78ª edizione

A Viareggio galà, querele e lacrime Vincono Tuena, Mauri, Bre

GRAN FINALE (col botto) alla 78ª edizione del Premio Viareggio: una scrittrice in lacrime, Simona Baldanzi, convocata per la serata di chiusura che si è tenuta ieri sera al Cinema Teatro Eden e perciò convinta d'aver vinto l'Opera Prima con *Figlia di una vestaglia blu* (Fazi), che ha scoperto solo giunta lì che quest'anno di premi all'opera prima non se ne davano; un linguista, Stefano Agosti, che anche lui apprende mentre è in treno d'essere stato invitato ma di non avere vinto nella sezione saggistica; e una segretaria del Premio, Alba Donati - anche giurata - pronta a far scattare una querela contro la Presidente Rosanna Bettarini responsabile di aver pubblicato nel sito web del Premio dei carteggi intercorsi, privati che fossero...

Come che sia, con undici giurati in fuga, quattro cooptati dalla Presidente a fine giugno, una, l'italianista del Gabinetto Vieusseux Gloria Manghetti, martedì scorso - dunque formalmente costretta a leggere i dodici libri finalisti in ventiquattrore - il Viareggio ha scelto i vincitori di quest'anno: Filippo Tuena con *Ultimo parallelo* (Rizzoli) per la narrativa, Silvia Bre con *Marmo* (Einaudi) per la poesia, Paolo Mauri con *Buio* (Einaudi) per la saggistica. Ad Arturo Paoli è andato invece il Viareggio Versilia. Oggi, all'indomani della serata conclusiva, unica cosa certa è questa: al Viareggio si cambia. Il sindaco Maruccci infatti ieri mattina ha spiegato che il Comune (cui spetta il compito) già da oggi comincerà a mettere mano a una modifica dello Statuto e al relativo equilibrio di poteri che esso prevede.



Filippo Tuena



Paolo Mauri



Silvia Bre

manzo nel cassetto del giurato in questione. Ma c'è qualcosa che si potrebbe fare per limitare un uso distorto di tale potere? In molti premi ci hanno provato. Il Campiello cambia ogni anno il presidente della giuria, evitando in questo modo il consolidamento di una posizione stabile. Molti premi affiancano alla giuria tecnica dei letterati, che ha il compito di selezionare i finalisti, una giuria popolare, alla quale spetta il compito di decretare il supervincitore. Poi, però, se si va a vedere, anche tra i giurati cosiddetti popolari spesso figurano nomi noti. E comunque a volte rimane oscuro il criterio con cui essi vengono scelti. Il Grinzane-Cavour ha avuto l'idea di affidare l'ultima fase della selezione ad alcune giurie scolastiche, in Italia e all'estero. In genere i ragazzi di 17 o 18 anni sono molto schietti nei loro giudizi e probabilmente meno influenzabili degli adulti. Il Pen Club, invece, ha una giuria composta da scrittori, i quali dunque votano i loro colleghi.

Però si tratta di scrittori di sovente pubblicati da piccole case editrici e a volte praticamente sconosciuti. Quando, un paio d'anni fa, tra i finalisti ci fu il romanzo di Alessandro Piperno, *Con le peggiori intenzioni*, pubblicato da Mondadori con grande successo di pubblico, il giovane scrittore-prodigio fu letteralmente «massacrato» alla votazione finale. Molti osservatori vi riconobbero i segni di una certa invidia. Infine verrebbe chidersi quanto tutto ciò che ruota attorno ai premi interessi davvero ai lettori. Che l'attribuzione di un premio faccia vendere a un libro delle copie in più, è tut-

A votare è sempre la stessa compagnia di giro Per innovare il «Grinzane» chiama gli studenti

to da dimostrare. Dati ufficiali non ne esistono, ma pare che faccia eccezione solo lo Strega, capace di far aumentare le copie vendute del libro vincitore nell'ordine di alcune decine di migliaia (il che, per la narrativa italiana, non è affatto poco), mentre gli altri premi inciderebbero meno. Il premio interessa all'autore, del quale soddisfa il narcisismo e rimpungia il portafoglio, e poiché in Italia, salvo che in pochi fortunati casi, di scrittura non si vive, si tratta pur sempre di un traguardo importante. Il premio interessa poi all'editore, il quale può mettere ai volumi qualche fascetta che è come un fiore all'occhiello per il direttore della collana. E, ancora una volta, ai giurati. Che hanno avuto la conferma di contare qualcosa nel mondo delle patrie lettere. La presidente della giuria del Viareggio, Rosanna Bettarini, ha detto di considerare i concorsi letterari come poco più di un «gioco di società». Ma - diciamo noi - se bisogna giocare, che almeno si giochi pulito.

IL DOCUMENTARIO Parla Nicola Caracciolo autore del programma loro dedicato stasera su Raitre

«I miei Savoia, ritratto d'una famiglia in fuga»

di Roberto Brunelli

Qual è il «tremendo segreto» dei Savoia? Cosa successe davvero l'8 settembre '43? Sapeva, «il piccolo re», che dandosi alla fuga in direzione Pescara si sarebbe coperto d'infamia? E come mai ai blocchi tedeschi la famiglia reale non fu fermata? Sono domande che si è posto Nicola Caracciolo in *Casa Savoia*, il documentario da lui realizzato per «La grande storia» di Rai3 (stasera alle 21), un «viaggio» inedito dentro ed intorno l'ultima famiglia regnante d'Italia, tra piccole rivelazioni private e notevoli materiale d'archivio. **Caracciolo, cosa l'ha sorpreso di più di questo viaggio «dentro» i Savoia?** «Quel che mi rimane ancora difficile da spiegare è quel senso di disciplina quasi militare che li teneva legati. Il re era il capo dell'esercito oltretutto il capo della famiglia, e la grande obbedienza di cui è stato circondato è proprio uno dei fattori della crisi che avrebbe portato alla fine della monarchia. Maria José fu l'unica a rompere il vincolo: fu lei a contattare Montini già nel '42, quando le forze dell'Asse sembravano invincibili, nel tentativo di mettere in piedi un «movimento» volto a superare il fascismo». **Nel documentario, lei parla di un «tremendo segreto»...** **Oppure è vero quel che dice Umberto nell'intervista da lei realizzata nel '79, che i Savoia scapparono per salvare Roma**

da distruzione certa?

«La risposta vera non siamo in grado di darla. Vittorio Emanuele era un vecchio re, aveva alle spalle molti errori, colpe ben definite... ma non non era mai stato un vile. Il fatto che sia saltato in macchina e scappato a Pescara mi è sempre sembrato molto dubbio. E poi anche che qualche ufficiale tedesco si veda passare davanti re, regina, Badoglio e Umberto, e non li fermi, e non chieda istruzioni ai superiori, mi sembra una cosa così strana. Di qui ad arrivare che c'è stata un'inten-

sa con i tedeschi è prematuro. Magari tra Badoglio e Kesserling, magari passando dal Vaticano...»

C'è quel passaggio in quell'intervista in cui Umberto sembra voler dir qualcosa e girarsi intorno...

«In effetti, Umberto non voleva parlare di queste cose, e si ritrovò ad affrontarle con estrema difficoltà. Aveva deciso di esser legato al re anche da un vincolo militare e non si era mai opposto in nulla alle sue decisioni: questo è il suo errore storico, mentre Maria José, più indivi-

dualista e «anarchica», capisce che Hitler è un assassino e si muove di conseguenza. A parte questo, credo che la sua reputazione sia molto peggiore di quanto non meriti. Dopo la guerra si comporterà discretamente. Certi suoi sconsiderati consiglieri gli dissero di buttare all'aria il referendum, di andare a Napoli sotto la protezione dell'esercito. Lui rifiutò, dice chiaramente di non voler essere responsabile di una guerra civile. E anche dopo, quando negli anni '60 e '70 si parlò molto di colpi di stato, di tintinnar di sciabole e

via dicendo, il suo nome ne rimase sempre escluso».

Parrebbe che il suo giudizio sui Savoia è, diciamo così, piuttosto articolato...

«Mettila così: il bilancio storico, politico, è pessimo. Ma quello che può cambiare è il nostro atteggiamento. Sono passati più di 60 anni: quindi possiamo far vedere il gioco dei caratteri e delle vicende senza quella ostilità che era ovvia negli anni del dopoguerra. Ora possiamo guardare ai Savoia in modo più pacato, ma il giudizio è quello».



Mafalda il giorno del matrimonio

VII EDIZIONE In Germania un convegno sullo scrittore di San Luca

Dopo Duisburg Il premio Alvaro va a Berlino

BERLINO-SAN LUCA Una manifestazione culturale dedicata a Corrado Alvaro, originario di San Luca, in Calabria, che nella capitale tedesca, tra l'altro, soggiornò negli anni '20: è l'iniziativa promossa dall'Istituto italiano di cultura dopo la strage di Duisburg. Il 4 ottobre a Berlino la presentazione della VII edizione del Premio Corrado Alvaro. In programma anche una conferenza sul tema «Alvaro e la Germania». I premi saranno consegnati a San Luca il 27 ottobre.

LA SCOMPARSA È morto a 63 anni il giornalista e divulgatore. Fisico di formazione ha dedicato vari saggi al web

Addio a Franco Carlini, ci ha guidato nel futuro in Rete

di Toni De Marchi

Di sicuro uno poteva anche non essere d'accordo con tutte le analisi e i ragionamenti di Franco Carlini, ma certo non poteva restarvi indifferente. Soprattutto perché non era di sicuro qualcuno da cui aspettarsi parole scontate o riflessioni da déjà vu. Anche perché Carlini, che se ne è andato all'improvviso giovedì notte, un suo punto di vista lo aveva, se non su tutto, certo su molte cose. Nei suoi articoli e nei suoi saggi ci raccontava la Rete e, di conseguenza, ci restituiva uno spaccato della complessi-

tà dell'oggi. Con l'occhio dell'umanista curioso ma con la mente e la preparazione dell'uomo di scienza. Carlini nasce scienziato, di quelli veri. Si laurea in fisica, fa il ricercatore, e anche qui in un campo complesso, perché si occupa di neurofisiologia e di psicologia della percezione visiva. Poi molla apparentemente tutto, cambia barca e veleggia verso l'informazione: prima i giornali, poi i libri, in mezzo le docenze al diploma di giornalismo dell'Università di Genova. Uno scienziato, un fisico, non a caso: Internet nasce nei laboratori dove si studiano le armi nucleari e diventa adulta

al Cern (il centro europeo di ricerche nucleari) di Ginevra dove Tim Berners-Lee, un altro fisico, crea il web, cioè l'Internet che conosciamo oggi. Lasciando i laboratori, Carlini si porta dietro la lunga militanza scientifica che riversa senza saccenteria nei suoi articoli. Nelle sue analisi la profonda comprensione del dato tecnico appare senza prevalere. Sta sullo sfondo, come una filigrana che non si avverte ma le rende autentiche. E autorevoli. La sua collaborazione al *Manifesto*, con le pagine di Chip & Salsa, porta il ragionamento sugli intrecci tra tecnologia, sapere,

socialità in un territorio, a sinistra, non sempre attentissimo ai processi reali. Processi che invece sembravano essere ben presenti alla penna di Carlini, che si allarga all'*Espresso*, al *Corriere della sera*, ai saggi. Insomma un comunicatore universale per quell'età un po' strana, un po' mitica dei primi anni del web. Ricordo ancora una discussione fatta con alcuni amici un'estate di una decina di anni fa. Quasi non sapevano cosa fosse Internet, e facevano spallucce al mio pronostico di luminosi destini. Ma mi sorpresero quando citarono proprio un articolo di Carlini. Insomma, un uomo

rinascimentale, di quello strano rinascimento che sperimentiamo oggi, dove si cerca di creare un'idea di homo novus partendo dall'acquisito tecnologico. Uno capace di guardare lontano, che sapeva costruire previsioni lucide. Come quando in una conferenza ha descritto il destino dei quotidiani, «fornitori di punti di vista» «interessanti, raziocinanti, suggestivi» con un valore aggiunto rispetto alla notizia pura. «Nello stesso tempo potranno probabilmente avere in sinergia o in parallelo, in maniera intrecciata anche la loro veste elettronica». Parlava di oggi, ma succedeva nel 1997.



Cara Unità

Achtung lavavetri / 1 Facile prendersela con i più deboli...

Caro Colombo, per il tuo pezzo, così puntuale e ironico, grazie all'Unità che si interroga se i lavavetri di Firenze costuiscano davvero questo grande problema. Come si fa a dichiararsi progressisti e a prendersela sempre con i più deboli... Si sostiene che cacciare gli ambulanti dalle spiagge, le prostitute dai viali, i lavavetri dai semafori serva a ristabilire la legalità e a renderci più sicuri: ma davvero un lavavetro è una minaccia così grande per la mia sicurezza da meritarsi fino a tre mesi di carcere se solo osa avvicinarsi all'incrocio col suo arsenale di secchio, spugna e straccio? A me sembra di non rischiare niente se non una leggera seccatura mentre sono certo di rischiare la vita se le autorità preposte non fanno niente per diminuire il rischio oggettivo costituito da incroci pericolosi, strade dissestate, viabilità mal progettata (come se non esistessero mappature che ne definiscono la grande pericolosità corredate con la statistica degli incidenti). È proprio certo l'assessore

Cioni che tutto quello che serve per la sicurezza stradale a Firenze è stato fatto? Caro ministro Amato, la tolleranza zero non deve iniziare ai semafori, è troppo facile e demagogico. Dovrebbe iniziare dagli imbrogli in giacca e cravatta, quelli, solo per fare un esempio fra tanti, che continuano a derubarci i risparmi.

Walter Prandini

Achtung lavavetri / 2 Invece è un problema e va risolto

Cara Unità, non c'è dubbio che i lavavetri non siano una «emergenza nazionale», tuttavia sono - assieme a scippatori, accattoni, parcheggiatori abusivi, automobilisti spericolati e quant'altro - una piccola violenza quotidiana che milioni di cittadini si ritrovano costretti a subire. Piccole violenze che, sommate, alla fine fanno milioni di cittadini frustrati, esasperati e incanagliti quali, in effetti, spesso siamo. Se finalmente qualche istituzione decide di affrontarle il problema, mi sembra una buona notizia. Si potranno discutere le modalità, ma se si prende atto che il problema esiste e va risolto è comunque un bel passo avanti.

Pietro Farro

Achtung lavavetri / 3 Sono lavoratori e vanno protetti

Caro Landò, il tuo articolo è giusto, affronta il tema dal lato sociale della sicurezza e del diritto al lavoro. Lavare i vetri è un lavoro? Ovvio che lo sia, al-

lora non solo va tollerato ma protetto: meglio lavavetri che ladri. Tra loro vi sono poveri che cercano dignitosamente di mettere un piatto di minestra sulla tavola senza andare a fare scippi o a rubare. Cerchiamo di proteggere al meglio le persone ed i loro beni e facciamo funzionare la giustizia.

Gianfranco Ceci

Achtung lavavetri / 4 Questa sinistra che non sa più indignarsi

Cara Unità, voglio esprimere tutta la mia solidarietà e simpatia a Furio Colombo per il suo bellissimo articolo del 30 agosto su quel terribile pericolo pubblico rappresentato dai lavavetri. Ma che sinistra è quella che se la prende coi più diseredati, che non sente un minimo di solidarietà con chi è venuto nel nostro cristianissimo paese a cercare una vita migliore e ha trovato invece una vita da cane randagio, che subisce inculci da tanti benpensanti che magari evadono il fisco ritenendosi onesti cittadini, come se le tasse non servissero per le scuole per i loro figli, gli ospedali per i loro malanni e tutti i servizi che si pretendono dallo stato. Vorrei che chi si definisce di sinistra trovasse ancora la forza di indignarsi come Furio Colombo di fronte all'ingiustizia.

Margherita Hack

Achtung lavavetri / 5 Sono ben altre le calamità nazionali

Cara Unità,

sottoscrivo parola per parola l'articolo di Furio Colombo sui lavavetri. Trasformare un problema di costume in una campagna nazionale - come avviene da un paio di giorni - significa nascondere dietro uno schermo pretestuoso le autentiche calamità nazionali: dalla mafia al malcostume dilagante in ogni campo. Basti ricordare (con Travaglio) la scandalosa presenza degli «onorevoli» Vito e Pomicino nella Commissione antimafia, a riprova di una corruzione che non risparmia neppure la sinistra al governo!

Rubens Tedeschi

Perché il governo non riesce a scaldare i cuori?

Cara Unità, perché questo governo non riesce a scaldare i cuori? Sentiamo dai tg parlare di cifre, di conti, di tasse, di maggiori introiti fiscali, di finanziarie, di Dpef, ma il tutto ci viene comunicato in un linguaggio freddo, asettico, che non scalda i cuori. La gente si sente lontana dalla politica. Il costo della vita sta diventando insostenibile, gli affitti sono aumentati in modo vergognoso. Tutto sembra andare a catafascio. E su chi ricade la colpa di tutto ciò? Naturalmente sul governo, su questo nostro governo, e alla gente poco importa che la colpa potrebbe essere di qualcun altro, di qualcuno che ha malgovernato prima portando il paese alla rovina. Pertanto il governo deve trovare il modo di arrivare al cuore dei cittadini, in modo diretto e comprensibile. Bisogna parlare un linguaggio non solo tecnico, freddo, politico. Forza Prodi,

scalda il cuore di questo popolo.

Armando Ferrero
segreteria Ds, Alba (Cn)

Non lasciamo soli i familiari di Enzo Baldoni

L'amaro sfogo del fratello di Enzo Baldoni comparso sull'Unità del 30 agosto colpisce, ferisce e allarma. Tre anni sono passati dall'uccisione in Iraq del freelance e cooperatore italiano. E ancora la vedova e i familiari tutti attendono notizie e attendono di poter piangere, qui in Italia, sui resti del loro congiunto. Non interessano - è ovvio - le considerazioni su giacche e cravatte dei ministri degli Esteri che si sono succeduti in questi anni (Finì e D'Alema), anche se si comprende lo stato d'animo di chi è stato lasciato nell'incertezza pur avendo chiesto con discrezione sempre e soltanto ciò che gli era dovuto. Quindi? Noi che siamo stati spettatori di questa tragedia, forse inizialmente un po' increduli e distratti, dovremmo fare uno sforzo per non lasciare soli i familiari di Enzo. Se i nostri nomi hanno una qualche riconoscibilità pubblica, mettiamoli a loro disposizione, spendiamoli per questo scopo in tutte le occasioni in cui ci capiterà di incontrare rappresentanti delle istituzioni. Ricordiamoci di dirgli che ciò che rimane di Enzo Baldoni deve tornare a casa.

Ottavia Piccolo e Claudio Rossoni

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Le scarpe del premier e il sale della terra

Oggi frugherò «fra le righe» elettroniche dei giornali on line, spesso utili, fresche e libere più di quelle dei giornali di carta stampata e ormai essenziali al dibattito mentale fra me e me. Uno dei miei preferiti è *Aprileonline* diretto da Carla Ronga (una proprio intelligente). È lì che ho letto la seguente odiosa domanda: «Ma davvero gli assi Ds e Margherita, spinti dal grande timoniere Veltroni col placet indispensabile (e l'imprinting cattivo, sospettano i prodiani) di D'Alema e Marini, starebbero covando l'intenzione di fare le scarpe al Premier anzitempo?». Reazione a caldo della parte ingenua di me: non è vero, non ci credo. Reazione a freddo della parte sospettosa di me: leggiamo tutto l'articolo. Bene, leggiamolo. L'articolo si riferisce a un altro articolo che si riferisce a un altro articolo. Tutto nasce da una frase di Veltroni al *Corriere della Sera*: no, dice il povero Walter, io a palazzo Chigi non ci andrò mai senza elezioni. Allora Parisi (ministro del governo Prodi), che sta alla Festa dell'Udeur a Telesse (una via crucis il finestagione dei politici!), si inalbera e fa: mica c'era bisogno di dirlo, se l'ha detto vuol dire che l'ha pensato, che ci ha fatto un pensiero, ah che brutta cosa, che frase inopportuna! Il povero Walter si è affrettato a ribadire che lui è fedele al Governo e figuriamoci, che il pidì il governo lo vuole rinforzare e non impallinare. Ma nelle polemiche vince sempre chi attacca, mai chi si difende. Così tutti noi, poveri elettori di sinistra, ci rigiriamo nel letto, in preda all'ansia. Ma veramente c'è questo clima, alla vigilia delle primarie? E come si fa ad andarci allegramente, come allegramente siamo andati a votare Prodi non molto tempo fa, stabilendo che sarebbe stato lui a

levarci dai piedi Berlusconi? C'era un bel clima, allora. Chi buttava nella cassetta 5 euro, chi 50, chi uno. Ci si dava del tu, come se fossimo tutti una bella famiglia moderna, di quelle che riescono a far convivere nuovi figli ed ex mariti, cognate smesse e suocere prossime venture... Adesso non è più così. La famiglia del centrosinistra, come nel vecchio romanzo di Tom Antongini, richiama un titolo forte: «Groviglio di vipere». E noi, pur desiderosi di partecipare, non riusciamo a capire chi ci merita. Per consolazione, uscita dalla rete, ho letto e riletto l'intervista di Anna Finocchiaro a *l'Unità*, soprattutto quando dice: «Il Pd ha la necessità di tenere nella propria anima l'essenza moderna e positiva della sinistra italiana e noi dobbiamo disseminarci come il sale della terra». Il «Noi» della Finocchiaro sono «loro», i professionisti della sinistra, quelli che sono stati Pci, Pds, Ds, e che ora si avviano a essere «D». Loro, sale della terra. E noi? Pepe?

A chi serve l'oppio afghano

LUIGI BONANATE

È

conoscenza comune e condivisa negli studi internazionalistici che la pace favorisca l'operosità, l'intraprendenza e la libera iniziativa: sono le condizioni dello sviluppo economico che trovano nella precondizione pacifica il loro terreno più efficace. Possiamo applicare questo principio alla notizia che c'è una produzione in Afghanistan che si è incrementata di 44 volte? Immaginiamoci che feste si farebbero a quell'impresa che in 7 anni (tra il 201 e il 2007) avesse ottenuto un risultato tale: in Borsa i suoi titoli sarebbero schizzati ai vertici dei listini e i dividendi avrebbero arricchito gli astuti azionisti. Ma il prodotto di cui si parla oggi è l'oppio, il mercato a cui si rivolge è quello delle droghe (pesanti), in un suo settore specifico, quello di chi ha il denaro per procurarselo, e in una zona precisa del mondo, l'Occidente genericamente inteso, con una prevalenza, come è noto, statunitense. Insomma, da quando il mondo occidentale e democratico ha proclamato la «guerra globale al terrorismo» e ha dato vita alla sua prima fase — *Enduring freedom* — occupando militarmente l'Afghanistan dopo averlo bombardato a lungo per colpire bin Laden e il Mullah Omar considerati gli ideatori e i responsabili morali degli attentati dell'11 settembre, quel povero paese ha visto la produzione di oppio crescere in questo modo

assurdo. E chi ha insegnato a quei rozzi e ignoranti talebani come si fa ad accrescere tanto i raccolti? Come sappiamo, il commercio di stupefacenti è fortemente redditizio e c'è chi di questo incremento produttivo si è fatto una fonte di guadagno mirabolante. E con certezza aggiungeremo che a godere non saranno i contadini che si spezzano la schiena nel raccolto, ma i boss della mafia internazionale che controllano i mercati occidentali degli stupefacenti e ne reggono sapientemente i livelli dei

Da quando è stata proclamata la «guerra globale al terrorismo» l'Afghanistan ha visto crescere la produzione di oppio in modo folle

prezzi. Ora, si dice che tali entrate servono alla guerriglia per acquistare armi, ma sembra un'ipotesi a dir vero scherzosa: con quei soldi potrebbero comprarsi interi arsenali, ma a quel che vediamo il conflitto afghano non risulta proprio essere gestito sulla punta di sofisticate e costose armi, bensì sulla base di un'ignavia assoluta e inspiegabile nel controllo del territorio da parte di truppe superarmate e addestrate ma che, per mille motivi, non riescono a evitare i mille piccoli incidenti che costellano le loro kaffiane giornate afgane. E a partire dalla qualità politico-morale del potere politico incarnato da Karzai che dovremmo iniziare a riscrivi-

vere un bilancio, estremamente passivo per l'immagine occidentale e perfettamente fallimentare per quanto ci si era proposti di fare: non è in Afghanistan che si sta giocando la sorte della democrazia del futuro, ma forse e piuttosto tra di noi, nel mondo occidentale, che ha accettato di confondere cose tanto diverse come il piano politico-internazionale, nel quale rientra legittimamente la lotta per il potere, e quello della lotta al terrorismo che non può essere sconfitto con le armi ma con la politica. Non si potrà neppure dire che la popolazione afgana abbia visto migliorare il suo benessere: anzi. A chi serve dunque tutto questo oppio? La risposta è squallidamente facile da dare: serve a strati sociali di benestanti o comunque danarosi elettori che nei paesi del mondo occidentale ricorrono alle droghe per sfuggire (si direbbe) alla fortuna che hanno avuto nel nascervi. Quella che si combatte in Afghanistan non è dunque una guerra (tanto meno al terrorismo, che è poi subito dopo aumentato nel mondo) ma un'operazione geograficamente ispirata a una sorta di nuova teoria del domino. Mentre nella lotta contro il comunismo ci si valeva di una serie di pilastri o di punti di controllo distribuiti in tutte le parti del mondo, qui si tratta ora, per gli Stati Uniti, e al contrario, di far avanzare la sua penetrazione orientale, occupando un'avamposto qua e uno là, non sapendo ancora bene che sarà della Cina, e se la Russia andrà iscritta nel registro degli amici o dei concorrenti, e quanto petrolio resterà ancora disponibile. No, persino la guerra (vera) ha una sua (tragica) dignità che ciò che succede in Afghanistan non ha: le notizie

che ci sono state periodicamente ammannite hanno più volte superato la soglia del ridicolo, come quando si disse che il mullah Omar era stato visto fuggire in motocicletta. Era tanto difficile raggiungerlo? Nei giorni scorsi, la Cia ha diffuso la notizia che bin Laden stava addirittura per essere ucciso dai suoi adepti per rispettare una loro norma deontologica: non cadere vivi nelle mani del nemico, come pareva stesse succedendo al loro capo — ma poi, come tante altre volte, la notizia è stata smentita. Tutto ciò conferma che il terrorismo è uno strumento di lotta simbolica ben più che una strategia di conquista territoriale, e che la legislazione prodotta ad hoc nel tempo — cui ora si ricorre persino nella lotta ai piromani e ai criminali della deforestazione — sta aprendo una pericolosa falla nei nostri sistemi democratici, incapaci di gestire razionalmente le crisi e le difficoltà, restando abbarbicati invece agli spettri della minaccia e della dissuasione. A sei anni dal terribile evento delle Torri gemelle dobbiamo ammettere che l'Occidente non ha saputo ancora elaborare l'indiscutibile lutto cui è stato sottoposto. Il fatto è che non ci si può fermare a contemplare la propria sofferenza affidandosi semplicemente alle armi della vendetta, che sono sterili come mostra la serie di dimissioni o allontanamenti che il governo statunitense ha subito nel tentativo di soddisfare un'opinione pubblica sconcertata, incerta e insicura di tutto. Dovremmo invece ripensare tutti insieme a quale possa essere la vera missione democratica dell'Occidente verso il resto del mondo: per ispirarci non avremmo bisogno di riempirci di oppio.

Il prefetto di fuoco

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma la democrazia vera è questa: se l'organismo elettivo locale o regionale o per trascuratezza o per pressioni di gruppi e di lobbies non dà corso ad una buona legge preventiva e repressiva, qualcuno ci deve pensare. In questo e in altri casi lo Stato. Walter Veltroni lo ha proposto anche gli appalti edilizi al di sopra dei 100mila euro in Comuni particolarmente inquinati dalla malavita. Non è questione di filosofia politica. È questione di sano pragmatismo, di efficienza politico-amministrativa, di senso dell'interesse generale. Si tratta di togliere, applicando la legge, ai malintenzionati, a volte manovali della malavita impegnata nell'edilizia più speculativa, il cerino dalle mani, di rende-

re quel loro gesto del tutto inutile. Poi qualche psicolabile, qualche pastore retrogrado ci sarà sempre, e però il plotone degli incendiari (per favore, non chiamiamoli più piromani) si assottiglierà di molto non avendo più interesse a bruciare alcunché. Confidiamo che le prefetture faranno in breve tempo ciò che i Comuni non hanno fatto (in sette anni!) per contrastare il passo a quanti vogliono costruire sulle aree bruciate, oppure cambiare la destinazione d'uso, cacciare o pascolare bestiame sulle medesime (e pure procurarsi lavori stagionali di rimboschimento). Ve n'è gran bisogno, visto che il numero dei roghi si è accresciuto del 70 per cento rispetto al 2006, soprattutto in regioni quali la Sicilia e la Calabria che da sole totalizzano buona parte degli incendi boschivi. Ma, nel contempo, occorre potenziare e razionalizzare il servizio di avvista-

mento, da terra e dal cielo. Torri di avvistamento ben collocate e visibili scoraggiano gli incendiari. Così come la flotta di piccoli aerei che, nei mesi caldi, la Francia fa alzare in volo quotidianamente - come ha spiegato sull'Unità, Roberto De Marco, già capo del Servizio sismico nazionale - in modo di individuare all'origine i primi focolai ed orientarvi rapidamente canadai, elicotteri e forze di terra. Non quando i roghi si sono già diffusi, potenziati dal vento. C'è però un altro potere dello Stato, la magistratura, che deve fare la sua parte applicando con la giusta severità le norme esistenti, evitando il rilasce troppo facile degli arrestati e dando anche una adeguata pubblicità a processi e condanne. Ogni anno si arrestano 250-300 persone per reati connessi agli incendi: quante vengono poi processate e condannate? Quest'anno un patrimonio boschi-

vo straordinario - magari all'interno di parchi nazionali come il Pollino o di parchi regionali di grande valore archeologico come quello romano di Veio - è stato incenerito dal fuoco assai spesso doloso. Questo è davvero un caso da "tolleranza zero", nell'interesse di tutti. Una collina a vegetazione spontanea, quando va a fuoco, impiega 9-10 anni a riprendersi. Inoltre quei terreni si «cuociono» e, alle prime piogge battenti, smontano facilmente, sommando danno a danno. In conclusione: smettiamola di nutrirvi di luoghi comuni su decentramento e accentrato. L'Italia delle Regioni esiste da quasi un quarantennio (la Regione Sicilia da sessant'anni ormai), purtroppo con esiti alterni, a volte desolatamente negativi. Si veda l'ambito paesaggistico per il quale alcune Regioni, vedi la Toscana, hanno sub-delegato alla tute-

la i Comuni. I quali hanno invece interesse, in tempi di tagli ai trasferimenti erariali, ad incassare quanto più possono dagli oneri concessori e dall'Ici. Il Codice per il paesaggio dice che, entro il maggio 2008, le Regioni «possono» elaborare quei piani paesaggistici che già la bella legge Galasso prescriveva nell'ormai lontano 1985 lasciando tante e importanti Regioni indifferenti. Anche in questo caso, dobbiamo assistere alla cementificazione e asfaltatura integrale del Bel Paese per ridare allo Stato, cioè ai Ministeri dei Beni culturali e della Tutela dell'Ambiente poteri reali di intervento sostitutivo per piani rigorosi e prescrittivi? O vogliamo fare le anime belle del decentramento tanto democratico e chiudere gli occhi sul disastro paesaggistico in corso, dall'alta montagna alla costiera amalfitana, alle coste siciliane e calabresi?

La morte, la pena, l'arbitrio

ROMANO PRODI

Questa inutile prodigalità di supplicii, che non ha mai resi migliori gli uomini, mi ha spinto ad esaminare se la morte sia veramente utile e giusta in un governo bene organizzato. Qual può essere il diritto che si attribuiscono gli uomini di trucidare i loro simili? Non certamente quello da cui risulta la sovranità e le leggi. Esse non sono che una somma di minime porzioni della privata libertà di ciascuno; esse rappresentano la volontà generale, che è l'aggregato delle particolari. Chi è mai colui che abbia voluto lasciare ad altri uomini l'arbitrio di ucciderlo? Come mai nel minimo sacrificio della libertà di ciascuno vi può essere quello del massimo tra tutti i beni, la vita?

(Dei Delitti e delle Pene. Cesare Beccaria, 1764).

G

li italiani - lo dimostrano queste considerazioni di Cesare Beccaria - hanno compreso prima di altri il valore civile e morale di una battaglia contro la pena capitale. E il nostro Paese ha il merito, fin dal 1994 e grazie a tutti i Governi che si sono da allora succeduti, di aver guidato la lotta contro la pena di morte nel mondo, registrando sulla nostra proposta di moratoria universale il sostegno dell'opinione pubblica, una convergenza straordinaria in Parlamento di forze politiche sia di maggioranza sia di opposizione e incontrando negli anni il crescente sostegno di Paesi in ogni continente. Con l'abolizione della pena di morte dai codici militari nel 1994, l'Italia infatti non solo cancellava l'ultimo retaggio ancora presente nell'ordinamento interno, ma intraprendeva un percorso che l'ha portata ad essere il Paese che più ha fatto in concreto, nelle sedi internazionali e nei confronti di Paesi mantentori, per fermare le esecuzioni capitali.

Una Risoluzione per la moratoria fu presentata per la prima volta all'Assemblea Gene-

rale delle Nazioni Unite già nel 1994. Anche se battuta (per soli otto voti!), ciò non impedì alla Commissione dell'ONU per i Diritti Umani, tre anni dopo e su iniziativa del Governo da me presieduto, di approvare a maggioranza assoluta una risoluzione che chiede «una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte». Con ciò, per la prima volta, un organismo delle Nazioni Unite stabiliva che la questione della pena di morte attiene alla sfera dei diritti umani e che la sua abolizione costituisce «un rafforzamento della dignità umana e un progresso dei diritti umani fondamentali». Da allora, per nove anni, la Risoluzione è stata ininterrottamente approvata a Ginevra, ed è anche grazie a questo se la situazione della pena di morte è oggi decisamente mutata, con abolizioni e moratorie stabilite ovunque nel mondo che hanno salvato dal patibolo migliaia di persone.

In questi anni l'Italia ha fatto valere la sua posizione contraria alla pena di morte anche nei confronti dei Paesi che ancora la praticano. Il 25 giugno 1996, con una sentenza storica, la Corte Costituzionale del nostro Paese ha posto una riserva assoluta a estradare verso i paesi mantentori persone che hanno rischiato di essere condannate a morte, italiani o stranieri che siano, che risiedano o vivano sul nostro territorio. Un Paese che ha abolito totalmente la pena di morte - ha stabilito la Corte - non può cooperare alla sua applicazione ovunque nel mondo.

È giunto ora il tempo di affrontare il passaggio decisivo per portare a compimento la nostra iniziativa: la moratoria universale delle esecuzioni capitali. L'impegno mio e del Governo affinché questa moratoria venga attuata è forte, sulla base anche della decisa mobilitazione del Parlamento italiano. Su questo tema ho chiesto innanzi tutto uno sforzo dei Paesi europei a riaprire la questione in Assemblea Generale alle Nazioni Unite. Abbiamo in questi mesi ingaggiato una significativa azione a Bruxelles e a li-

vello internazionale e con la nostra proposta di moratoria ci siamo conformati capofila di una grande battaglia di civiltà. Sono per questo particolarmente soddisfatto per la decisione presa il 18 giugno scorso dall'Unione Europea di presentare, nell'ambito di un'alleanza interregionale, la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali all'apertura della prossima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. È stato un grande successo dell'Ita-

L'obiettivo della moratoria avrà un significato politico di enorme portata. Molte e autorevoli voci si sono levate in Italia e nel mondo a sostegno di questa battaglia di civiltà: no, non siamo soli...

lia, delle associazioni, di chi su questo non ha mai cessato di battersi, del Parlamento e del Governo. Ritengo doveroso ringraziare il Ministro Massimo D'Alema per aver insistito coi partner europei sull'esigenza di procedere il più presto possibile con un atto concreto per una battaglia di civiltà che ci vede in prima linea. L'Italia e l'Europa non sono sole. Molti Paesi nelle diverse aree del mondo hanno nel frattempo deciso di sostenere

la nostra iniziativa. Nel gennaio scorso, intervenendo al vertice dell'Unione Africana ad Addis Abeba, ho rivolto un appello ai leader africani a lavorare insieme sulla moratoria universale. Ritengo particolarmente straordinario l'impegno dell'Africa: Sud Africa, Mozambico, Angola, Senegal, ma anche Paesi come la Liberia, la Repubblica Democratica del Congo e il Ruanda, che nella loro storia recente hanno conosciuto le più gravi violazioni al diritto

umanitario internazionale, si sono uniti alla nostra campagna globale. Con questo impegno l'Africa dimostra di non voler più essere solo terra di colpi di stato, di esecuzioni sommarie e di esecuzioni capitali; anzi, di essere capace di lanciare al mondo anche segnali di nonviolenza e messaggi di civiltà. Il conferimento al Presidente Paul Kagame del Premio di Nessuno tocchi Caino «L'Abolizionista dell'Anno» coglie lo straordinario valore simbolico,

oltre che giuridico e politico, dell'abolizione della pena di morte in Ruanda, una terra dove la catena perpetua della vendetta e l'eterna vicenda di Caino e Abele hanno avuto forse una delle rappresentazioni più tragiche e attuali. L'esempio del Ruanda e di altri Paesi africani dilaniati dalla violenza, spesso fratricida, è espressione di una via da seguire per giungere alla fine della pena capitale nel mondo. Chiedere l'abolizione *tout court* in situazioni particolari come quelle di Paesi nei quali vige uno stato di emergenza o sono in corso conflitti internazionali o sono appena terminate guerre civili, sarebbe una mera petizione di principio. La moratoria universale decisa dalle Nazioni Unite, invece, può essere una via pragmatica e efficace contro questo flagello.

Conseguire l'obiettivo di una moratoria avrà un significato politico di enorme portata. Una decisione a favore della moratoria in vista dell'abolizione da parte dell'organismo maggiormente rappresentativo della Comunità Internazionale, presa anche solo a maggioranza, avrà l'indiscutibile effetto di consolidare l'opinione mondiale della necessità di mettere al bando le esecuzioni capitali così contribuendo allo sviluppo dell'intero sistema dei diritti umani. Molte e autorevoli voci si sono levate in Italia e nel mondo a sostegno in questa battaglia di civiltà. Di questo vorrei ringraziare i Premi Nobel e le prestigiose personalità internazionali che nei mesi scorsi, rivolgendomi un Appello personale, hanno sostenuto il Governo in questa iniziativa, e tutti gli esponenti del Partito Radicale e di Nessuno tocchi Caino, a partire da Marco Pannella, che su questo obiettivo continuano la loro lotta nonviolenta a testimonianza di uno straordinario impegno politico e civile.

Dall'introduzione al Rapporto 2007 a «La pena di morte nel mondo» a cura dell'associazione «Nessuno tocchi Caino» edito da Reality Book

Diario d'agosto Enzo Costa

Roba da Mattel

NON ESCLUDO che se avessi un bimbo o una bimba sarei preoccupato per le calamite deglutibili del suo Batman, o per la vernice al piombo della sua Barbie. Sarà quindi per conflitto di disinteressi se, nel caso dei giocattoli tossici Mattel, sento odore di esagerazione, fonte di dubbi retrospettivi: ma davvero la mia remota infanzia (sono un orrido quarantenne) fu allietata da pupazzi biodegradabili? O non sarà che l'ondata di allarme sul giocattolo killer denuncia una paranoia salustiana, tipica di chi se la può permettere? Il mio ruspante Topo Gigio di plastica, scommetto, aveva orecchione meno commestibili della chioma made in Cina di quel fesso di Ken, e qualche morsicatina gliel'avrà data: eppure sono ancora vivo, anche se scrivo cose come questa. Saprà di retorica nglobal dire che i genitori dei bimbi del Perù terremotato hanno più ragioni di angoscia di quelli italiani, imploranti test tossicologici al Robin del pargolo. Però pensarci un attimo, prima di rivolgersi all'Asl, non farebbe male.

Fischi a Corona, applausi a quei ragazzi

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

I ragazzi di Venosa, insomma, hanno fatto quello che ognuno di noi avrebbe voluto fare all'apparire, in qualunque manifestazione pubblica, del fotografo Corona. Il quale deve essere ancora giudicato dalla giustizia italiana, e naturalmente fino a questo momento è innocente riguardo ai reati che gli vengono contestati. Ma è colpevole per molte altre cose che non hanno a che fare con giudizi penali e civili. È colpevole di una volgarità come raramente se ne sono viste in giro, è colpevole di comunicare modelli e valori che non sono nulla, è colpevole di aver persino scritto un libro con la sua storia. È colpevole di un'arroganza che infastidisce e indispetta. A Venosa, dopo i pomodori, dopo i fischi, e dopo la disapprovazione dei giovani, lui ha contrattaccato. Perché quelli come Corona contrattaccano sempre. Ha detto che la sua agenzia fatturava 12 milioni di euro l'anno, ed è per questo che lui è un vincente. Ha detto, utilizzando sottili argomentazioni, che «Il caso Corona è scoppato perché ero diventato troppo importante e ostentavo troppo. Sono capitato nelle mani di un pm che cercava popolarità

per spianarsi la strada in politica. Quando leggeranno gli atti si renderanno conto che il pm Woodcock non capisce un cazzo di legge». Con buona pace per il rispetto della legge e della magistratura. Si è definito troppo importante, ma non si capisce rispetto a cosa sarebbe importante. Ha sfidato il pubblico con una frase da

incominciare: «Voglio vedere se qui c'è un ragazzo che è riuscito a fare quello che ho fatto io». E naturalmente come risposta si è preso una valanga di «Buffone, buffone, vai via».

Ci voleva proprio, e non se ne poteva più. Pure a Garlasco è stato visto Corona, in un luogo dove è morta massacrata una povera ra-

gazza, perché doveva fare un servizio sulle sorelle K. Pure a Garlasco avrebbero dovuto metterlo su un treno e respicarlo da qualche parte. Ma lui ha detto: «Io faccio il mio lavoro e lo porto a termine. Sono un giornalista pubblicista». E pazienza, nessun ordine professionale è perfetto, nemmeno il nostro.

Se ne andato tutto soddisfatto il nostro Fabrizio Corona, convinto che alla fine quei fischi ruberanno qualche colonna in cronaca ancora su di lui. Perché il vecchio detto, «purché se ne parli», è sempre buono. Ma quello che è accaduto a Venosa vogliamo illuderci possa essere un segnale positivo, la reazione di un organismo sano che comincia a funzionare come dovrebbe. Alla «notte bianca» di Venosa il Corona proprio non lo volevano. Anche se frequentava e fotografava i vip, anche se ha l'aria di quello che sta al posto giusto nel momento giusto, anche se era il protagonista delle mondanità della Costa Smeralda, anche se fatturava 12 milioni di euro, anche se incassa tutti i disvalori di una società senza un centro, e spesso senza un'etica. Speriamo che i giovani di Venosa siano solo l'inizio. Il signor Corona risponderà alla legge, e a uno «che non capisce un cazzo di legge», dei reati che gli vengono contestati. Faccia il suo lavoro, ma per favore, se ne stia un po' a casa d'ora in poi, eviti manifestazioni pubbliche, ci risparmi libri inutili sulla sua vita e i suoi tormenti, stia un po' zitto. Gli farà bene (anche se questo ci interessa relativamente), ma soprattutto farà bene a noi e a tutta Italia. E questa è la cosa più importante.

Perché voto Veltroni

PIERLUIGI CASTAGNETTI

Il 14 ottobre voterò per Veltroni, anche se non smetto di stimare e voler bene a Rosy Bindi e Enrico Letta con cui ho condiviso tante battaglie, nella Dc e nel Ppi, per rinnovare metodi e qualità della politica.

O siamo capaci di proporre una nuova cultura «umanistica» o siamo condannati a un destino elettorale non felice

Lo voto per le ragioni che avevo detto ad entrambi quando ho provato, senza fortuna, a convincerli di non candidarsi. Non mi sfuggiva allora e non mi sfugge oggi il valore etico ed estetico di una gara gareggiata. Ma ci sono momenti e situazioni in cui l'unità ha un non minore valore etico ed estetico. Sono i momenti in cui la scommessa dell'impresa è aperta a ogni esito e il candidato a gestirla merita il sostegno di tutti. Veltroni quando ha deciso di assumere questa sfida l'ha obiettivamente valorizzata al punto da determinare una comprensibile apprensione nel centro destra: nessuno di noi può dimenticare il clima che accompagnava il Pd solo due mesi fa. È ha corrisposto a una chiamata molto forte e diffusa della «nostra gente». Veltroni è stato infatti scelto dal popolo ulivista e democratico che ad ogni sondaggio lo indicava come candidato ideale.

Non sono un adulatore né della prima né dell'ultima ora, ma conoscendo Walter da vicino per aver lavorato con lui negli anni in cui entrambi eravamo segretari di partiti alleati, ho tante ragioni per stimarlo. È risaputo poi, per diverse mie iniziative anche legislative, che sono tra i più critici della deriva leaderistica e «possessiva» nella vita dei partiti e, proprio per evitare che questo accada al nostro nuovo partito, voglio essergli al fianco per aiutarlo e vigilare in modo amichevole ed esigente.

Vi è poi un ulteriore motivo: io sono molto preoccupato per il «fatto», già verificatosi nelle ultime elezioni e che può ulteriormente consolidarsi, della progressiva separazione elettorale di parti importanti dell'area cattolica dal centrosinistra. Lo sono per la chiesa che rischia oggettivamente, suo malgrado, di vedersi schiacciata su un polo del sistema politico - quello della destra -, e lo sono per il nostro partito e la nostra coalizione perché sono certo che senza quel consenso rischiamo un impoverimento gravissimo. Credo, pertanto, che il Pd debba assumere come uno dei suoi obiettivi principali proprio quello di recuperare la fiducia di

un'area sociale così importante come quella cattolica. Non sarà il solo obiettivo, ma sicuramente uno dei più importanti. E so che non lo si persegue con la pur meritoria testimonianza fedele e intransigente dei valori cristiani da parte di qualcuno dei credenti che aderiranno al partito. Né con una corrente di cattolici. Né con discorsi puri e importanti sul rimescolamento delle storie e delle identità.

La fiducia di quel mondo, che fece la «differenza» a nostro vantaggio nelle elezioni del 1996, la si potrà recuperare solo se, nel suo complesso, il Pd saprà rappresentare una linea politica di qualità, sotto il profilo dei contenuti e dell'etica in particolare, che segni una reale alterità valoriale, anche nel comportamento virtuoso dei suoi dirigenti, rispetto al centro destra.

Non c'è scampo: o siamo e siamo percepiti come il partito che di fronte alla complessità di questa stagione ha la capacità di proporre una nuova cultura «umanistica» e un nuovo codice etico, o siamo condannati a un destino elettorale non felice. Poiché affido a Veltroni e a Franceschini questa missione non facile sento il dovere di non far mancare loro il mio sostegno.

Infine: perché non ho dichiarato subito questa mia scelta per le primarie? Perché mi sembrava giusto, nella mia qualità di ultimo segretario del Ppi e di presidente dell'Associazione che ne ha ereditato il patrimonio ideale, di non partecipare alla gara un po' scomposta delle prime settimane, in cui ho sentito con amarezza ripetere da qualche parte quella minaccia che non sarebbero stati fatti prigionieri, che è rivelatrice di una inquietante sottovalutazione della durezza dei tempi e dei passaggi che attendono il nuovo partito, oltreché della natura dell'assemblea costituente (che andremo a eleggere insieme al segretario), la quale non sopporta la formazione pregiudiziale di maggioranze e opposizioni, ma - soprattutto - presuppone che il partito debba ancora essere costruito e alcuni nodi politici ancora essere sciolti.

Questo deve essere un dato chiaro per tutti. Ora che ho sentito Veltroni dire, rivolgendosi a Rosy e Enrico, che «dopo il 14 ottobre torneremo a lavorare insieme» mi sento rassicurato, nel senso che non dovrò impegnarmi a convincerlo a riunificare ciò che - temporaneamente - si è diviso. Dovremo lavorare insieme - nella assemblea costituente sicuramente ma, per quanto possibile, anche nello scorcio che resta di campagna per le primarie - per definire uno statuto ma soprattutto una prassi adeguati a un partito veramente pluralista, ricco cioè delle originalità culturali che lo generano e ne garantiscono la caratteristica di novità che il paese ci chiede.

LA LETTERA

Il modello tedesco, senza trucchi

PIERO FASSINO

Caro Direttore, consentimi una precisazione.

Nel dare conto del mio confronto con Fini a Cortina sulla legge elettorale, l'Unità riferisce che io avrei sostenuto il modello tedesco «anche senza premio di maggioranza». È un'affermazione priva di senso: il modello tedesco non prevede alcun premio di maggioranza.

Anzi, questo è uno dei suoi meriti, visto che la conseguenza dei sistemi elettorali con premi di maggioranza è quello di sollecitare ogni coa-

lizione - proprio per conquistare il premio - a presentarsi con la lista più ampia possibile, anche a dispetto della coerenza e della omogeneità politica e programmatica della coalizione stessa.

Per cui con le leggi che hanno il premio di maggioranza accade spesso - esattamente come con la Calderoli - che una coalizione possa vincere le elezioni, ma poi non sia in grado di governare.

Il modello tedesco, invece, consente di consolidare la democrazia bipolare o dell'alleanza senza però costruire «coalizioni-gabbia», non in grado di esprimere progetti di governo credibili.

Inoltre il modello tedesco consente di restituire agli elettori la scelta degli eletti; di realizzare un equilibrato mix di sistema maggioritario e rappresentanza proporzionale; di ridurre la frammentazione politica grazie allo sbarramento del 5%.

Per rendere ancora più chiara la irreversibilità di un sistema che affida al voto degli elettori la scelta di chi debba governare, si potrà prevedere inoltre la dichiarazione preventiva di alleanza da parte di ogni forza politica, in ragione tale da evitare trasformismi o alleanze non corrispondenti all'esito del voto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa Fac-simile ● Litoud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI)</p> <p>● Litoud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Pubblikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 30 agosto è stata di 140.314 copie</p>	
---	--	--	--

NON RIMANERE IN SILENZIO. VIENI ANCHE TU!
MARCIA INSIEME A NOI CONTRO LA MISERIA E LA GUERRA, LA VIOLENZA, IL TERRORISMO E L'INDIFFERENZA

domenica 7 ottobre 2007

MARCIA PERUGIA-ASSISI

PER LA PACE E LA GIUSTIZIA PROMUOVIAMO INSIEME TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI

2008 - La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani compie 60 anni.



**TUTTI I DIRITTI!
UMANI X TUTTI!**

L'INDIFFERENZA NON DÀ PACE!

PARTENZA ORE 9.00 - PERUGIA, GIARDINI DEL FRONTONE
MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA ORE 14.00 - ASSISI, ROCCA MAGGIORE



"TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI ED EGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI." ADERISCI SUBITO. WWW.PERLAPACE.IT

Prima della Marcia per la pace Perugia-Assisi si svolgerà la Settimana della pace: 1-7 ottobre 2007

FAI ANCHE TU QUALCOSA IN PIÙ PER DARE UNA MANO ALLA PACE!

Iscrivi la tua iniziativa di pace sul sito www.perlapace.it!

La Marcia per la pace Perugia-Assisi segnerà l'avvio dell'Anno dei diritti umani. L'Anno dei diritti umani è l'anno durante il quale vogliamo sviluppare un'azione straordinaria di educazione, formazione e informazione per la pace e i diritti umani. Progettiamolo insieme.

ORGANIZZIAMO INSIEME LA SETTIMANA DELLA PACE.

Durante la settimana della pace (1-7 ottobre 2007) si svolgeranno in tutta Italia centinaia di iniziative promosse da associazioni, organizzazioni, gruppi, scuole ed Enti Locali. Tra queste ci sono:

- martedì 2 ottobre - "Tutti a Roma per una politica di pace" (Parlamento);
- mercoledì 3 ottobre - 2a Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace;
- giovedì 4 ottobre - 3a Giornata nazionale della pace, della fraternità e del dialogo Festa di San Francesco;
- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 3a Assemblea dell'Onu

dei Giovani "Giovani in azione per i diritti umani e la pace" (Terni),

- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 7a Assemblea dell'Onu dei Popoli "Un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti" (Perugia),

- domenica 7 ottobre 2007 - Marcia Perugia-Assisi "Tutti i diritti umani per tutti"

Per una nuova agenda della politica.

7ª Assemblea dell'Onu dei Popoli
un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti

Perugia, 5-7 ottobre 2007

3ª Assemblea dell'Onu dei Giovani

Giovani in azione per i diritti umani e la pace

Terni, 5-7 ottobre 2007



Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5722479 F 075.5721234
E info@entilocalpace.it WEB www.entilocalpace.it



Tavola della Pace
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5736890 F 075.5739337
E segreteria@perlapace.it WEB www.tavoladellapace.it / www.perlapace.it

ADV: CARLO LOMBARDO
T: +39 349 5820416

FOTO: ALAN CHIES



VENERDÌ 31 AGOSTO 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Ds, Dipartimento Feste de l'Unità, Responsabile Redazione: Giovanni Bellori / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



Politica

La Festa dell'Unità vista dagli occhi dei dirigenti della Margherita. Lungo la strada del Partito democratico tanti ricordi ma soprattutto molti sguardi sul domani.

2



Gusto

Non solo politica e spettacoli al parco nord ma anche tanta buona tavola. Tra i ventisei locali presenti alla Festa oggi abbiamo visitato la "Casa Matta"

6



Spettacoli

Le onde Rock investono la festa de l'Unità. Questa sera i Verdena, una delle voci più pure e forti del rock nazionale, si esibiscono all'Estragon.

7



È l'appuntamento più atteso della kermesse bolognese. Il segretario nazionale dei Democratici di sinistra Piero Fassino arriva alla festa de l'Unità. Questa sera alle 21 sarà alla sala 14 Ottobre. Politico, serio, caparbio, vincente, ha ripreso in mano il partito dopo la sconfitta elettorale del 2001 e ha ridato speranza al popolo diessino. Con una lunga corsa che ha riportato i Democratici di sinistra, e con essi il centro sinistra, al governo del Paese. È il segretario che ha restituito ai militanti il cuore del partito. Ed è anche il

segretario della svolta che farà nascere un partito più grande. Ad attenderlo ci saranno migliaia di iscritti e simpatizzanti dei Ds e gli obiettivi di tutta la stampa nazionale ed internazionale. Intervistato da Giovanni Minoli, il leader dei Ds tratterà le linee guida per il futuro che porta al Partito democratico. La Festa de l'Unità abbraccia il suo segretario e quando gli si chiede "perché fai politica?" lui risponde semplicemente: "per passione, solo per passione". (Gaetano Alessi)

Bus 25, fermata Parco Nord

di Giuseppe Mulè

Per chi non può fare diversamente, la linea 25 dell'Atc è l'unico modo per raggiungere il Parco Nord. Prendiamo l'autobus alla fermata in Piazza delle medaglie d'oro, in ricordo delle vittime civili della strage del 2 Agosto di ventisette anni fa. Il percorso che va dal ponte della stazione centrale all'area sovrastata dalla tangenziale è per gli occhi di chiunque guardi con un certo sbigottimento, con un non so che di curiosità o spirito di discernimento improvvisato, un microcosmo dei

Una città in movimento tra vecchi e nuovi cittadini

cambiamenti che tutte le nostre città hanno subito negli ultimi decenni. Seduti su un sedile dell'Atc -lo stesso che qualche anno fa era di un plasticone di colore arancione ed ora sempre più spesso in tessuto grigiastro e con impresso il logo aziendale- stupisce vedere un'umanità, complessa e variopinta, che difficilmente il racconto delle tv o i resoconti dei giornali potrebbero descrivere. La carica che danno alle cose la visione diretta, seppure me-

diata dal vetro di un mezzo in movimento, non ha uguali. Il quartiere che si snoda lungo la grande arteria di via Ferrarese è noto anche come Chinatown. Prolunga di negozi di generi alimentari, gestiti in gran parte da immigrati cinesi, e di capannoni di capi di vestiario che poi il venerdì e il sabato vengono esposti tra le bancarelle della Piazzola. Il bar che si trova lungo il percorso del nostro autobus assomiglia molto ai nostri bar italiani, a parte il fatto che tutti all'in-

terno hanno gli occhi a mandorla. E si beve, si gioca a carte, si ride e si scherza all'aria aperta e anche i giovani si fanno la corte, un po' più in disparte. Sul bus in direzione della Festa de l'Unità, italiani e stranieri si mischiano ad ogni fermata. E fa una certa tenerezza vedere una vecchietta che, prima di scendere a destinazione, sorride e quasi quasi vorrebbe prendere in braccio una bambina che sta in piedi con la manina nella mano della madre che ha



il velo attorno al bel viso di giovane donna in dolce attesa. La periferia settentrionale di Bologna che l'autobus ci svela non è solo quella dei cambiamenti dovuti ai tanti uomini e alle tante donne che hanno scelto l'Italia come loro Paese, ma è anche una periferia post-industriale. Domina il grande stabilimento oramai dismesso della Manifattura Tabacchi: enorme, monolitico, simmetrico, ma senza vita. I suoi colori appaiono spenti e verrebbe voglia di vederlo ritornare a lavorare.

Di fronte il deposito dell'azienda locale di trasporti, col suo incessante movimento di autobus e di autisti, in azzurro, quasi tutti giovani, chi a inizio e chi a fine servizio. Anche questa è umanità di tutte le città, soprattutto di quelle più grandi. Siamo arrivati a destinazione. A noi, giovani e meno giovani che scendiamo dall'autobus per raggiungere gli stand della Festa, rimane una strana ma anche densa sensazione. Quei dieci minuti di tragitto sono un valido motivo per ritenere che la città, come luogo fisico, è uno dei posti più interessanti dove pensare la politica e farla anche, composta com'è di realtà tutte diverse. Tutte però parti di un puzzle che negli anni si modifica anche radicalmente, ma continua a vivere.

FESTAUNITÀ NAZIONALE
PARTITO DEMOCRATICO
BOLOGNA PARCO NORD
24 AGOSTO — 17 SETTEMBRE

APPUNTAMENTI

31 agosto 2007
Dario FRANCESCHINI
ore 18 - Sala 14 Ottobre

31 agosto 2007
Piero FASSINO
ore 21 - Sala 14 Ottobre

1 settembre 2007
Pierluigi BERSANI
ore 21 - Sala 14 Ottobre

Voglia di legalità e giustizia

di Luca Fabbri e Valentina Antonioni

Il carisma della volontà di cambiare. Bene, bravi, bis. Il dibattito sulla lotta alle mafie di mercoledì sera alla Festa de l'Unità nazionale di Bologna ha raccolto il pubblico nella sala 14 Ottobre tanto che, in molti, alla fine del confronto, sfogliavano il programma, sperando in un altro appuntamento del genere. Sul palco della Festa si sono confrontati, tra gli altri, il Procuratore nazionale Antimafia, Piero Grasso, la vedova del vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, Maria Grazia Fortugno, il vice ed il presidente della Commissione parlamentare della Commissione Antimafia, rispettivamente Giuseppe Lumia e Francesco Forgione il presidente

dell'associazione antiracket, Tano Grasso ed il sottosegretario al ministero dell'Interno, Ettore Rosato. "Sono stato in Calabria - spiega Antonio - durante le mie vacanze per cercare di percepire l'atmosfera che si respira, in zone come Locri o San Luca. Devo ammettere che purtroppo la criminalità pervade ogni tessuto della società, creando una condizione di sottosviluppo delle popolazioni. Ben vengano questi interessantissimi dibattiti che mettono in luce simili situazioni, ma anche l'importante lavoro che alcune Cooperative, grazie all'uso di beni confiscati ai mafiosi, svolgono laggiù". Anche Rosa è rimasta piacevolmente impressionata dall'in-



contro dell'altra sera. Pensa che questi approfondimenti siano un elemento caratterizzante di ogni Festa de l'Unità: "E'una manifestazione importante proprio per questo - spiega - perché oltre agli spettacoli e allo spirito popolare che la anima, permette anche di affrontare certe tematiche. Sulla questione delle mafie, personal-

A conclusione del dibattito contro la mafia, i pareri di alcuni partecipanti

mente, penso che il primo passo debba essere fatto dai cittadini, che devono ribellarsi in prima persona alla criminalità". C'è addirittura chi ha percorso oltre 200 chilometri per essere presente. Per poter ascoltare e comprendere una piaga contro cui sembra non esistere soluzione: "Dibattito interessante - spiega Rita di Pesaro - però a quelle belle parole dei politici bisognerebbe far seguire un'applicazione concreta. Mi sono piaciuti soprattutto gli interventi di Piero Grasso e Tano Grasso". Stesso cognome, stessa determinazione nel combattere le mafie.

Unità in festa, ricordi e sguardi sul domani

di Luca Gamberini

È opinione comune che la Festa de l'Unità sia patrimonio di tutti. Non solo dei Democratici di sinistra ma di chiunque ami la politica e con passione la vive. Di particolare importanza, vista la fase del dibattito politico, è l'esperienza di alcuni dei principali esponenti bolognesi del Dl - la Margherita, a testimoniare il valore di questo appuntamento, a prescindere dal partito di appartenenza.

Le prime parole sono quelle della consigliere comunale Lina Delli Quadri per la quale fino a quando non faceva politica "era una delle feste più attese al ritorno dalle ferie: perché si trattava di un luogo gastronomico ma col tempo ti rendevi conto che c'erano altri momenti fra cui quelli culturali e poi ovviamente quelli politici. Da quando sono entrata in politica è diventato

Il dibattito sulla nascita del Partito democratico, passa anche attraverso la condivisione dei valori della Festa. Alcuni esponenti della Margherita bolognese raccontano le loro sensazioni e le loro partecipazioni a quest'evento



ancor più luogo di incontro e di riflessione: coincide con il ritorno all'attività politica, ci fa riprendere il nostro lavoro, interrotto dalle ferie, con uno slancio diverso, migliore. Non so come si chiamerà l'anno prossimo -aggiunge- magari potrebbe essere la festa dell'unità del Partito democratico, ma è comunque un momento che va mantenuto e che tutti dovremo imparare a gestire e far nostro. Chi ha già esperienza dovrà avere la pazienza di insegnare ai nuovi arrivati e questi ultimi dovranno avere la voglia di imparare. Soprattutto conterà fare ogni cosa con gioia".

Il pensiero invece del coordinatore provinciale del Dl, Gianluca Benamati, è rivolto alle più "casalinghe" Feste dell'amicizia dove iniziò a lavorare appena 14enne come organizzatore dello stand della libreria; per quanto riguarda il futuro invece è convinto che "il contatto diretto tra la politica e i cittadini che le Feste - de l'Unità e dell'amicizia - rendono possibile è un tesoro che non può andare disperso e del quale il nascente Partito Democratico dovrà far tesoro".

Il rapporto con la Festa del Presidente della Provincia Beatrice Draghetti è relativamente recente: data '95 - "l'anno di entrata attivamente in politica". Quest'anno si è detta emozionata quando si è trattato di entrare nella sala principale del Parco Nord, la 14 ottobre in occasione dell'incontro sul Pd nell'Emilia Romagna. E chiude con un pensiero sul futuro di questo appuntamento: "Le Feste de l'Unità sono un evento di grandissima rilevanza culturale, in particolare per la marea di militanti, per le motivazioni che li animano. Si tratta di un patrimonio da non disperdere per nessun motivo; sono esperienze che vanno custodite e con l'avvento del Partito democratico vedremo come arricchire questa esperienza per far sentire ancora di più tutti a casa loro: si dovrà aggiungere, nulla invece dovrà essere tolto".

FESTE D'ANTAN

FESTE D'OGGI

a cura di Chiara Martelli



Geremicca intervista Dario Franceschini

di Pierpaolo Velonà

Arriva alla Festa Dario Franceschini. Il presidente dei deputati dell'Ulivo sarà intervistato alle 18 nella Sala 14 ottobre dal giornalista Federico Geremicca. Esponente della Margherita, Franceschini è candidato - in ticket con Walter Veltroni - alle primarie che eleggeranno il leader del Partito Democratico. A meno di

due mesi dall'appuntamento del 14 ottobre, un'occasione per parlare di programmi e del futuro del nostro Paese con chi ha seguito passo dopo passo la nascita del nuovo soggetto politico. Franceschini è uno dei 45 membri del Comitato nazionale per il Partito democratico. Ed è anche uno scrittore: nel 2006 ha pubblicato il suo primo romanzo.



Gli Spettacoli in Arena centrale

INDEPENDENT DAYS
2 SETTEMBRE

MARIO BIONDI
6 SETTEMBRE

DANIELE SILVESTRI
8 SETTEMBRE

FESTIVAL EQUALIVE

GIULIANO PALMA & BLUEBEATERS
9 SETTEMBRE

FESTIVAL EQUALIVE

ELIO E LE STORIE TESE
12 SETTEMBRE

ALDO GIOVANNI E GIACOMO
13 SETTEMBRE

VINICIO CAPOSELLA
14 SETTEMBRE

Moena la fata delle Dolomiti ti aspetta

MOENA 10 - 20 gennaio 2008

TRENTINO

VAL DI FASSA

ambiente - cultura - politica - spettacolo - sport - gastronomia per dare più valore alla tua vacanza

Festa Neve 2008
30^a edizione
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

La strada per il Pd, tra laicità e partecipazione

di Luca Fabbri

Laicità, partecipazione popolare e rinnovamento, in attesa di una data, quella del 14 ottobre, "che - ricorda il coordinatore della segreteria nazionale Ds, **Maurizio Migliavacca** - segnerà in positivo la storia del nostro Paese". E quel giorno a segnare la storia del paese saranno tantissimi, secondo il dirigente Ds, presente all'incontro sul palco della Festa de l'Unità di Bologna, "Il Pd per cambiare la politica e l'Italia" insieme al ministro all'Istruzione, **Giuseppe Fioroni**: "All'ultimo Congresso - spiega Migliavacca - oltre 210.000 persone hanno deciso di aprire la fase costituente del Partito Democratico. Sono convinto che il 14 ottobre saremo più di 1 milione, pronti a rinnovare la politica". Il conduttore dell'incontro, **Stefano Menichini** direttore di Europa, incalza i due ospiti su temi spinosi e di attualità, quali la laicità del nascente partito. "Uno Stato laico - spiega il ministro Fioroni - è quello che consente



a ciascuno di credere in ciò che ritiene giusto credere, senza che questo leda la libertà altrui. Il Partito democratico deve partire da questo presupposto senza che, però, una tessera di partito influisca sulla libertà di coscienza di ognuno. Neppure sulle loro posizioni su temi nuovi". Concetto ribadito con fermezza anche dal coordinatore Migliavacca: "Il Pd sarà un partito laico e non può essere che così. Una formazione laica che riconosca ad ognuno la libertà di opinione e di scelta,

specie su certe tematiche". Non si poteva poi, data la presenza del ministro Fioroni, non parlare di scuola ed istruzione. E il ministro non si è tirato indietro, rispondendo in tre mosse ai problemi della scuola italiana: "Dobbiamo innanzitutto risolvere il problema dei precari - spiega Giuseppe Fioroni - la scuola non può essere un sistema precarizzante. Dobbiamo garantire l'autonomia degli insegnanti e degli istituti scolastici, perché non possiamo essere noi da Roma a decidere come va educato ogni studente ed, infine, smettiamolo di fare della scuola un 'proiettificio' permanente. Non occorrono riforme confusionarie". Poi, per finire un'analisi dei due protagonisti, sull'anima che dovrà caratterizzare il Pd. "Deve essere - secondo Fioroni - un grande partito popolare e di massa. Non vogliamo costituire una formazione politica di un leader ma un partito che sia di tutti, in grado di migliorare il nostro

Paese". Ed un partito popolare di centro-sinistra passa sicuramente attraverso il meccanismo delle Feste de l'Unità: "Le Feste sono un grande patrimonio - conclude Migliavacca - un assoluto marchio di successo a cui non dobbiamo rinunciare. Magari dovremo aggiornarlo con le nuove forme ed i contenuti del Pd, ma penso si tratti di un patrimonio storico profondamente attuale e indispensabile". Ed allora lunga vita alle Feste de l'Unità.



Amato: "la nostra è una lotta contro la grande e la piccola illegalità"

(Angelo G. Leggieri) "Se il problema della sicurezza in Italia sono i lavavetri allora dico: poveri lavavetri lasciateli in pace!". Con queste poche parole in apertura del dibattito alla festa de l'Unità il ministro degli Interni **Giuliano Amato** liquida la recente polemica sui lavavetri. Il ministro diagnostica un problema più generale che è quello della "percezione di insicurezza" dovuta dalla diffusione del disordine, dalle attività illegali e dall'abusivismo che circondano i cittadini. "La lotta all'illegalità va fatta - continua ancora il ministro - contro la grande come contro la piccola cosicché le persone oneste del nostro Paese non si sentano le uniche a rispettare la legge". Il ministro Amato suggerisce, infine, di non farsi distrarre dalle piccole questioni, ma di tener presente i passi avanti fatti contro la grande illegalità come nel caso dei 32 esponenti della 'ndrangheta arrestati ieri.

Un nuovo linguaggio per una nuova classe dirigente

di Enrico Tomasetti

Per creare un nuovo soggetto politico unitario, il tema della cultura politica e della formazione è cruciale, favorendo l'abbattimento di vecchi steccati e la condivisione di un percorso di sviluppo comune. La cultura, la formazione e l'aggiornamento costante come elementi fondamentali per la nascita di una futura classe dirigente politica che sia all'altezza di affrontare le nuove sfide: è questo il messaggio di presentazione del ciclo di dieci incontri "Pd, ciò che ci sta a cuore", che è iniziato ieri alla Festa. "Con il Pd inizia una nuova storia anche per la formazione politica"



esordisce **Francesco Verducci**, responsabile Comunicazione Ds, il quale prosegue "Il nostro progetto è molto ambizioso: investire fortemente in cultura e formazione politica per la ricerca e la costruzione di una nuova proposta di governo, nel solco della migliore tradizione democratica, in grado

di dare risposte convincenti alle legittime richieste della società italiana. Con questa iniziativa, vogliamo sollecitare una discussione sincera all'interno del centrosinistra e diffusa sul territorio, cercando di capire le dinamiche socio-politiche attuali e gli scenari futuri, al

fine di migliorare la capacità di elaborazione progettuale e di azione politica".

Vincenzo Cerami afferma: "La politica per non rimanere sterile deve avere il coraggio di aprirsi alle grandi tematiche della libertà, giustizia, uguaglianza e solidarietà e deve lasciarsi contaminare nel suo linguaggio da queste diverse culture presenti nella società. Il Pd avrà successo solo se userà un linguaggio nuovo che nasca dal processo di apertura e di condivisione degli obiettivi con l'intera società".

Lino Paganelli, responsabile nazionale Feste de l'Unità aggiunge che "Questi incontri vogliono essere un laboratorio di studio e di sperimentazione, un modo nuovo di promuovere idee, energie, passioni ed impegni che animino l'impegno civile".

Raffaele Donini, coordinatore della segreteria Ds di Bologna, sostiene: "La nostra idea di formazione è volta a promuovere una discussione sui valori e le azioni concrete da realizzare, attraverso l'impegno politico, vivendo un'esperienza comune con i nostri giovani per la creazione di un nuovo gruppo dirigente che sappia affrontare con responsabilità e consapevolezza le nuove sfide del Paese".

Le tematiche che verranno affrontate durante questo percorso sono: cultura, economia, spettacolo, società civile ed imprenditoria. Si è aperto con il seminario tenuto proprio ieri dal premio Oscar **Vincenzo Cerami** sul tema della "libertà", per chiudere con il tema del "coraggio" che vince l'omertà e la sopraffazione che verrà da **Rita Borsellino**. Una serie di grandi temi per dare nuovi contenuti ed un nuovo linguaggio al nascente Pd.

Il coraggio di Malalai Joya

di Valentina Antonioli

La moviemaker danese **Eva Mulvad** racconta l'Afghanistan con gli occhi di una donna. Oggi, alle 21, nello spazio associazioni donne della Festa la proiezione di "Enemies of happiness" (nemici della felicità), organizzata dall'associazione "Donne in nero". Un documentario tagliente che racconta la sfida di **Malalai Joya**, la ragazza di 28 anni eletta due anni fa nel Parlamento afgano dal quale è oggi stata espulsa per le sue denunce. Era dicembre del 2003 quando la sua vita si è tinta di colori cupi: pronunciò il suo primo intervento alla Loya Jirga che si era riunita per stendere la Carta costituzionale denunciando l'allarmante presenza nell'assemblea dei signori della guerra, dei signori della droga e dei fondamentalisti. Un attacco alle violazioni dei diritti e l'accesso drammatico ad una vita sotto scorta perché vittima di attentati e minacce di morte. Nelle presidenziali del 2005 fu eletta nel Parlamento con un largo consenso ma ora è destituita dalla carica e messa a tacere. La regista l'ha seguita nella sua campagna elettorale, dal deserto ai piccoli villaggi, ritrovando anche la dimensione privata di questo viaggio. Una voce si è levata contro l'oppressione del popolo afgano.

Il Cassero per il Pride 2008 di Bologna

di Alexandre Rossi

Il circolo Arcigay "Il Cassero", attivo nello stand 45 della festa nazionale de l'Unità, propone un'iniziativa culturale, all'insegna della conoscenza e della tolleranza: "Voci di Urano", nel gazebo arcobaleno, questa sera a partire da mezzanotte. Ci sarà una replica anche il 7 settembre. Un reading notturno animato dagli interpreti e soci de "Il Cassero" **Lysandra Corion** e **Nicolò Bertozzo**, studente presso la scuola di teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone". Le letture saranno liberamente ispirate ad autori di un certo spessore come Jean Genet, Pier Paolo Pasolini, Arthur Rimbaud, Platone e molti altri perché, come tiene a ricordarci **Emiliano**

Zaino, organizzatore degli eventi de "Il Cassero", "la letteratura è stata la prima che ha accettato l'omosessualità, in quanto tale, prima ancora della politica".

Grande fermento all'interno dello stand rainbow per il prossimo Gay Pride che si terrà nel capoluogo Emiliano-Romagnolo. Fissata per il 28 Giugno 2008, la parata dell'orgoglio Lgbt avrà il suo brindisi inaugurale il prossimo 2 settembre, sempre nello stand 45. E' già confermata la presenza del "Comitato Pride" che include autorevoli persone che si battono per i diritti della variopinta comunità arcobaleno: il deputato della Sinistra democratica **Franco Grillini** e il presidente nazionale **Aurelio Mancuso**.

DOPOFESTA



La Festa ha anche un dopofesta. All'osteria del sindaco il tesoriere dei Ds di Bologna **Mauro Roda** (di spalle), il Presidente dell'Antiracket **Tano Grasso** (alla sua sinistra), **Francesco Forgiione**, Presidente della Commissione antimafia e, in primo piano, il responsabile nazionale Ds delle Feste de l'Unità **Lino Paganelli**

Bilancio di genere

di Antonella Scalzi

Nelle amministrazioni, si sa, non ci sono molte donne ed è così purtroppo anche in quelle locali. Ciò non toglie comunque che del tema si possa discutere nel contesto di una Festa nazionale de l'Unità. È ciò che stasera avverrà al Parco nord di Bologna, nella sala Antonio Gramsci, con l'iniziativa dal titolo "Il bilancio di genere nelle amministrazioni locali" (ore 18). L'incontro sarà



presieduto da **Manuela Paltrinieri** e una platea tutta in rosa si interrogherà dunque su un tema spinoso. Davvero interessante sarà quindi sapere quali sono le opinioni in merito di **Vittoria Franco**, **Silvana Amati** (foto), **Adriana Censi**, **Mirella Dal Fiume**, **Daniela Oliiva**, **Palma Costi**, **Simona Lembi**, **Sonia Masini**, **Marina Pondero**, **Franca Cipriani**, **Loredana Pistelli** ed **Elena Gentile**.

FESTAUNITA NAZIONALE

PER IL PARTITO DEMOCRATICO

BOLOGNA PARCO NORD

www.festaunita.it

NOTIZIE
IMMAGINI
PROGRAMMA



Le mie Feste de l'Unità di Giorgio Franzaroli

LA FESTA DE C'UNITA' CHE HO NEL CUORE E QUELLA DI PIAZZA BETLEMME, A SAN GIOVANNI IN PERSI- CETO. IL GRAN CIAMBELLANO DELLA FESTA ERA LUI, IL MITICO CORSARO!

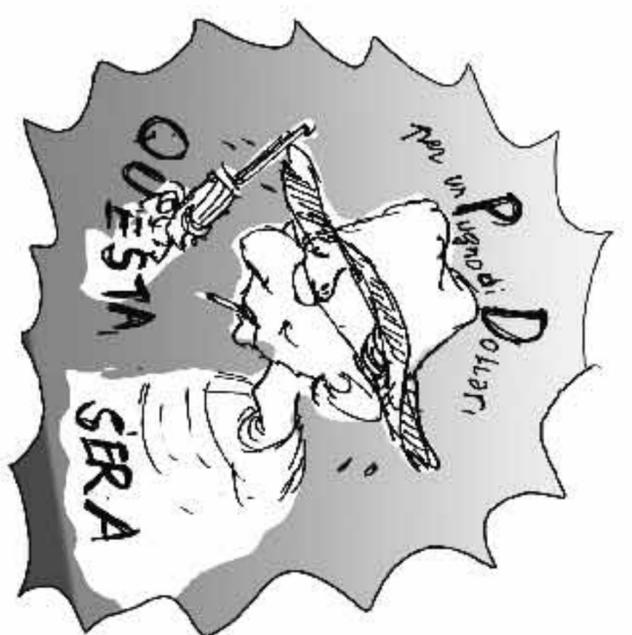
I PREPARATIVI ERANO FEBBRILI E IN SEZIO- NE SI DISCUTEVA SULLE PRIORITA' DELLA FESTA. MENTRE SI SVOLGEVANO LE RIUNIONI IO MI FACEVO IPNOTIZZA- RE DAL CICLO- STILE.

OPPURE SFOLGIAZZAVO I LIBRI CHE TROVAVO IN GIRO. LE LETTURE NON ERANO PROPRIO LE BEE- RISSIME MA A QUEI TEMPI NON C'ERA ANCORA HARRY POTTER.

INTANTO NELLE STANZE VICINE SI LITIGAVA, SI IMPRE- CAVA, MA ALLE FINE PARLAVANO TUTTI LA STESSA LINGUA. DA UN VAPFER- DAL PUGNATTI!

PER ME IL MASSIMO ERA SACIRE IN SE- ZIONE AL PRIMO PIANO E GUARDA- RE LA GENTILE CHE MANGIA- VA E SI DI- VA VERTI.

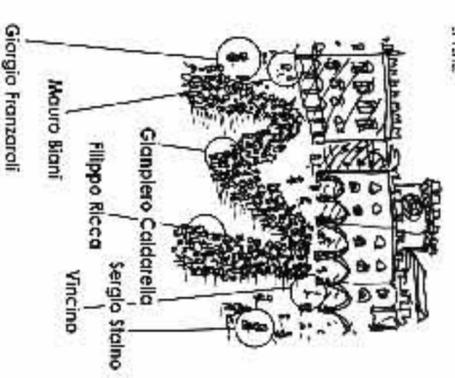
ATTACCATI AI MURI C'ERANO I RITRATTI DI GRAMSCI, LENIN, TOGLIATTI. DOPO LA BOLOGNINA CHISSA' IN QUALE CASSETTO (O CASSONETTO) SONO FINITI. CHI CONTINUA DOMANI!



INCONTRI DEMOCRATICI DEL 3° TIPO

Siamo ciò che mangiamo. Lo sa bene il compagno Canè. Si preoccupa per quelli che non possono mangiare.

Al ristorante la sera, mezzora in fila con Vincino: ha pennarelli ed energie da vendere. Ci riconosce lo status di prigionieri politici e si allontana dagli stand come Nuvola Rossa.

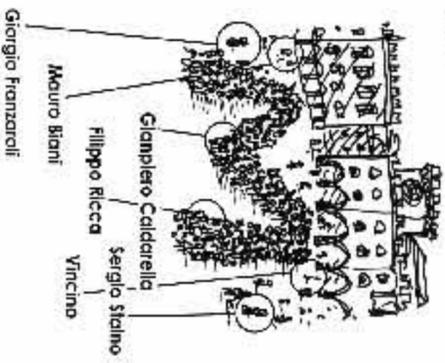


PRECARIA

PER ME IL MOBBING È UN PUNTO DARRIVO.

Chi ha fatto M oggi?

Forde in picco ricomincia: nel ristorante della sera di Manno Bini. Si è un esultato dopo a M. nel corso del direttamente il lice; nella sua comunità e la più alta d'area.



TUTTI PAZZI PER IL JOBBING

ANCHE LA CASSAZIONE CI PRENDE GUSTO
BERLUSCONI E FINI MOBIZZANO CASINI:
“NON È UN NOSTRO DIPENDENTE

È SOLO UN
CCOCCOCCO”





GUSTO

La ghiotta pazzia della Casa Matta

A Casa Matta impazzano le prelibatezze in un vortice di tortelloni e tortellini: in cinque giorni 60 chili serviti. Ma anche 40 chili di pasta. Numeri da record per un pasto popolare a 8 euro

di Valentina Antonoli

Attenti a voi che entrate, nella Casa Matta. Un volontario del ristorante vicino: "Non ce ne è uno sano là dentro". Tutti pazzi, per la festa però. Il momento di follia collettiva dei 20 volontari impegnati nel ristorante si consuma tra i fornelli e nell'invenzione delle ricette all'insegna della buona tavola. "Siamo un gruppo di compagni del quar-

tiere Porto, sezione Gramsci, più altri due di San Donato - spiega Vittorio, un pimpante signore che si dichiara magazziniere - dal 3 agosto facciamo i preparativi per la grande apertura del 24 e siamo soddisfatti del risultato". Tavolini giallo blu e flocchi alle tovaglie per un totale di 130 coperti. "Da tre anni è nata casa matta - continua - perché è un'idea da

pazzi servire tanti piatti, è una sfida ogni sera, abbiamo circa trecento clienti al giorno che si alternano seduti ai nostri tavoli". Attesa per giovedì è la visita di Giovanni Rana, il re dei tortellini e sponsor dello spazio.

"Da 13 anni ho sposato un bolognese - racconta Lucia - e l'ho seguito in questa esperienza. Fin da piccolo lui partecipava alle feste e mi ha trasmesso questa voglia. Alla mattina faccio i lavoretti di casa poi vengo qua a dare una mano insieme alle altre signore". Dalla cucina sbucca anche Angela, una giovane pasticceria di vent'anni: "I miei professori dell'alberghiero che sono dei volontari da sempre mi hanno portato in queste cucine particolari, è il secondo anno e mi sono affezionata a questo ritmo, anche se alla mattina mi sveglio alle 4.15 per andare al lavoro". A Casa matta si può riempire il vassoio in abbondanza e districarsi nella scelta di 5 tipi di



pasta. "La nostra specialità sono i tortelloni ricotta e spinaci con burro e semi di papaveri - racconta Massimo, uno degli chef in carica - ma anche il cous cous con le verdure va a ruba". In 5 giorni sono stati mangiati 60 chili di tortelloni, 40 chili di pasta invece, a serata. Numeri da record per un pasto completo alla modica cifra di otto euro per gustare le specialità della festa, con un occhio alla tasca.

Ristorante Casa Matta

Piatto consigliato:
Tortelloni ricotta e spinaci con burro e semi di papaveri

Vino consigliato:
Sangiovese del Rubicone Bianco frizzante di Modena

Prezzo Fisso:
8 euro

Collocazione:
Stand 162



ASSOCIAZIONI

Conoscere, capire e agire: l'Aido che parla alla Festa

di Francesca M. Poli

Sono tra le realtà che vorremmo pensare sempre lontane le malattie per cui un trapianto è l'unica cura. Nonostante i notevoli progressi della medicina e delle tecniche chirurgiche, la domanda di trapianti di organi e tessuti continua ad essere fortemente sproporzionata rispetto all'offerta e la ragione è la mancanza di organi. Aido, associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, è presente alla Festa de l'Unità na-

zionale per rafforzare e diffondere la cultura del trapianto e della donazione attraverso l'informazione. Un trapianto può salvare la vita a chi è affetto da malattie mortali e cambiare l'esistenza di chi soffre di patologie irreversibili, compatibili con la vita ma con gravi ripercussioni sulla sua qualità. Perché aumenti il numero di donatori, Aido lavora da oltre trent'anni per colmare le lacune nell'informazione e nell'educazione sanitaria, tra le prime

cause di reticenze e rifiuti, ed invita alla razionalità e alla consapevolezza che le malattie degli altri e le loro difficoltà a vivere normalmente devono coinvolgere anche noi. I volontari, soddisfatti dei progressi fatti ma consapevoli della necessità di farne di altri e maggiori, sottolineano l'importanza di sfatare miti e credenze inaccettabili ai nostri giorni e di sensibilizzare chi è in grado di aiutare gli altri sull'importanza di questo gesto. Conoscere per supe-

rare paure e pregiudizi è l'appello che Aido rivolge al popolo della Festa nel proporsi come punto di informazione sui diversi aspetti della donazione perché continui a crescere la solidarietà.



VOLONTARI

Quando il volontario ti aspetta al varco

Gli addetti all'ingresso tra mappe e programmi. Aiuto insostituibile ai visitatori

di Claudia Muzic e Giuseppe Mulè

All'entrata, laddove tutti i visitatori appena parcheggiata la loro auto passano prima di immergersi nelle luci nei colori e nei suoni della Festa, troviamo loro: i volontari addetti agli ingressi, che già dal pomeriggio, quando il sole è meno caldo, sono impegnati a distribuire mappe degli stand, programmi e sorrisi. Il Parco Nord può sembrare labirintico per chi non è di Bologna oppure

alla Festa non è mai venuto e il loro aiuto si rivela spesso prezioso. Siamo andati all'ingresso principale, quello che dà su via Stalingrado dove Mauro Rossi, occhi azzurri, baffi bianchi e 59 anni il prossimo 15 settembre, è impegnato a sistemare il materiale informativo che deve essere rimpiazzato di continuo visto l'afflusso. Abita a Osteria Grande, è in pensione, ma anche quando lavorava ha sempre dedicato quasi tutto il suo tempo libero al volontariato. Partecipa alle Feste de l'Unità da 35 anni. "Sto andando benissimo. Ha presente un fiume di gente? Via Stalingrado è così in questi giorni. E sono colpito dalle offerte, soprattutto quelle dei giovani" ci dice "Anch'io ho un figlio di 19 anni e so come sono fatti i ragazzi. Io in tutta la mia vita ho sempre fatto volontariato, soprattutto per la tutela dei diritti".

All'ingresso sottopasso Gino Venturi, col cappellino rosso della Cgil, nonostante la timidezza iniziale,



racconta la sua storia di volontario da oltre cinquant'anni. Pensionato da ventidue anni, ne compirà ottantandue a novembre. Quando era più in forze, montava e smontava le strutture della Festa. "Sono nato in un posto magnifico, l'abbazia di Monteveglio, ma son tanti anni che abito in via della Barca" ci racconta "ed anche là partecipo sempre alle manifestazioni dei Ds".

"Noi siamo i migliori" irrompe Piero dei Passeri, della sezione

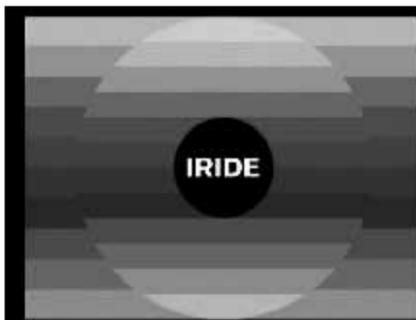
di Borgo Panigale e volontario da venticinque anni che in un'unica battuta, mentre inforca la bicicletta, ci saluta frotolosamente. "Abbiamo sempre tanto da fare, dalle quattro e tre quarti fino alle undici di sera e non abbiamo un attimo libero".

Li lasciamo al loro lavoro che coi primi di settembre diventa sempre più intenso: una città che si ripopola e una festa che diventa sempre più grande.

SPORT



(Gatano Alessi) La Festa de l'Unità salta in sella e dà spazio al ciclismo. Si è infatti svolta nel pomeriggio una interessantissima manifestazione podistica che ha visto sfidarsi i nuovi emuli di Coppi e Bartali. L'iniziativa, organizzata dalla Federazione Ciclismo Italiana (sezione di Bologna), ha riguardato la categoria "Sprint" ed è stata riservata agli atleti della categoria giovanissimi che si sono dati battaglia lungo tutto il percorso tracciato dagli organizzatori. Agonismo, solidarietà e voglia di stare insieme. Questo è lo sport alla Festa de l'Unità.



Iride è in onda su Nessuno Tv canale Sky 890

Anche quest'anno dal 24 agosto al 16 settembre, su Nessuno Tv, la Festa Nazionale de l'Unità. In diretta dal Parco Nord di Bologna, tutti i giorni alle 18.00 ed alle 21.00 saranno trasmessi i principali dibattiti, e inoltre, alle 23.00 il consueto appuntamento con Iride Café.

La diretta della festa nazionale de l'Unità, oltre ad essere visibile sul satellite, sarà ripresa da un network di oltre 50 tv locali tra cui telelombardia, Triveneta, Teleoggi, Rete7, TVM, tele Europa Network, Telereggio, Rete8, TRC.

Il canale Nessuno Tv è inoltre visibile gratuitamente sulle frequenze satellitari Hot Bird 3, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500.

nessuno.tv

EVENTO

L'ironia di Piero

di Federica Momentè

Questa sera all'Iride Tv (su Nessuno Tv, canale 890 di Sky), al talk show satirico sarà ospite di Saverio Raimondo, Gianni Giovanetti il portavoce e responsabile dell'immagine del Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra Piero Fassino. Nel corso della serata, in linea con l'ironia del programma, ci saranno incursioni telefoniche di ospiti a sorpresa, fra i quali il più atteso è Simone Cristicchi, vincitore dell'ultima edizione del Festival di Sanremo. Oggetto della telefonata sarà la canzone "L'Italia di Piero" del cantautore romano che descrive con una vena di sottile ironia la società, il costume e la politica del nostro Paese. La scelta di questo confronto ci viene spiegata da Claudio Caprara, direttore di Nessuno Tv. «La canzone di Cristicchi - dichiara - è uno dei brani più ascoltati



dell'estate e, sul web, si è molto ironizzato sulla curiosa omonimia tra il Piero della canzone e il Segretario dei Ds». Questo il motivo che ha portato gli organizzatori della serata a coinvolgere Simone Cristicchi e Gianni Giovanetti in uno scambio di battute che forse ci fugheranno ogni dubbio.

MUSICA

Il rock dei Verdena all'Estragon

di Luca Donigaglia

Se credete che la musica sia (ancora) sinonimo di libertà e liberazione, se non la vedete necessariamente inquinata da calcoli opportunistici, se vi interessano strumenti, decibel, distorsioni, attitudini e stile, questa è la serata che fa per voi. Sul palco dell'Estragon Summer Festival (ingresso gratuito con tessera Estragon), alle 22.30, ci sono i Verdena. Schivi e cortesi di fronte a chi li intervista, vibranti e tellurici sul palco, il trio bergamasco da tempo non è più una promessa, ma, nonostante la giovane età, rappresenta una delle voci più pure e forti del rock nazionale. La tappa della Festa de l'Unità giunge a buon punto del tour italiano ed europeo che promu-

ve il loro ultimo lavoro, il quarto album *Requiem* (Universal). Un disco atteso e importante per il percorso Verdena, oscuro e intenso, burrascoso e romantico, arricchito dalla prestigiosa collaborazione di Mauro Pagani ed accolto con calore unanime da critica e fan. Due chiacchiere con Alberto Ferrari, voce e chitarra della band. **Alberto, quello che presentate anche qui alla Festa dell'Unità è un nuovo album multiforme, allo stesso tempo pesante, duro, grezzo, dolce. In sostanza, apparentemente incoerente. «Sono d'accordo, Requiem è eterogeneo. Non consideriamo la coerenza in musica un pregio a prescindere, siamo contenti di non doverlo essere per forza. Anzi, ci piace non esserlo. L'unica coerenza che ci interessa è quella rispetto alle nostre idee, al nostro istinto». Senz'altro un disco in linea con le**



vostre originali tendenze espressive, che fanno dell'interiorità e dello smarcarsi dai cliché due priorità. «L'espressione "originale" per chi oggi fa musica è delicata. In realtà, credo siamo arrivati a un punto in cui se anche il 10% del tuo lavoro può dirsi originale devi ritenerti soddisfatto. Senz'altro concepiamo le nostre canzoni intimamente. Requiem è nato durante le notti passate nello studio che abbiamo nascosto tra le montagne attorno a Bergamo; durante la sua produzione, in effetti, ci siamo parecchio isolati. Anche per questo non saprei dirti se davvero ci smarciamo dagli stereotipi delle scene musicali cui accennavi o meno. Francamente, comunque, è una discussione che non ci interessa». **Mauro Pagani, con cui in Requiem avete collaborato in due brani, ha**

detto: «Nel fondo di ogni creativo è nascosto un orso che tende a isolarsi e a perdersi nella creazione. De André l'aveva, Fossati ce l'ha, i Verdena pure». Che ne pensi? «Non saprei, è un paragone impegnativo. Ne siamo lusingati. Con Mauro ci siamo trovati benissimo. Lavorare insieme è stata un'ottima esperienza, avessimo avuto più tempo avremmo fatto di più». **Nel corso del vostro tour avete già suonato all'Estragon, il 31 marzo. Come vi siete trovati? Siete contenti di tornare a Bologna?** «Ci siamo trovati molto bene, l'Estragon è davvero un locale ben organizzato. Tornare a Bologna è sempre un piacere. È una delle città in cui suoniamo più volentieri».

Il Calendario del popolo

di Antonella Scalzi



La Festa nazionale de l'Unità riscopre Gianni Rodari, al quale quest'anno è stato dedicato uno spazio, anche grazie al Calendario del popolo, la rivista che Giulio Trevisani diede vita sessantatré anni fa con l'approvazione di Palmiro Togliatti. Il mensile esiste ancora e si ripropone sulla scena politica con un numero monografico su Gianni Rodari, insegnante e giornalista nonché scrittore di favole. Curatore del numero è Giorgio Diamante insieme a Mario di Rienzo ma alla presentazione ufficiale, prevista per domenica sera, sarà presente anche Mario Caldera. Sarà una presentazione in grande stile con una cena a cui parteciperanno gli abbonati e nella quale protagonista assoluto sarà Gianni Rodari. Sì, perché a lui non è dedicato solo il numero monografico della rivista ma la casa editrice Teti che lo pubblica ha anche pensato ad una mostra che dovrebbe essere pronta per fine anno. La figura di Gianni Rodari andrà quindi in giro per l'Italia, nei comuni e nelle scuole. E la scelta non appare affatto casuale perché scopo della rivista sembra quello di tentare un rilancio che permetta, attraverso la cultura e la formazione, di coloro che vengono definiti i nuovi italiani - ovvero gli emigranti, i precari, gli esclusi - di riscoprire quel rinnovamento culturale e tematico che può cambiare la storia e dare alle nuove leve la spinta a voler cambiare il mondo.

DAL MONDO

Testimonianze dal cuore del Sudan

di Federica Momentè

Si chiama "Salam", in arabo significa "pace" e Gino Strada l'ha definito "scandalosamente bello". È il Centro di Cardiocirurgia che Emergency è riuscito a realizzare sul Nilo Azzurro in un villaggio a 20 chilometri da Khartoum, capitale del Sudan. L'ospedale fornisce assistenza gratuita a tutti i pazienti senza alcuna discriminazione politica, ideologica, sociale, etnica o religiosa e sono curati oltre a quelli sudanesi, anche i malati provenienti dai nove Paesi confinanti: Ciad, Egitto, Eritrea, Etiopia, Libia, Kenya, Repubblica Centro Africana, Repubblica Democratica del Congo, Uganda. Tutti questi Stati, tra i quali non ci sono mai state buone relazioni diplomatiche, sono riusciti ad unire le forze e a superare i reciproci contrasti collaborando affinché la

politica non creasse degli intoppi all'attività di Emergency. Il centro collabora già con la Facoltà di medicina dell'Università locale e ha come obiettivo principale quello di riuscire a creare una classe medica del luogo. Dal 24 aprile, giorno del primo intervento, al 3 maggio data dell'inaugurazione, i medici volontari hanno realizzato 19 interventi, puntando a raggiungere quota 1500 in un anno. Questa sera in Piazza Globale alla 21, **Emergency Gruppo Bologna** presenta "Sudan: come impastare i sogni con la sabbia", nel corso del quale due volontari racconteranno l'esperienza vissuta nel Paese africano e proprio una di loro, **Patrizia Pedriali**, ci ha portato la sua testimonianza: "Sono stata una dei fortunati che hanno potuto essere lì", ci racconta con entusiasmo anche se stanca dopo

otto ore di fuso orario. *"Al momento i medici presenti sono per lo più italiani e statunitensi. Fino alla settimana scorsa c'erano anche un croato e uno svizzero, ma sono partiti per l'Afghanistan..."* "I pazienti - continua Patrizia Pedriali - sono soprattutto bambini ed adolescenti affetti da malformazioni cardiache causate da febbri reumatiche che potrebbero essere curate in poco tempo con antibiotici, se somministrati tempestivamente". Il trasporto dei pazienti è reso possibile da un aereo donato ad Emergency da un benefattore che vuole restare anonimo. Durante la serata saranno proiettate diapositive e video a testimonianza del lavoro svolto dai tanti volontari e dai risultati ottenuti sul campo.

Come Ilaria Alpi
Giornalismo e coraggio al femminile

di Valentina Galli

Il giornalismo visto e raccontato attraverso Ilaria Alpi. Si terrà questa sera intorno le 19 l'incontro "Le donne e il coraggio: Ilaria Alpi" voluto dalle donne Ds ed organizzato da **Maria Genovese** nello spazio "La partita democratica" della Festa de l'Unità di Bologna. Si parlerà di giornalismo e coraggio ma anche di donne. Un appuntamento per fare il punto sul caso Ilaria Alpi, per raccontarla come donna e non solo come vittima di un agguato. Era il 20 marzo del 1994 e Ilaria venne assassinata a Mogadiscio insieme all'operatore Miran Hrovatin, da un commando che aveva un compito preciso. Quello di mettere a tacere la giornalista. I suoi taccuini non sono stati più ritrovati così come parte delle videocassette di Miran. Sono passati più di tredici anni e ancora oggi non si conosce la versione



originale dei fatti. La verità sulle inchieste che stava seguendo, le inadempienze, gli occultamenti che hanno accompagnato le indagini. "Sarà un incontro molto emozionante perché non si parlerà solo delle tragiche vicende di Ilaria Alpi ma anche del suo essere donna prima di essere giorn-

nalista - dice **Maria Genovese**, intervistatrice e organizzatrice dell'evento -; per noi Ilaria rimane una grande icona di coraggio e determinazione. Non vogliamo parlare della sua morte ma della sua vita. La scelta professionale di Ilaria è stata anche un esempio d'impegno civile. Una ottima donna e una eccellente giornalista. Ilaria aveva scelto di studiare lingue arabe, di essere una giornalista e corrispondente di guerra. Non sono state scelte facili soprattutto se fatte in un mondo visto e vissuto al maschile". Per raccontare Ilaria è stata chiamata a partecipare al dibattito anche **Mariangela Gritta Grainer** dell'Associazione Ilaria Alpi, esperta del caso, consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta e in ultimo, non per importanza, autrice del libro "Ilaria Alpi. Una donna. La sua storia". La Gritta Grainer ha pubblicato gli articoli della Alpi e i taccuini inediti trovati nella sede Rai. Il suo libro ha il pregio di essere autentico, senza mai nascondere nulla. Di tutto ciò se ne discuterà oggi al Parco Nord.

SATIRA



(Pierpaolo Velonà) Corrosivo, imprevedibile. Il vignettista **Vincino** è salito mercoledì sera sul palco di Iridecafé, alla Festa nazionale dell'Unità, per discutere con **Gianpiero Caldarella** di satira e politica, umorismo e cruda quotidianità

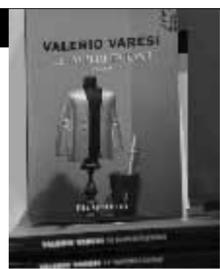
LIBRI

Ancora "nebbie noir" nel nuovo libro di Varesi

di Alessia Coraddu

Valerio Varesi è noto al grande pubblico per i romanzi dedicati alle inchieste del commissario Soneri, personaggio che, col volto di Luca Barbareschi, è approdato su RaiDue nel fortunato sceneggiato *Nebbie e Delitti*. Lo scrittore presenta ora la sua opera più densa e matura, *Le imperfezioni*, edito da Frassinelli. Il suo è un giallo/noir contemporaneo, ambientato ancora una volta tra le nebbie padane. La vicenda ha

inizio quando a Fernando Savani, cronista di un quotidiano locale, viene rubato il portafoglio: un episodio apparentemente insignificante, ma che segna invece l'inizio di una nuova drammatica fase della sua vita. Parte infatti una storia avvincente, che si intreccia via via con il suicidio di un imprenditore, il cui carattere richiama per alcuni aspetti quello di Savani, che si troverà sempre più coinvolto sul piano personale. Ne nasce una storia del



nostro tempo, con un umanesimo antieroe incapace di accettare il degrado morale della società, ma al tempo stesso relegato al ruolo di insignificante gregario. Se ne parlerà questa sera alle ore 21 in Libreria/Sala Alberto Moravia. Assieme a Varesi, ci saranno **Simona Mammano** e **Gian Mario Anselmi**.

Viaggio nell'in-coscienza operaia

di Claudia Muzic

Oscar Marchisio e Jadel Andreto sono entrati personalmente alla Lamborghini, alla Ducati, alla Saeco, alla Titan ed in altre fabbriche metalmeccaniche storiche del capoluogo emiliano. Hanno intervistato settanta persone, tra reticenze e difficoltà, costruendo un'inchiesta che restituisce il ruolo di protagonista al vero attore principale del lavoro: l'operaio.

Ciò che ne viene fuori è una incoscienza operaia in cui il giudizio sulla vita interna alla fabbrica

e sulla funzionalità del sindacato sono mutati, nel tempo, sotto l'influenza dei media e sotto la spinta del consumismo. Dai reality show della sera al cellulare in tasca, insomma, i "vettori della mediazione borghese" sono ormai i governatori del tempo libero degli operai. Non è scomparsa, invece, la consapevolezza di non essere solo una merce, che, però, non ha ancora trovato il modo di tradursi in una nuova coscienza di classe.

Il libro verrà presentato nella sala Alberto Moravia, alle ore 18, da uno



degli autori, Oscar Marchisio, e dal Segretario Generale Fiom di Bologna **Bruno Papignani**.

DIARIO **FESTA**

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Lino Paganelli (Direzione nazionale Ds-Responsabile Festa de l'Unità)
Responsabile progetto e redazione: Giovanni Belfiori
Vice responsabile: Chiara Martelli
Responsabile Comunicazione Ds Bologna: Roberto Olivieri
DIARIO/FESTA - Coordinatore area: Giorgio Santelli - **Redazione:** Alessia Coraddu (segreteria di redazione), Gaetano Alessi, Andrea Altinier, Valentina Antonelli,

Luca Donigaglia, Luca Fabbri, Valentina Galli, Luca Gamberini, Licia Magrin, Francesca Mastracci, Federica Momentè, Giuseppe Mulè, Claudia Muzic, Filippo Natoli, Angela Petrucciari, Francesca M. Poli, Erica Ravaoli, Alexandre Rossi, Antonella Scalzi, Sgobba Antonio, Enrico Tomasetti, Pierpaolo Velonà
WEB FESTA/UNITA.IT - Coordinatore area: Roberto Zarro - **Redazione:** Fausto Coppi, Giovanni Arata, Federico Pesci
IRIDE RADIO - Coordinatore area: Alessandro Cerra - **Redazione e tecnici:** Andrea Brandolini, Maddalena Campi, Giuseppe Dori, Elisa Fioresi, Lorenza Fumelli, Angelo

Leggieri, Ilaria Maroni, Luca Menegatti, Vincenzo Occhionero
VIDEO DIARIO - Coordinatrice area: Manuela Maiorano - **Redazione:** Vera Brunori, Mattia Grillini
'M' INSERTO SATIRICO - Diretto da: Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella - **Redazione:** Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca
REDAZIONE FOTOGRAFICA - Stefano Santi, Tiziano Giovannini, Luciano Tartarini
IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Vittorio Dario Brocadello, Francesco Giansante (Exploit di Futura Press)

LA CITTÀ DEI SUONI E DELLE PAROLE

Radio Città Futura

ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' 2007 BOLOGNA PARCO NORD 97.7 FM ROMA
Attraverso il satellite (Eutelsat Hot Bird 13° est) in streaming su www.radiocittafutura.it
Nelle città della syndication: Firenze, Bari, Torino, Catania, Terni, Pisa, Livorno



31 AGOSTO VENERDÌ



"Anzianità attiva: gli anziani come risorsa"
Valerio Molinari, Stefano Zamagni, Edgarda Degli Esposti,
Ezio Barbieri - presiede Stefano Grossi
ore 20.30 Curiosità: "Bologna dei portici e dei borghi"
canzoni e storie in dialetto con Tito Presi

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Federico Gericca intervista Dario Franceschini
ore 21.00 Giovanni Minoli intervista Piero Fassino

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 16.00 Il bilancio di genere nelle amministrazioni locali
Silvana Amati, Adriana Censi, Mirella Dal Fiume, Daniela
Oliva, Palma Costi, Simona Lembi, Sonia Masini, Marina
Dondero, Franca Cipriani, Loredana Pistelli, Elena Gentile,
Vittoria Franco. Presiede Emanuela Paltrinieri

SALA DUE TORRI

ore 21.00 Sono anch'io diverso da me. Nessuna
discriminazione e violenza
Paola Manzini, Silvia Della Monica, Paola Brandolini, Milli
Virgilio, Luca Rizzo Nervo, Riccardo Malagoli. Coordina
Matteo Cavalieri

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Oscar Marchisio "Bologna operaia" Socialmente
edizioni - partecipa Bruno Papignani
ore 21.00 Valerio Varesi "Le imperfezioni" Frassinelli
partecipano Simona Mammano, GianMario Anselmi

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 19.00 Le donne e il coraggio: Ilaria Alpi
Maria Angela Gritta Grainer, Maria Genovese

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Saverio Raimondo con...

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 "Un sorriso... una fata". Tratto da Peter Pan,
compagnia Il Teatro blu di Varese

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 21.00 Donne in nero "Enemies of happiness"
film di Eva Mulvad (sottotitoli in italiano)

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Inclusione:

ESTRAGON

ore 22.30 Verdena in concerto + Joycut

PIAZZA GLOBALE

ore 21.00 Emergency Gruppo Bologna
presenta: Sudan: come impastare i sogni con la sabbia
Viaggio nell'ospedale di cardiocirurgia di Kartoum
Nel corso della serata saranno proiettate diapositive e video
con la testimonianza di due volontari tornati dal Sudan

TROPICANA

ore 22.00 Tiziano Dj - Accademia Della Salsa Azucar

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Pulp Dogs

ESAFORUM

ore 21.00 Piano bar organizzato da Davide
ore 22.30 Drag Queen Show

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Isabella e Franco Zona. Cabaret ironico satirico
con Duilio Pizzocchi

SPORT

ore 20.30
Dimostrazioni e lezioni di Tango by
Circolo Arci La Fattoria
(Spazio UISP)
ore 20.30 Torneo basket dei
dipendenti Manutecoop
ore 20.30 Volley, memorial "Gianluca
Finco" girone D
ore 21.00 Prove di tiro con l'arco



1 SETTEMBRE SABATO



SALA 14 OTTOBRE

ore 10.00 Gli anziani: una grande risorsa per il Paese.
Convegno nazionale Consulta anziani - Silvia Bartolini, Betty
Leone, Silvano Miniati, Antonio Uda, Fiorenza Bassoli
ore 18.00 La nuova Europa sociale: Diritti, democrazia, sviluppo
- Poul Nyrup Rasmussen, Alfredo Reichlin, Luciano Vecchi,
Antonio Panzeri, Giacomo Filibeck - conduce Sergio Sergi
ore 21.00 Giulio Anselmi intervista Pierluigi Bersani

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 16.00 Il modello di sviluppo del Paese e la cultura.
Confronto fra Governo e amministrazioni locali - Silvana
Sanlorenzo, Marilena Intriere, Andrea Morrone, Giuseppina
Bonera, Patrizia Casagrande, Alberta De Simone, Vincenzo
Vita, Stefania Pezzopane, Simona Lembi, Emilia De Biasi,
Carlo Fontana, Elena Montecchi - presiede Graziella Falconi
ore 18.00 È davvero tutto scritto nei Dna? - Riccardo Bocci,
Anna Tramontano, Gilberto Corbellini - conduce Elisabetta Tola

SALA DUE TORRI

ore 10.00 Assemblea dei responsabili scuola della Sg e della
Sds - partecipano Andrea Pacella, Elisabetta Ferrari
ore 18.30 Una generazione in sala d'attesa. Perché l'Italia non
crede nella mobilità sociale - Pier Luigi Bersani ne discute con
Filippo Taddei, Riccardo Salomoni - presiede Raffaele Donini.
in collaborazione con l'Associazione "SeNonOra, Quando?"

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Luisa Lama "Giuseppe Dozza" Aliberti - partecipa
Angelo Varni
ore 21.00 Marco Meacci (a cura di) "Il Partito Democratico, le
parole chiave" - partecipano Igino Ariemma, Mario Rodriguez

SALA VERDE

ore 17.30 Forum Energia e Società - La casa ecologica con
Andrea Belletti

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Don Camillo e Peppone: due profeti (alle origini del
Pd) David Riondino - Sergio Staino conversazione con Giuseppe
Vezzani, Virginio Dall'Aglio, Ezio Aldoni, Andrea Setti

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 "Quando il leone bussò alla porta". Accademia
Perduta/Circo Mistico di Ravenna

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 19.00 Classico Di-vino - "Il tardo romanticismo", Daniela

Demicheli, Marcello Bianchi eseguono Schumann (Romanze
op. 94), Fauré (Siciliana op. 78), Chajkovskij (Valzer
sentimentale, Melodia)

ore 21.00 "Donne politica e rappresentanza nelle istituzioni"
Beatrice Draghetti, Gabriella Ercolini, Milli Virgilio

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Curiosità: "Erbe officinali e frutti dimenticati: risorse
per la salute e per la buona alimentazione" conversazione fra
due esperienze - Campo-Catalogo di Nonantola e Comune di
Casola Valsenio. Giorgio Sagrini, Gianna Ronchetti, Michele
Melegari, Sauro Biffi, Leo Iseppi
ore 20.30 Memoria: "Note di ricordo" concerto d'archi diretto
da Letizia Venturi

ESTRAGON

ore 22.30 Skiantos in concerto
(Free con Estragon card)

PIAZZA GLOBALE

Inaugurazione mostra fotografica Bosnia di Wilmo - intervengono
Sindaco di Tuzla e il Presidente Auser Bologna, Giovanni Melli

TROPICANA CLUB

ore 22.00 Gato Dj - Nueva Era

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Nelson Machado Band (San Paolo) Samba, bossa,
samba reggae

ESAFORUM

ore 18.30 "La Cocaina" a cura del Centro Accoglienza La Rupe
ore 22.30 "Musica reggae" a cura di Humany Rootz

VIALI DELLA FESTA

ore 20.00 Mercato europeo dei prodotti tipici
ore 20.00 Esibizione di writers

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Sfilata di moda presenta Tita Ruggeri

SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Dimostrazioni di Fitness by palestra Sempre Avanti
(Spazio UISP)
ore 20.30 Playground Serie D by Centro Minibasket Bologna

PALACUORE

ore 21.00 Sesta edizione del "Festival delle arti" fase finale
sezioni teatro e musical

UNI-SOLAR
United Solar Ovonic

Solar Energy

In fatto di energia solare,
mettiamo in ombra chiunque altro.

Sono molte le ragioni che hanno fatto di UNI-SOLAR il leader mondiale nella produzione di tecnologia fotovoltaica a film sottile. La nostra tecnologia proprietaria ha un rendimento effettivo fino al 25 % superiore ad altre tecnologie, grazie all'uso di una struttura a tripla giunzione in cui la luce blu, verde e rossa del sole è assorbita in strati differenti della cella, garantendo il rendimento dei moduli fotovoltaici anche nelle giornate meno luminose. In più, i moduli fotovoltaici a film sottile UNI-SOLAR sono infrangibili e 500 volte più sottili delle celle convenzionali. Incapsulati in plastica invece che nel vetro, i nostri moduli fotovoltaici sono anche così leggeri e flessibili da essere adattabili a superfici curve. La nostra esperienza pluriennale nell'industria fotovoltaica e una rete di distribuzione europea in fase di espansione ci rendono un partner forte e affidabile per i nostri clienti. E questo non è che l'inizio.

Ufficio Vendite Sud Europa
United Solar Ovonic Europe GmbH
Via Morlo Baldo, 4
I-37089 Villafranca (VR)
Italia
Tel: +39.045.8838155
Cell: +39.346.7204844
italyinfo@uni-solar.com

www.uni-solar.com

**Consulente di Progetto e
Rappresentante di Vendita**
Mario Carlagna
Piazza Antichi Sapor, 7
I-06087 Fivolaro d' ASSISI (PG)
Italia
Tel: +39.075.8064146
Cell: +39.348.8092875
Fax: +39.075.8089007
mcarlagna@uni-solar.com

Siamo presenti alla Festa
presso lo stand 48
Padiglione delle energie rinnovabili

